

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-05-2020

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	07/05/2020	3	In Lombardia raddoppiano i morti Ma le terapie intensive si svuotano <i>Gi.bo.</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	07/05/2020	18	Ponte crollato, il ministro indica le ipotesi Soletta sovraccarica oppure una frana <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	07/05/2020	10	La svolta: ora più guariti che malati = In Italia più guariti che malati <i>Viviana Daloiso</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	07/05/2020	12	Per la prima volta i guariti superano i positivi <i>Mariolina Iossa</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	07/05/2020	29	La pandemia vista da Silicon Valley <i>Daniilo Taino</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	07/05/2020	14	I dati del giorno 369 morti, 2 su 3 in Lombardia: più guariti che infetti = Tornano a salire i morti: 369 Più della metà in Lombardia <i>Marco Pasciuti</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	07/05/2020	14	Plasma- terapia Email per attivare il protocollo ferma a Roma da marzo = Plasma, l`email a marzo " Serve un protocollo " Sileri: " Burocrati lenti " <i>Nn</i>	12
FOGLIO	07/05/2020	7	Non bastava il Covid, sta per scoppiare l` Atac <i>Massimo Solani</i>	13
GIORNALE	07/05/2020	11	Protezioni vietate? Mai stato ordinato = Il Trivulzio respinge le accuse: Mai vietate le mascherine <i>Marta Bravi</i>	15
GIORNALE	07/05/2020	12	Record di guariti in un solo giorno: oltre smila Ma crescono i morti: oltre la metà in Lombardia <i>Andrea Cuomo</i>	16
GIORNALE	07/05/2020	13	Mascherine introvabili Il flop del bullo statalista = Smacco per il commissario, bullo statalista <i>Alessandro Gnocchi</i>	17
ITALIA OGGI	07/05/2020	4	Crisi, un imprenditore si suicida <i>Giuseppe Di Santo</i>	18
MANIFESTO	07/05/2020	6	Altri 369 decessi, gran parte in Lombardia = Covid, risale la curva lombarda in attesa dei dati della fase 2 <i>Andrea Capocci</i>	20
MESSAGGERO	07/05/2020	10	I guariti sono più dei malati Lombardia, crescono i morti <i>Claudia Guasco</i>	22
MESSAGGERO	07/05/2020	10	Trivulzio, 405 vittime da gennaio I parenti: Il conto è incompleto <i>C Gu</i>	23
NOTIZIA GIORNALE	07/05/2020	5	Per la prima volta più guari che mala Ma salgono i mor <i>Redazione</i>	24
REPUBBLICA	07/05/2020	14	Il sorpasso dei guariti sui malati Torna a correre il conto delle vittime <i>M.n.d.l.</i>	25
SOLE 24 ORE	07/05/2020	19	Più investimenti e meno regole per ricostruire l`Italia post covid <i>Stefano Parisi</i>	26
STAMPA	07/05/2020	8	Business mascherine Arcuri attacca fornitori e farmacie "Non le nascondano" <i>Paolo Russo</i>	28
STAMPA	07/05/2020	14	Clima Nel 2070 un terzo del mondo vivrà in città con l`aria irrespirabile = Riscaldamento, siccità e C02 Nel 2070 l`aria sarà irrespirabile <i>Mario Tozzi</i>	29
TEMPO	07/05/2020	8	Mascherine detraibili Ma stanno già per finire = Mascherine scontate. Se le trovi <i>Daniele Di Mario</i>	31
TEMPO	07/05/2020	9	Le Regioni pressano Boccia per le riaperture <i>Redazione</i>	32
TEMPO	07/05/2020	9	Il calcio ringrazia la Merkel <i>Simone Pieretti</i>	33
tgcom24.mediaset.it	06/05/2020	1	Coronavirus, per la prima volta i guariti sorpassano i malati in Italia <i>Redazione Tgcom24</i>	34
tgcom24.mediaset.it	06/05/2020	1	Gli hotel "I Palazzi" invitano gli operatori sanitari <i>Redazione Tgcom24</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	Coronavirus, i maestri di sci donano 144.500 euro per l`emergenza <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	Coronavirus, gli Stati federali tedeschi decideranno su riaperture <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	Coronavirus. a Regioni 60 milioni di euro per bonus affitto <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	Coronavirus, ventilatore nato in italia ottiene la certificazione Usa <i>Redazione</i>	40

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-05-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	<a href="#">Terremoto: sbloccati 40 milioni di contributi ai comuni del "doppio cratere"</a> <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, aiuti al Terzo settore: ok del Governo</a> <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 06/05</a> <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Croce Rossa di Napoli dona barella di biocontenimento</a> <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	<a href="#">Toscana, oltre 16 milioni per la manutenzione di ponti e viadotti</a> <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	<a href="#">Iran, terremoto di magnitudo 5.1 a ovest di Teheran</a> <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Italia firma l'appello Onu per i diritti delle donne</a> <i>Redazione</i>	48
adnkronos.com	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, altri 369 morti in Italia. Netto calo dei malati</a> <i>Redazione</i>	49
adnkronos.com	07/05/2020	1	<a href="#">In Italia i guariti sono pi? dei malati, ? la prima volta</a> <i>Redazione</i>	50
adnkronos.com	06/05/2020	1	<a href="#">Pregliasco: "Dati tengono, tra 7 giorni primi indizi su fase 2"</a> <i>Redazione</i>	51
adnkronos.com	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, i dati regione per regione</a> <i>Redazione</i>	52
askanews.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, mai così pochi casi dal 10 marzo. Ma aumentano morti</a> <i>Redazione</i>	53
askanews.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Protezione Civile: 1333 in terapia intensiva</a> <i>Redazione</i>	54
askanews.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Protezione Civile: da ieri 1.444 nuovi casi</a> <i>Redazione</i>	55
askanews.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Protezione Civile: da ieri 369 decessi</a> <i>Redazione</i>	56
askanews.it	06/05/2020	1	<a href="#">Torna a crescere il numero dei morti per COVID-19, preoccupa la Lombardia</a> <i>Redazione</i>	57
blitzquotidiano.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, bollettino 6 maggio. Doppio record: +8mila guariti, -7mila malati. Ancora 369 morti</a> <i>Redazione</i>	58
quotidiano.net	06/05/2020	1	<a href="#">Bollettino Coronavirus di oggi, 6 maggio. Italia, i dati della Protezione civile dalle 18 - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	59
repubblica.it	06/05/2020	1	<a href="#">Agenzia delle Entrate: "La spesa per le mascherine è detraibile, ma solo se con marchio CE" - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	60
repubblica.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Italia, bollettino del 6 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	61
repubblica.it	06/05/2020	1	<a href="#">Napoli, compleanno con l'incognita rinnovo per Mertens: De Laurentiis aspetta una risposta - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	63
repubblica.it	06/05/2020	1	<a href="#">"Domani torno a casa. E lascio il cuore nel mio centro Covid" - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	64
articolo21.org	06/05/2020	1	<a href="#">Alla lotteria del coronavirus: chi vince e chi perde</a> <i>Redazione</i>	66
corriere.it	05/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Misiani (Pd): rilancio, ma no al salvataggio delle aziende decotte</a> <i>Enrico Marro</i>	68
corriere.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Gran Bretagna: incontra l'amante durante il lockdown, si dimette Neil Ferguson, il consigliere di Boris Johnson</a> <i>Paola De Carolis</i>	70
corriere.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, termoscanner in spiaggia e tra gli ombrelloni almeno 10 metri</a> <i>Nn</i>	71
corriere.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Di Maio: La Cina è un partner, ma i nostri valori sono quelli della Nato</a> <i>Emanuele Buzzi</i>	72
corriere.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Brusaferro (Iss): Non sono il signor no, datemi tempo. Il bilancio tra una settimana</a> <i>Margherita De Bac</i>	74
corriere.it	06/05/2020	1	<a href="#">ControVirus, il giallo di Luca Rossi sul Coronavirus. Uccisi dal virus? Il rischio di perdere il lavoro è 193 volte più alto</a> <i>Luca Rossi</i>	76

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-05-2020

corriere.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo</a> <i>Nn</i>	77
formiche.net	06/05/2020	1	<a href="#">Chi e cosa fa innervosire Trump. Che lancia la sfida dall'Arizona (senza mascherina)</a> <i>Redazione</i>	81
huffingtonpost.it	06/05/2020	1	<a href="#">Sorpasso inglese per vittime da Covid-19, frutto di scelte contraddittorie</a> <i>Redazione</i>	82
huffingtonpost.it	06/05/2020	1	<a href="#">Altri 369 morti. Nuovo record di guariti</a> <i>Redazione</i>	84
huffingtonpost.it	06/05/2020	1	<a href="#">Non lasciamo che l'accelerazione tecnologica ci travolga</a> <i>Redazione</i>	85
ilgiornale.it	06/05/2020	1	<a href="#">Caos migranti, ma da Viminale c'è solo il sì a navi-quarantena</a> <i>Redazione</i>	86
ilgiornale.it	06/05/2020	1	<a href="#">La corsa a rilento per mappare i positivi. E sull'urgenza del test è guerra tra scienziati</a> <i>Redazione</i>	89
ilgiornale.it	06/05/2020	1	<a href="#">Farmacie e supermarket, dispositivi introvabili. La tentazione dei ricorsi per il prezzo calmierato</a> <i>Redazione</i>	90
ilgiornale.it	06/05/2020	1	<a href="#">Lo strano caso delle mascherine scomparse nella Regione Lazio</a> <i>Redazione</i>	91
ilgiornale.it	06/05/2020	1	<a href="#">Senza Iva e a 50 centesimi? Ecco la verità sulle mascherine</a> <i>Redazione</i>	93
ilgiornale.it	06/05/2020	1	<a href="#">Alba Parietti: "I primi di marzo mi sono beccata il virus. Ora dono il sangue per guarire i malati"</a> <i>Redazione</i>	95
ilmessaggero.it	06/05/2020	1	<a href="#">Terni, mascherine e quantiregolate a disabili e anziani</a> <i>Redazione</i>	97
ilmessaggero.it	06/05/2020	1	<a href="#">Virus, chi vuole ripartire presto dovrà fare più tamponi</a> <i>Redazione</i>	98
ilmessaggero.it	06/05/2020	1	<a href="#">Fase 2, offensiva dei governatori: Riapriamo prima del 18</a> <i>Redazione</i>	100
ilmessaggero.it	06/05/2020	1	<a href="#">Virus, R0 lombardo sotto la media: ma i morti non diminuiscono</a> <i>Redazione</i>	102
ilmessaggero.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, allarme mascherinene servono a milioni, ecco perché non ci sono</a> <i>Redazione</i>	103
ilmessaggero.it	06/05/2020	1	<a href="#">Terni, dopo il sisma il virusuna nuova sfida per Alessandrovolato in Sardegna contro il Covid</a> <i>Redazione</i>	104
ilmessaggero.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, bollettino 6 maggio: boom di guariti, oltre 8mila più di ieri. Le vittime salgono a 29.684, +369 in 24 ore</a> <i>Redazione</i>	105
ilmessaggero.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Italia 7mila casi in meno in 24 ore. È record</a> <i>Redazione</i>	106
ilmessaggero.it	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus Frosinone, a Ferentino consegnate diecimila mascherine alle famiglie</a> <i>Redazione</i>	107
it.reuters.com	06/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, tornano a salire morti e nuovi casi - Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	108
lanotiziagiornale.it	06/05/2020	1	<a href="#">Fase 2 senza patemi, l'Italia si scopre diligente. Sorpresa: da Nord a Sud niente disordini né criticità particolari</a> <i>Redazione</i>	109
lapresse.it	07/05/2020	1	<a href="#">Conte valuta accelerare riaperture negozi e parrucchieri</a> <i>Redazione</i>	110
lastampa.it	06/05/2020	1	<a href="#">In arrivo le mascherine lavabili della Regione Piemonte: a Biella verranno consegnate porta a porta a tutti i cittadini - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	111
lastampa.it	07/05/2020	1	<a href="#">"Organizziamo eventi: ci siamo reinventati nel cantiere dell'ospedale Covid di Torino"</a> <i>Redazione</i>	112
lastampa.it	06/05/2020	1	<a href="#">Seconda provincia in Piemonte per guariti, terza per contagiati: il caso Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	114
lastampa.it	06/05/2020	1	<a href="#">Mascherine della Regione, Vercelli suddivisa in 17 zone: inizia la distribuzione dei dispositivi lavabili - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	116

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-05-2020

lastampa.it	06/05/2020	1	Coronavirus, bloccate in Cina 5 milioni di mascherine già pagate dalla protezione Civile: "Non sono in regola" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	117
lastampa.it	06/05/2020	1	ConserVco prova a scontare la tassa rifiuti per i commercianti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	118
lastampa.it	06/05/2020	1	Cartelli al posto delle lapidi e lacrime. Riaprono i cimiteri della Bergamasca - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	120
lastampa.it	06/05/2020	1	Mascherine introvabili e ancora molto care: "Nessuno rispetta il prezzo calmierato" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	121
lastampa.it	06/05/2020	1	Seconda provincia in Piemonte per guariti, terza per contagiati: il caso Cuneo <i>Redazione</i>	123
lastampa.it	06/05/2020	1	Test sierologico ai consiglieri in regalo dal sindaco-dottore di Soriso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	124
lastampa.it	06/05/2020	1	Sit in dei senzatetto al municipio di Torino - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	125
lettera43.it	06/05/2020	1	Il 6 maggio sale il trend dei morti per coronavirus, preoccupa la Lombardia <i>Redazione</i>	126
rainews.it	06/05/2020	1	Coronavirus, la Protezione civile: record di guariti, per la prima volta sono più dei malati <i>Redazione</i>	127
rainews.it	06/05/2020	1	Nuovo sbarco a Lampedusa, il sindaco Martello: "L'isola è in ginocchio" <i>Redazione</i>	128
rainews.it	06/05/2020	1	Coronavirus, Veneto, Zaia: "Se in 8-10 giorni va male si chiude" <i>Redazione</i>	129
affarinternazionali.it	06/05/2020	1	- 191: Trump (senza mascherina) vuole riaprire il Paese - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	130

In Emilia-Romagna 104 nuovi positivi. In Toscana sono appena 26

## In Lombardia raddoppiano i morti Ma le terapie intensive si svuotano

[Gi.bo.]

In Emilia-Romagna 104 nuovi positivi. In Toscana sono appena 26 MILANO Sono tornati a crescere i morti del Coronavirus in Lombardia: 222 eri se ne sono aggiunti, a un bilancio di 14.611 vittime. Una giornata così pesante non si vedeva dal 17 aprile (quando i decessi furono 243); da quasi due settimane il conto quotidiano dell'epidemia era sceso sotto le duecento vite, da quasi una sotto le cento. Epilogo tragico di contagi troppo antichi per essere imputati alla 'fase 2': eri in Lombardia i malati di Covid in terapia intensiva erano 480 (dal 10 marzo non scendevano sotto i 500), e i nuovi infettati 634. Altre 130 diagnosi relative ad aprile nelle province di Várese e di Milano (20.711 positivi, di cui 8.680 in città) portano a 79.369 i contagiati lombardi, su 214.457 censiti dalla Protezione civile in Italia. Ieri se ne sono aggiunti 1.444 in tutto il Paese (erano 1.075 martedì): 104 nuovi positivi e 32 nuovi decessi in Emilia Romagna (che arriva a 26.379 infettati e 3.737 vittime); altri 26 casi e 10 vittime in Toscana (9.657 contagiati e 899 morti nell'epidemia). Gi. Âi. RIPRODUZIONE RISERVATA A Milano città i casi positivi hanno raggiunto quota 8.680 - tit\_org-

Massa Carrara

## **Ponte crollato, il ministro indica le ipotesi Soletta sovraccarica oppure una frana**

*Paola De Micheli ha riferito alla Camera: Imminente la decisione sulle rampe*

[Redazione]

Massa Carrara Paola De Micheli ha riferito alla Camera: Imminente la decisione sulle rampe Dai primi esami sono emerse alcune circostanze che potrebbero aver contribuito a generale il crollo del ponte di Albiano Magra (Massa Carrara), 1'8 aprile, secondo quanto riferisce la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, in un'audizione alle commissioni Trasporti e Ambiente della Camera. La prima circostanza citata è il sovraccarico apportato da una soletta apposta negli anni 90 e dal relativo sottofondo, il cui sovraccarico potrebbe aver eroso gran parte del margine di sicurezza imposto all'epoca della progettazione. La seconda circostanza è la spinta di una frana sul lato Caprigliola con il suo lento avanzare. La ministra informa che sono in atto analisi strutturali per valutare l'incidenza della soletta sul crollo e ulteriori rilievi per analizzare altre possibili evenienze. La prossima settimana arriverà la decisione sulla realizzazione di rampe di accesso e uscita alle autostrade A15 e A12 a seguito del crollo. Questa decisione, sottolinea la ministra, spetta al tavolo sulla viabilità coordinato dal sottosegretario Roberto Traversi ed esula dai poteri commissariali, finalizzati alla ricostruzione del ponte. La decisione sulle rampe non è stata ancora presa, spiega De Micheli, perché si sono resi necessari dieci giorni di approfondimento di analisi dei flussi per completare la progettazione di entrambe le rampe, una sul fronte toscano e una sul fronte ligure. -tit\_org-

## La svolta: ora più guariti che malati = In Italia più guariti che malati

[Viviana Daliso]

La svolta: ora più guariti che malati Daliso a pagina 9 In Italia più guariti che malati Col numero record di oltre 91.528 dimessi in un giorno la curva dell'epidemia adesso cambia volto In Lombardia (di nuovo) la metà dei nuovi contagi del Paese. Bufera sul plasma, il ministero/rei Nel Bollettino quotidiano della Protezione civile buone notizie sul fronte della diffusione del virus: per la prima volta il numero degli attualmente positivi (91.528) viene superato da quello di chi ha sconfitto il Covid (93.245). La percentuale di contagiati sul numero di tamponi effettuati scende al minimo: solo il 2%. Impennata inattesa di decessi: 369 in un giorno Coronavi rus i contagi VIVIANADALQISOL Sulla strada della Fase 2, che incontrerà il suo primo decisivo bivio in termini sanitari la settimana prossima (più malati dopo la riapertura? E quanti? E dove?), quella di ieri è stata l'ennesima giornata dei record sul fronte dell'epidemia di coronavirus. Con un picco di oltre 14mila dimessi in un giorno - accentuato a dire il vero da un accumulo di dati provenienti dalla Lombardia - l'Italia ha infatti assistito al sorpasso tanto atteso, impensabile appena un mese fa: ora, nel nostro Paese, ci sono cioè più guariti da Covid che malati. Per l'esattezza 93.245 contro i 91.528 attualmente positivi, che ieri sono crollati di un altro 7% netto (-6.939). Non è tutto: dei 64.263 tamponi effettuati ieri lungo lo Stivale, ne sono risultati positivi 1.444. Quel che all'apparenza è un aumento dei nuovi contagi cioè (il giorno prima erano stati poco più di mille), corrisponde in realtà alla percentuale minima di casi su tamponi effettuati dall'inizio della crisi: 1 ogni 44,5, il 2,2%. Un valore, tanto per farsi un'idea dell'andamento del contagio, che nel mese di marzo superava il 30%. La Lombardia resta, ancora una volta, osservata speciale. Con la metà dei nuovi casi registrati a livello nazionale (634, a cui se ne sono aggiunti 130 rendicontati solo ieri dal mese di aprile, per un totale di 764) e con un'impennata inattesa di decessi: 222 in un solo giorno, quando martedì erano stati 95. numero, ovviamente, fa schizzare sopra i 300 anche il conteggio nazionale (369), dopo quasi una settimana di dati più contenuti. Ma è anche il dato dei tamponi, qui, che tocca cifre record: oltre 14mila quelli effettuati, contro i 6mila del giorno prima, nella nuova linea annunciata proprio martedì dall'assessore alla Sanità Giulio Gallerà sull'intensificazione dei test sul modello del Veneto. La capacità di essere tempestivi e puntuali nella mappatura dei nuovi contagi, d'altronde, sta alla base della gestione della Fase 2: prima saranno individuati i nuovi casi, più in fretta potranno essere circoscritti evi tando seconde ondate. E mentre sul fronte degli ospedali continua a diminuire il carico di malati, con oltre l'80% ormai dei positivi in isolamento domiciliare e le terapie intensive che vedono liberati altri 90 posti (poco più di 1.300 ormai gli italiani che vi sono ricoverati per Covid), è sulle possibili cure che si scatena un nuovo acceso dibattito, in particolare sull'impiego del plasma dei pazienti guariti. Già ienAvvenire aveva affrontato la questione a partire dall'annuncio dato dal primario di Pneumologia dell'ospedale Carlo Poma di Mantova, Giuseppe De Donno, sui risultati eccezionali riscontrati sui pazienti trattati con gli anticorpi dei guariti: risultati confermatiqueste ore da numerosi ospedali non solo lombardi, ma anche veneti e liguri. Il fatto, però, che non esistano dati scientifici certi sull'effettiva validità della terapia aveva sollevato un polverone di polemiche nella comunità scientifica, a partire dalle critiche del virologo Roberto Burioni. Ieri a districare l'arrovellata matassa - appesantita dalle polemiche politiche del leader della Lega Matteo Salvini, convinto che la sperimentazione lombarda sia ostacolata dal governo - ha pensato il ministero della Salute, specificando come l'uso del plasma da convalescenti, sebbene attualmente oggetto di studio in diversi Paesi del mondo, Italia compresa, non è da considerarsi al momento ancora consolidato perché non sono ancora disponibili evidenze scientifiche robuste sulla sua efficacia e sicurezza, che potranno essere fornite dai risultati dei protocolli sperimentali in corso. Come dire, serve cautela. Un invito già declinato dal presidente del Veneto, Luca Zaia, che ha invece annunciato d'essere pronto a creare una Banca del plasma visti i risultati incoraggianti ottenuti dagli ospedali di Verona e Padova. Dopo l'annuncio dell'ospedale di Mantova sulle guarigioni grazie all'uso degli anticorpi, monta la polemica: Servono evidenze scientifiche. Fuga in avanti di Zaia: in Veneto banca del sangue -tit\_org- La svolta: ora più guariti



che malati - In Italia più guariti che malati

## Per la prima volta i guariti superano i positivi

[Mariolina Iossa]

IL BILANCIO Per la prima volta i guariti superano i positivi. Negativizzati 93.245, contro i 91.528 ancora malati. Ma ieri è tornato a salire il numero delle vittime: +369. Più del doppio in Lombardia (222). Calano i ricoveri. ROMA Risale il numero dei deceduti registrati nel bollettino della Protezione civile: sono 369, martedì erano 263, ma i malati attuali sono quasi 7 mila in meno, 6.939, e i guariti e dimessi sono 8.014 (il giorno prima erano 2.532). Un incrocio che porta i guariti totali dal coronavirus a quota 93.245 contro i 91.528 pazienti attualmente positivi. Un sorpasso simbolico, ma significativo. Le medie nazionali tuttavia, sia quella drammatica delle vittime, sia quella molto positiva dei guariti, risentono quasi esclusivamente del peso statistico della Lombardia. I nuovi casi in risalita quindi sono influenzati dai nuovi casi lombardi: sono 634, anche se dal Pirellone si specifica che questo numero comprende 130 tamponi positivi rendicontati ieri, ma riferiti al mese di aprile. Anche per quanto riguarda i deceduti, purtroppo, l'impennata della media nazionale è dovuta ai 222 nuovi decessi avvenuti in Lombardia. I quasi 8 mila guariti in più registrati ieri, è scritto nel comunicato della Protezione civile, sono per buona parte un aggiornamento dei dati della Regione riferiti anche ai giorni precedenti. Ieri nella regione più colpita del Paese i pazienti in terapia intensiva positivi al tampone erano meno di 500 (Una soglia psicologica, ha commentato l'assessore alla Protezione civile Foroni), segno che migliora costantemente la situazione nei nosocomi lombardi. E migliora di conseguenza il dato nazionale: 15.769 ricoverati con sintomi (-501); 94 (-94) sono in terapia intensiva. Mariolina Iossa RIPRODUZIONE RISERVATA Prov. autonoma Bolzano. 579 1.678 286 Friuli - Venezia Giulia Veneto 962 1.826 306 Emilia-Romagna Prov. autonoma Trento. 982 2.861 437 sa ' ELMONDOp è é..Rosttz Zà. ^USA;ì::ipagtia. 2ia329: RègnoUnit(î'e M2.355,y: ^ /;,Frâncla Ufe 170.694.;; à. % ' à 165 29; '! FOFitè'J@hrís Hopl

## La pandemia vista da Silicon Valley

[Danilo Taino]

Più o meno 10 giorni di virus, l'immenso numero di dati riguardanti lo sviluppo della pandemia nel mondo è diventato un argomento di conversazione come non era mai successo. Un'attenzione ai numeri spesso ansiogena, quasi sempre poco chiara. Non solo per i comuni cittadini ma per gli stessi scienziati. Un po' per la disomogeneità della raccolta dei dati ma anche per il loro incredibile numero. La quantità d'informazioni rende la loro lettura meno semplice ma, se si riesce a compierla, enormemente più interessante e precisa. L'incrocio di Big Data e Intelligenza Artificiale è dunque diventato un territorio obbligatorio da percorrere se dell'attuale crisi si vorrà capire il più e il meglio possibile. Una piattaforma di Danilo Taino Statistics Editor interessante, per ora probabilmente la più avanzata al mondo, per mettere assieme dati di ogni tipo riferiti alla pandemia e renderli confrontabili è stata sviluppata da Ñç.à, società californiana fondata dal famoso imprenditore Tom Siebel. La piattaforma, aperta a tutti ma dedicata soprattutto ai ricercatori, si chiama Ñç.à Covid-19 Data Lake. È appunto un lago di dati alimentato in tempo reale da numerose fonti, dati che poi vengono aggregati, resi omogenei e presentati in un'immagine che nel web può essere consultata e alla quale si possono apportare informazioni. Si può entrare dalla porta delle località in cui si sviluppa il coronavirus, oppure da molti altri ingressi, ad esempio le risorse terapeutiche nel mondo o lo stato di diversi tipi di ricerca. Un lago che si alimenta continuamente di dati, dai semplici numeri a testi complicati, da messaggi voce ai video: resi leggibili, omogenei e confrontabili. Secondo l'azienda, tipicamente ù Data Lake riduce da tre ore a sette minuti il tempo che impiega un ricercatore a trovare, organizzare, rendere compatibili e alla fine analizzare i dati. Lanciata a fine aprile, la piattaforma ha ora fonti da cui trae tanti set di informazioni dalla John Hopkin University all'Oms, dal New York Times a Milken Institute e dal 15 maggio ne aggiungerà molte altre tra le quali la Banca mondiale e la Protezione civile italiana. Almeno sul versante delle informazioni, della trasparenza, della collaborazione scientifica internazionale leadership che nella crisi non svolge Washington la porta avanti Silicon Valley -tit\_org-

## I dati del giorno 369 morti, 2 su 3 in Lombardia: più guariti che infetti = Tornano a salire i morti: 369 Più della metà in Lombardia

[Marco Pasciuti]

369 morti, 2 su 3 Lombardia: più guariti che infetti '. Tornano a salire i morti: 369 Più della metà in Lombardia Protezione civile: nella Regione più colpita altri 222 decessi 0764 nuovi casi. Ma Milano: + 243 positivi in provincia, 91 in città (ma con più test). Record di guariti Tn totale sono 29.684. Lunedì erano -Lstati 195. Martedì sono saliti a 236. Ieri, infine, la cifra è decollata a quota 369. Sono i numeri delle vittime di Covid-19 comunicati dalla Protezione civile negli ultimi tre giorni. Una progressione netta verso l'alto registrata dopo che il 3 maggio era stata toccata la cifra minima di 174, dalla quale emerge un altro dato impressionante: 222 di questi decessi sono avvenuti nella sola Lombardia (che conta 14.611 vittime ), con un aumento del 146% rispetto a martedì quando erano stati 95. Con l'aggravante che non si tratta di un aggiornamento dovuto a decessi extra-ospedalieri come avvenuto il 2 maggio. E la Regione più colpita a trainare la grave progressione dell'epidemia anche nel numero dei contagi totali: sono 1.444 quelli conteggiati nelle ultime 24 ore a livello nazionale (+0,68% su base giornaliera, martedì erano stati 1.075) e di questi 764 (+634 in 24 ore, "ai quali vanno aggiunti 130 casi riguardanti il mese di aprile e rendicontati oggi", il 52,9% del totale) sono stati registrati proprio in territorio lombardo. Il trend va in ogni caso considerato incalzo, poiché martedì con la metà dei tamponi effettuati (6.455 contro i 14.516 comunicati ieri) i casi erano aumentati di 500 unità. C'È, TUTTAVIA, un altro motivo di preoccupazione: quasi la metà dei nuovi casi lombardi sono stati individuati nell'area di Milano: 243 in provincia (contro i 144 di martedì) e 91 in città (martedì 50). Tra le altre regioni più colpite, l'incremento è stato di 165 unità in Piemonte, 104 in Emilia-Romagna, 77 in Veneto, 26 in Toscana, 76 in Liguria e 81 nel Lazio. Numeri che, anche in questo caso, vanno analizzati in rapporto al numero dei tamponi (ieri i 64.263, martedì 55.263) e dei casi testati (37.771 contro i 32.211 delle 24 ore precedenti) e che portano i casi totali comprensivi di morti e guariti - a quota 214.457. Qui emergono indicazioni più confortanti. Gli attualmente positivi diminuiscono di 6.939 unità (da 98.467 a 91.528, -7,05%), il maggior calo registrato dall'inizio dell'emergenza, mentre quelli che nei bollettini vengono indicati come "dimessi/guariti" salgono a 93.425 (8.014 in più, +9,40%, altro record, ma sui 5.931 casi della Lombardia alcuni sono stati registrati ieri in ritardo). Scendono a 74.426 le persone isolamento domiciliare: -6.344, il 7,85% in meno, altro valore mai registrato prima. Buone notizie anche dagli ospedali: i ricoverati con sintomi sono 15.769 (-3,08%) e quelli in terapia intensiva 1.333: -6,59%, secondo miglior valore dopo il -6,85% del 1 maggio. In rianimazione La terapia intensiva del San Giovanni Bosco di Torino -tit\_org- I dati del giorno 369 morti, 2 su 3 in Lombardia: più guariti che infetti - Tornano a salire i morti: 369 Più della metà in Lombardia

**Plasma- terapia Email per attivare il protocollo ferma a Roma da marzo = Plasma, l` email a marzo " Serve un protocollo " Sileri: " Burocrati lenti "**

q MANTOVANI E MARGOTTINI A PAG. 14

[Nn]

Email per attivare il protocollo ferma a Roma da marzo: ' La cura di Pavia Il Centro sangue scrisse al ministero 50 giorni fa, a breve la risposta Plasma, Ã` a marzo "Serve un protocollo" Sileri: "Burocrati lenti" Era il 18 marzo e Giancarlo Liembruno, direttore del Centro nazionale sangue (Cns) che coordina centri trasfusionali, scriveva all'allora direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Claudio D'Amario. Segnalava "reiterate richieste (formali e non) di autorizzazione a procedere con la valutazione anamnestica e clinica dei soggetti convalescenti (...) al fine di raccogliere da essi plasma". Questo, proseguiva Liembruno, per "utilizzare il plasma da convalescente per la terapia di pazienti affetti da Covid 19". Perciò invitava a "valutare l'opportunità che sia approvato un protocollo terapeutico che i medici utilizzatori possano adottare in modo uniforme sul territorio nazionale". Non c'è ancora. E la terapia del plasma iperimmune sperimentata dai primi di marzo al Policlinico San Matteo di Pavia, quindi a Mantova, a Novara e poi in Veneto, in Toscana, in Abruzzo, nel Lazio e in Puglia. Si basa sull'azione di anticorpi neutralizzanti per il SarsCov2 prelevati da pazienti già guariti dal Covid. Trasfusi nei malati, debellano il virus in tempi rapidi, bloccando il danno agli organi. Si fa da oltre 120 anni quando non ci sono farmaci e vaccini: contro Spagnola, Eboia Sars, Mers. E sicura quanto una trasfusione. E nessuno può commerciare o brevettare la terapia, almeno in Italia. Si va diffondendo negli Usa e altrove. Si basa sulla solidarietà di chi è guarito e cede il proprio plasma per curare altri. Con costi limitati in attesa del vaccino. IL CNS GUIDATO da Liembruno si è mosso subito: il 3 marzo il protocollo per la selezione dei pazienti donatori è arrivato a Pavia, il 13 a Mantova e via via a chi l'ha chiesto. Il 18 Liembruno ha scritto al ministero per chiedere il protocollo nazionale, pur "premettendo che la terapia è da considerarsi 'empirica', non supportata da evidenze scientifiche robuste e da solidi dati di emovigilanza". Ci sono 52 pazienti in trattamento, l'immunologo Cesare Perotti del San Matteo di Pavia invita con prudenza ad attendere la pubblicazione dei risultati, per quanto siano, dice, "incoraggianti". Forse già la prossima settimana. L'11 aprile ne hanno parlato al Comitato tecnico scientifico (Cts) che si riunisce alla Protezione civile, il 14 hanno sentito Liembruno. Mail protocollo nazionale, che se va bene consentirà di partire a razzo in tutta Italia, non c'è ancora. E è diventato un cavallo di battaglia della destra salviniana. E qualche ritardo dal ministero c'è stato, forse anche perché il direttore della Prevenzione D'Amario era in scadenza e poi ha lasciato il suo incarico il 30 aprile. L'interim tocca al segretario generale Giuseppe Ruocco che dice: "Non me ne sono occupato personalmente". Tra qualche giorno, come anticipato dal Fatto, lì arriverà Gianni Rezza, ormai noto al grande pubblico nel ruolo di direttore delle Malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità. Ma tocca innanzitutto alla politica: "Ho fatto subito presente il tema al Cts tramite un mio delegato, ho anche contattato Pavia per donare il sangue", dice il viceministro Pierpaolo Sileri (M5s), chirurgo e reduce dal Covid. "Stiamo predisponendo il protocollo spiega - in collaborazione con il Centro nazionale sangue, questo creerà le basi per una maggiore disponibilità di plasma se saranno dimostrate efficacia e sicurezza della cura". Non si poteva fare prima? "Siamo in tempo, mala burocrazia ministeriale è lenta. Pensi che aspetto da due mesi i dati sulle polmoniti di gennaio. E aspetto anche le deleghe, una è quella alla ricerca". RIPRODUZIONE RISERVATA Ritardi? Qui aspetto da due mesi i dati sulle polmoniti di gennaio E anche la delega alla ricerca SONO 52 i malati trattati con la cosiddetta "cura del plasma" messa a punto al San Matteo di Pavia in collaborazione In trincea È viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri (dei Cinque Stell

e) Anso -tit\_org- Plasma- terapia Email per attivare il protocollo ferma a Roma da marzo - Plasma, email a marzo Serve un protocollo Sileri: Burocrati lenti

## Non bastava il Covid, sta per scoppiare l' Atac

[Massimo Solani]

NON BASTAVA IL COVID, STA PER SCOPPIARE L'ATA( I MEZZI PUBBLICI COPRONO A MALAPENA IL 70 PER CENTO DEL SERVIZIO NECESSARIO E IL 18 MAGGIO RIAPRONO I NEGOZI Roma. Sulla cordonata che sale al Campidoglio progettata da Michelangelo, non sono spariti soltanto i turisti con i bastoni da selfie. Da quando il coronavirus ha svuotato la Capitale e riempito di guai i cassetti dell'amministrazione, sulle scale dove un tempo Matteo Salvini faceva dirette Facebook attaccando la sindaca Virginia Raggi non si accalcano più aspiranti sindaci e sherpa che tessono coalizioni per le comunali 2021. Fra i guai che condivide col resto d'Italia e quelli soltanto propri che la crisi da coronavirus ha acuitizzato, la Capitale adesso non sembra più un boccone ambito e l'impatto della "Fase 2" resta fuori dalla scena nazionale che pure nel passato recente si infiammava per casi di cronaca o indagini della magistratura. Una discreta fortuna per Virginia Raggi che il sogno (o l'illusione) di farsi rieleggere coltiva con sempre minor riserbo. Eppure proprio in giorni di emergenza sono molti i nodi della gestione a cinque stelle che sembrano arrivare al pettine mettendo a nudo i disastri di una città gravemente ammalata già ben prima dell'arrivo del virus. Emblematica, in queste ore, la vicenda degli oltre 130 mezzi Atac letteralmente spariti in poche ore dal servizio pubblico. Novantuno erano bus a metano che facevano parte della nuova flotta acquistata dal Comune di Roma attraverso gara Consip (227 mezzi) che la sindaca nei mesi scorsi ha portato in ostensione promozionale in giro per la città. Per un difetto di fabbricazione, si scopre ora, quei mezzi sono bloccati in rimessa e non possono per uscire in strada. Come i 45 filobus Breda, acquistati in illo tempore dall'amministrazione Alemanno e finiti al centro di un processo per corruzione, che Raggi aveva annunciato di aver rimesso in servizio. Dopo che uno dei mezzi si è letteralmente spezzato in due, i filobus resteranno fermi a lungo perché nel frattempo è scaduto il contratto di manutenzione e nessuno si è ricordato di rinnovarlo. Un bel guaio per una città che in questo momento, in tempi di con tingentamento dei passeggeri sui mezzi, riesce a coprire a malapena a coprire il 70 per cento del servizio previsto da contratto con il Comune e avrebbe un disperato bisogno di potenziare l'offerta. Anche perché se questi primi giorni di riapertura sono filati tutto sommato senza drammi, la vera prova deve ancora arrivare. Ad oggi infatti, secondo le statistiche della app Moovit, sui mezzi pubblici romani si muove soltanto il 17 per cento delle persone che abitualmente affollano autobus e metropolitane romane. Un dato che sicuramente si alzerà molto già il 18 maggio quando riapriranno i negozi. Di soluzioni però, a parte il progetto di creare nuove ciclabili, all'orizzonte non se ne vedono. Tramontata l'idea di usare bus Cotral e pullman turistici privati (i mezzi non sono adatti) nessun conforto arriverà in tempi brevi neanche dai nuovi acquisti più volte annunciati. Dei 348 mezzi che secondo il concordato sarebbero stati comprati nel 2020, prima dell'estate non se ne vedrà neanche uno a causa dei ritardi di Industria Italiana Autobus, che è italiana nel nome ma turca nella proprietà e in gran parte della produzione. "Anche per questo - spiega Daniele Fuligni, segretario regionale Filt Cgil - abbiamo chiesto all'azienda di far rientrare gli addetti alla manutenzione dei mezzi che sono ancora in cassa integrazione". Parte dei lavoratori che sono rientrati, per ora, sono stati dirottati a controllare il contingentamento dei passeggeri nelle stazioni metropolitane e ai capolinea maggiori per evitare assembramenti sui mezzi. Cinquecento persone in tutto per una rete di trasporti che conta ottomila fermate. "Avevamo chiesto un aiuto da parte di protezione civile e polizia municipale -prosegue Fuligni - ma a oggi siamo molto scoperti soprattutto nelle aree periferiche". Una parte dei dipendenti Atac tornata in servizio, invece, dovrebbe occuparsi di controllare le procedure di sanificazione dei mezzi. "Ma la situazione è a macchia di leopardo e ben lontana dagli standard previsti dalle norme", ammette una fonte anonima. Malumori che corrono nelle chat dei lavoratori dove in questi giorni hanno tenuto banco anche i casi di multe elevate ad alcuni autisti perché guidavano senza usare dispositivi di protezione individuale. Anche perché di mascherine distribuite al personale, autisti in primis, nelle scorse settimane se ne sono viste ben poche e la situazione sembra tornata nella norma soltanto in questi giorni

con l'arrivo di una nuova fornitura e di una donazione da parte della As Roma. Problemi a cui dovrebbero far fronte i vertici aziendali, se non fosse che l'ad Simioni ha già la valigia pronta per trasferirsi ad Enav. Lascerà una azienda che, nonostante i proclami trionfanti post concordato, i debiti lasciati ai creditori e i costi scaricati sulle casse del Campidoglio, nel 2020 perderà almeno 10 milioni al mese fra mancati introiti da bigliettazione e costi per la gestione dell'emergenza. "Servono 200 milioni per scongiurare il crack aziendale", ha scritto l'ad. Ci penseranno governo e Regione, ma a quel punto Simioni probabilmente sarà già volato altrove e i guai resteranno tutti in Campidoglio. Toccherà a Virginia Raggi e al suo probabile successore affrontarli. Ammesso che qualcuno si faccia avanti persuccederle. Massimo Solani -tit\_org- Non bastava il Covid, sta per scoppiareAtac

IL TRIVULZIO SI DIFENDE

## Protezioni vietate? Mai stato ordinato = Il Trivulzio respinge le accuse: Mai vietate le mascherine

*Il rapporto della Rsa milanese: Falso sia stato chiesto di non indossarle. Le morti sono aumentate del 61%*

[Marta Bravi]

IL TRIVULZIO SI DIFENDE Protezioni vietate? Mai stato ordinato Marta Bravi rapporto della Rsa milanese nel mirino dei pm. Il virologo Pregliasco: Falso sia stato chiesto di non indossarle. Le morti sono aumentate del 61%. a pagina 11 Il Trivulzio respinge le accuse: Mai vietate le mascherine Il rapporto della Rsa milanese: Falso sia stato chiesto di non indossarle. Le morti sono aumentate del 61% Marta Bravi Milano Una conferenza stampa per sgombrare il campo e fare chiarezza sullo tsunami di notizie false che si è abbattuto sul Pat, l'azienda di servizi alla persona che comprende ambulatori specialistici, strutture di riabilitazione, Rsa, Rsa Alzheimer fino all'Hospice. Istituto finito nel mirino di una doppia indagine, da parte della Procura di Milano, indagato il dg Giuseppe Calicchio con l'accusa di epidemia colposa e omicidio colposo e del Ministero della Salute. L'indagine penale, in particolare, viene giudicata doverosa dallo stesso Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano e legale dell'ente e del dg, e da Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano, nominato supervisore scientifico della struttura il 24 aprile. A dimostrare più di tante parole la tempestività delle decisioni assunte in base all'evolversi delle indicazioni delle Autorità sanitarie, l'adeguatezza dei piani di prevenzione del rischio e la chiusura il 10 marzo, il giorno precedente la dichiarazione di pandemia della struttura al pubblico, i numeri dei decessi. I dati di mortalità riferiti dal Comune di Milano evidenziano un incremento del 75 per cento delle morti nel mese di marzo e del 135 per cento nella prima decade di aprile rispetto al biennio precedente. Nel periodo febbraio/marzo 2020 al Pat, vi è stato un incremento di decessi pari al 29 per cento, passando da 89 decessi medi a 115 decessi rispetto ai valori medi di analoghi mesi del quinquennio 2015/2019. Se si analizza il quadrimestre gennaio/aprile 2020, rispetto ai valori medi dell'analogo quadrimestre del periodo 2015/2019, si evince un incremento di decessi pari al 61 per cento, passando da 186 decessi medi a 300 decessi complessivi. Dati che non convincono il Comitato Verità e Giustizia per le vittime: Nei 300 decessi dichiarati - attacca il portavoce Alessandro Azzoni - è evidente che non sono compresi tutti gli anziani che in marzo sono stati trasferiti in ospedale oppure rimandati a casa, poi risultati positivi al Covid-19, che in molti casi hanno contagiato i familiari e sono morti. Due i punti fondamentali da chiarire: Il fatto che sia stato ordinato al personale di non indossare le mascherine per non spaventare i degenti, come hanno riferito alcuni dipendenti e che l'ente abbia dato la sua disponibilità, nel pieno dell'emergenza, a ospitare pazienti Covid. Lo voglio dire con chiarezza: sicuramente nessuno ha mai messo per iscritto che non si dovevano usare le mascherine per non intimorire e non diffondere il panico sentenza Nardo. A proposito della forte mancanza di dispositivi individuali, sempre il legale denuncia come il Pio Albergo Trivulzio non solo si è visto in alcuni casi dirottare le forniture ordinarie che dovevano arrivare, ma si è anche trovato tagliato fuori dal flusso di priorità. Ci siamo affaticati a cercare, come tutti, i dispositivi e le mascherine sul mercato. Oltre a chiederle alla Protezione civile e alla Regione, si è cercato di trovarli altrove. Nardo e Pregliasco hanno sottolineato come siano stati utilizzati in modo corretto e oculato i dispositivi di protezione individuale, ottemperando alle indicazioni istituzionali. Per quanto riguarda invece il fatto di aver ospitato pazienti Covid in base alla disposizione dell'8 marzo della Regione Lombardia il Pat ha solo svolto nell'ambito dell'unità di crisi un'attività per lo smistamento di pazienti in un momento acuto in cui c'era esigenza di una redistribuzione - ha chiarito il virologo Pregliasco - è stato individuato uno spazio con personale dedicato per 17 pazienti provenienti da Sesto con patologie di tipo internistico, dichiarati no Covid. che sono stati seguiti in una struttura dedicata e separata. Oltre questi sono stati presi anche 3 pazienti provenienti dal San Carlo sempre con la stessa scheda no Covid. Pregliasco: Mai data disponibilità ad ospitare pazienti Covid -tit\_org- Protezioni vietate? Mai stato ordinato - Il Trivulzio respinge le accuse: Mai vietate le mascherine



COMMISSARIO ARCURI

## Mascherine introvabili Il flop del bullo statalista = Smacco per il commissario, bullo statalista

[Alessandro Gnocchi]

Mascherine introvabili Il flop del bullo statalista di Alessandro Gnocchi Tutti i giornali, da destra a sinistra, hanno registrato ieri e continuano a registrare oggi una brutta notizia: le mascherine a prezzo calmierato (50 centesimi più Iva) sono difficilissime da reperire nonostante (...) segue a pagina 13 servizi alle pagine 12 e 13 SMACCO PER IL COMMISSARIO, BULLO STATALIST. dalla prima pagina (...) le promesse del governo. Anzi, il quotidiano Repubblica, non un pericoloso covo di seguaci di Milton Friedman, taglia corto: Sono introvabili. I motivi sono numerosi e Giornale li sta documentando giorno per giorno. Qui vogliamo ricordare cosa accadde quando Domenico Arcuri, Commissario all'emergenza per il Covid, annunciò la misura del prezzo imposto, senza tenere conto del mercato. Molti commentatori, su tutti i media, fecero notare che quella proposta era demagogia pura e avrebbe avuto l'effetto di far sparire dagli scaffali le mascherine, alimentando il mercato nero. Fissare il prezzo non funziona, si disse allora, sarebbe meglio incentivare la produzione, ad esempio levando balzelli (l'Iva però c'è ancora) e semplificando le certificazioni, pur necessarie. Lo scriveva Alessandro Manzoni nei Promessi sposi, non è dunque una novità delle scienze economiche, e l'Unione sovietica, secondo parecchi studiosi, è crollata proprio perché aveva la pretesa di stabilire in partenza quanto dovesse sborsare il cittadino per ogni singolo bene, a prescindere da domanda e offerta. Niente. Arcuri si imbufalò e derubricò le critiche a lamentele da liberisti che emettono sentenze quotidiane da un divano con un cocktail in mano. Il liberista da divano, secondo il Commissario, ha la fissazione incomprensibile di ritenere che il prezzo delle mascherine lo fa il mercato e di sostenere una simile sciocchezza mentre sorseggia il suo centrifugato. Lui però non scendeva a polemiche di quel livello, aveva da lavorare. Non è sceso a tali polemiche neppure nella recente audizione in Senato, quando, di fronte alle domande dell'opposizione, ha glissato sulla questione per non tediare l'Aula. L'esordio del Commissario Arcuri, da anni alla guida di Invitalia, fu in salita, non solo per l'oggettiva difficoltà della crisi, ma anche per un paio di gaffe entrate direttamente nella leggenda. Una volta applaudì Putin per avere mandato medici e materiale dalla... Unione sovietica. Un'altra volta, di fronte alle rimostranze delle Regioni, in attesa di forniture mediche, rispose prima con ironia raggelante: Se andate sul mercato per conto vostro, vi chiedo anche di comprare qualcosa anche per me; e poi scaricò la responsabilità sui fornitori della Protezione civile, aggiungendo: La metà dei ventilatori della gara verrà consegnata a fine emergenza che, come noto, non si prevede breve. Perfetto. Proprio il genere di risposte che il cittadino si aspetta dal Commissario all'emergenza per il Covid. Il problema delle mascherine è sul tavolo da un paio di mesi, senza risultati apprezzabili. Se continua così, finirà che il governo intero, i commissari e le infinite task force dovranno andare a nascondersi dietro ai divani dei liberisti (senza godersi un cocktail o un centrifugato). Alessandro Gnocchi -tit\_org- Mascherine introvabili Il flop del bullo statalista - Smacco per il commissario, bullo statalista

La notizia annunciata da Conte. Maggioranza divisa sul di Maggio, il premier convoca Italia Viva  
**Crisi, un imprenditore si suicida**

*Parrucchieri, bar e ristoranti: ipotesi riapertura il 18 maggio*

[Giuseppe Di Santo]

La notizia annunciata da Conte. Maggioranza divisa sul di Maggio, il premier convoca Italia ÓØ Crisi, im imprenditore si suicida Parrucchieri., bar e ristoranti: ipotesi riapertura il 18 maggio DI GIAMPIERO Di SANTO Crolla il pii, con un calo del 9,5% nel 2020 stimato dalla Commissione Uè per l'Italia. E la profonda recessione causata dall'emergenza sanitaria legata all'epidemia di Covid 19 miete la prima vittima. Un imprenditore napoletano di 57 anni che si è tolto la vita in un capannone della sua azienda alla periferia est della città e che secondo quanto hanno riferito familiari e amid era oppresso dalle conseguenze della crisi economica. E stato il premier Giuseppe Conte, nel corso di un incontro con i rappresentanti di Rete imprese Italia a proposito dei vari decreti in cantiere, a riferire ai partecipanti la dolorosa notizia. Siamo vicini alla famiglia, ha sottolineato il presidente del consiglio, che ha proseguito: Dobbiamo affrontare un periodo di grandi sofferenze. È necessario lavorare tutti insieme e affrettarsi per portare questa settimana in consiglio dei ministri il decreto legge sulle misure economiche, il cosiddetto Decreto Maggio. Provvedimento al centro di una estenuante trattativa nella maggioranza e di una serie di incontri con le parti sociali nell'intera giornata di ieri. In serata, poi, è arrivata la notizia che Conte, per superare l'impasse che blocca il varo delle misure, ha convocato per il pomeriggio di oggi il coordinatore di Iv, Ettore Rosato, e i capigruppo di camera e senato, Maria Elena Boschi e Davide Faraone. Certo è che orinai la ria pertura di esercizi commerciali e attività, con la prudenza e il rispetto delle misure di contenimento del contagio da Coronavirus, è diventata l'obiettivo del governo. Ieri il ministro per gli Affari regionali. Francesco Boccia, ha annunciato che parrucchieri ed estetisti, quando arriveranno le linee guida dell'Inail a garanzia della sicurezza, potrebbero riaprire in alcune regioni in anticipo rispetto alla data del primo giugno, già il 18 maggio. Tra il 14 e il 15 maggio arriveranno le linee guida su estetisti e parrucchieri e il 18 pensiamo che potranno cominciare ad aprire, ha dichiarato Boccia. Escludo che dò possa avvenire prima, ma da quel giorno è probabile che alcuni eserdzi possano ripartire. Il discorso potrà riguardare anche bar e ristoranti, ai cui titolari Boccia lancia un appello: Sono uno dei simboli di un certo modo di essere italiani. Il governo è al lavoro per metterli in sicurezza e consentire loro di riaprire senza rischi, ma bisogna aspettare le linee guida dell'Inali per consentire loro di operare in sicurezza, perché sono attività a rischio di contatto fisico. In mattinata si era svolta a Milano la protesta di una cinquantina di gestori di bar e ristoranti meneghini, che hanno schierato un centinaio di sedie vuote davanti all'Arco della pace, e srotolato uno striscione con la scritta se apriamo falliamo e l'hashtag ftiononapro. Una protesta non particolarmente fortunata, perché almeno 20 partecipanti sono stati multati per avere violato il divieto di assembramento previsto dalle norme di contenimento del contagio di Covid 19. E a proposito di epidemia, anche ieri i dati, pur positivi, hanno registrato un elevato numero di vittime. I guariti in un giorno sono stati più di 8 mila, ma il tributo in termini di morti è stato alto: 369 in totale, 222 in Lombardia, un aumento molto marcato rispetto al numero di vittime degli ultimi giorni nella regione (+146% rispetto a ieri). In tutto, dal principio dell'epidemia, i morti in Italia sono stati finora 29.684. La regione Lombardia precisa: Ð numero così alto di guariti, rispetto a ieri, è dovuto a un aggiornamento del dato e fa riferimento a guariti nelle giornate precedenti e non solo a ieri. Le cifre, del resto, sembrano nefaste anche per l'economia. Ieri, oltre al dato negativo del pii italiano, in calo appunto del 9,5% nel 2020, per poi risalire del 6,5% l'anno successivo, la Commissione Uè, nelle sue Previsioni di primavera, ha pr onosticato per l'anno in corso un calo del 7,7% nella media europea e il commissario per gli Affari economici e monetari, Paolo Gentiloni, ha chiarito che i tempi futuri prossimi saranno molto duri per tutti, ma ancor di più per l'Italia La recessione e la ripresa saranno disomogenee, i dati aggregati a livello europeo nascondono considerevoli differenze fra paesi, ha detto l'ex premier. Tra i paesi più grandi, l'Italia è stata colpita per prima e con più forza, con le misure di contenimento che ora vengono rimosse gradualmente. L'economia comincerà la ripresa dalla seconda metà

del 2020. Ciononostante, si prevede che la ripresa italiana prenderà più tempo che negli altri paesi, ha detto Gentiloni. L'ex premier, a proposito dell'utilizzo per l'emergenza sanitaria, dei fondi (fino al 2% del pii) contenuti del Mes, ha dichiarato che il fondo Salva Stati è un'opportunità per i paesi Uè, e quelli con tassi d'interesse più alti possono essere più interessati di altri, ma sta al governo italiano decidere. Gentiloni ha sottolineato che in ogni caso la pandemia potrebbe lasciare cicatrici permanenti nell'Ue, come un gran numero di fallimenti e una lunga depressione nel mercato del lavoro. Se la pandemia durerà più a lungo, o ci sarà una seconda ondata, le conseguenze economiche potrebbero essere molto peggiori, ha concluso. Preoccupazioni, quelle manifestate da Gentiloni, che non hanno però convinto i partiti di maggioranza ad abbandonare polemiche anche aspre. Pd, M5s e Italia viva si sono divisi sulla regolarizzazione di 600 mila migranti, già in Italia per raccogliere pomodori e altro ortaggi, gli stessi 600 mila che l'allora ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini aveva promesso sarebbero stati espulsi. Pd e Iv, partito del ministro delle politiche agricole Teresa Bellanova, sono favorevoli alla regolarizzazione, mentre il M5s, attraverso il capo politico Vito Crimi, ha dichiarato la contrarietà sua e del Movimento. Ma Bellanova è partita al contrattacco: È evidente che se dovesse prevalere una opposizione strumentale e la mancanza di coraggio la mia permanenza in questo ministero sarebbe inutile, ha sottolineato. Parole rafforzate da quelle di Renzi, che nella sua enews ha spiegato: Ci sono centinaia di migliaia di persone straniere che fanno i braccianti, le colf, le badanti. La proposta di Teresa Bellanova è: regolarizzare chi ha un lavoro, così da far uscire dall'illegalità e dal controllo della criminalità migliaia di persone. Regolarizzare per strappare dai circuiti dell'illegalità. Altro motivo di instabilità per il governo è lo scontro tra Nino Di Matteo, presidente dell'Anni di Palermo, e il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede per la telefonata del magistrato a 1 giornalista Massimo Giletti nel corso della quale Di Matteo ha rivelato di essere stato chiamato nel 2018 dal Guardasigilli a dirigere il Dap, Dipartimento amministrazione penitenziaria, ma di non avere fatto in tempo ad accettare perché, 48 ore dopo, Bonafede aveva cambiato idea. Di Matteo ha in sostanza attribuito a pressioni esterne la scelta di Bonafede di nominare invece Francesco Basentini, che si è poi dimesso seguito alle polemiche per la scarcerazione dei boss dopo le recenti proteste nei penitenziari. Bonafede, però, oggi alla camera ha negato pressioni e interferenze e ha annunciato che il ministero della Giustizia è pronto a presentare un provvedimento che potrebbe consentire ai magistrati di sorveglianza di rivedere le scarcerazioni decise di recente. Sia il Pd, sia Italia viva hanno chiesto e continuano a chiedere chiarimenti al ministro, difeso dal M5s, in particolare da Crimi e dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio. La Lega vuole invece presentare una mozione di sfiducia individuale, strumento non gradito a Forza Italia. Per questa ragione la leader di Fdi, Giorgia Meloni, non si è sbilanciata, attesa che il centrodestra esprima una posizione unitaria. L'acquisto di mascherine da diritto allo sconto del 19% in dichiarazione se si tratta di dispositivi medici con marcatura CE. Lo sconto o la fattura di acquisto devono indicare il soggetto che sostiene la spesa e la conformità del dispositivo. Inoltre, basta l'estratto conto o la ricevuta per aver diritto allo sconto fiscale sulle donazioni alla Protezione civile per Covid-19. Lo precisa la circolare firmata oggi dal direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini sulle misure fiscali del Cura Italia e del decreto liquidità. Riproduzione riservata -tit\_org-

## CORONAVIRUS

### Altri 369 decessi, gran parte in Lombardia = Covid, risale la curva lombarda in attesa dei dati della fase 2

[Andrea Capocci]

CORONAVIRUS Altri 369 decessi, gran parte in Lombardia Il 369 vittime nelle ultime 24 ore, il 56% in più di martedì. L'aumento quasi interamente localizzato in Lombardia, dove si registra anche la risalita dei contagi. L'attesa dei dati sulla fase 2. Allarme da uno studio inglese. Dalla Cina intanto notizie positive sulla sperimentazione di un vaccino

CAPOCCI A PAGINA á Covid, risale la curva lombarda in attesa dei dati della fase 2 Ieri 369 nuove vittime, il 56% in più rispetto a martedì. Gran parte in Lombardia, dove è risalito anche è numero dei contagi ANDREA CAPOCCI Il Sono state registrate 369 vittime di Covid-19 nelle ultime 24 ore in Italia, il 56% in più di martedì. Stavolta non si tratta, com'era avvenuto ai primi di maggio, di dati inseriti in ritardo. L'aumento è quasi interamente localizzato in Lombardia, dove si contano 222 decessi, più del doppio dei 95 di martedì. Il conto delle vittime sale a 29684, anche se l'Istat e l'Iss hanno dimostrato nei giorni scorsi che la cifra va realisticamente moltiplicata per 2. Il numero-record di tamponi effettuati in Lombardia (oltre 14 mila) ha fatto scoprire anche 764 nuovi casi nella regione, cioè oltre il 50% in più del giorno precedente e la metà di tutti i casi scoperti in Italia. Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva scesi a 1333, cioè circa un quarto dei letti disponibili a livello nazionale. In Lombardia però i pazienti Covid-19 in rianimazione sono ancora 480, il 60% circa dei posti letto nella regione. L'aumento non è imputabile all'avvio della fase 2. Tra il contagio e i sintomi trascorrono media 6 giorni e bisogna attendere altri 8 (secondo i dati dell'ISS) prima di avere un tampone. Quindi solo fra due settimane sapremo dalla protezione civile se il contagio ha ripreso vigore. A giudicare dal basso numero di infrazioni rilevate, la ripartenza è stata piuttosto disciplinata. Ma l'aumento della mobilità è un rischio da non sottovalutare secondo uno studio dell'Imperial College di Londra coordinato da Ilaria Dorigatti, Neil Ferguson e Samir Bhatt. In assenza di ulteriori interventi, scrivono i ricercatori anche un ritorno del 20% ai livelli di mobilità pre-quarantena potrebbe causare un aumento dei decessi molto maggiore di quanto si sia verificato nell'attuale ondata, in diverse regioni. La fosca previsione si basa sulla forte correlazione tra il calo della mobilità (certificato dai dati di Google) e quello dell'indice di trasmissibilità RO durante il lockdown. Se questa correlazione sarà mantenuta anche durante la fase due, all'aumento degli spostamenti potrebbe corrispondere un aumento della trasmissione del contagio, e quindi delle vittime. Se la mobilità si riavvicinasse del 20% al valore pre-quarantena, i ricercatori stimano 3700 nuove vittime entro la fine di giugno. Se si arrivasse al 40%, comunque lontano dalla normalità, le vittime in più sarebbero 18 mila. Veneto, Piemonte e Lazio sono le regioni più a rischio. Lo scenario è preoccupante ma gli stessi autori ammettono che le stime possono essere considerate pessimistiche perché non tengono conto di altri provvedimenti che verranno messi in atto, come l'analisi virologica su larga scala, il tracciamento di contatti e il distanziamento sociale. I nostri risultati suggeriscono che sia la trasmissione che la mobilità dovranno venire monitorate da vicino nelle settimane e nei mesi a venire, concludono gli autori. Dalla comunità scientifica arrivano anche buone notizie. La rivista Science ha pubblicato i risultati di una sperimentazione animale di un vaccino messo a punto dalla società farmaceutica cinese SinoVac su cui pende già una richiesta di brevetto internazionale. Il vaccino consiste in un virus inattivato, cioè reso innocuo dopo un trattamento con il beta-propiolattone, un liquido sterilizzante. Il virus inattivato genera la risposta immunitaria stimolando la produzione di anticorpi ma non danneggia le cellule. Il vaccino è stato sperimentato con successo nei topi e nei macachi, risultati protetti da una successiva infezione con il virus Sars-Covid-2,1 primi test su umani potrebbero iniziare entro l'anno. Oltre all'efficacia del vaccino, i ricercatori hanno anche verificato che il virus inattivato non provoca, almeno negli animali, il cosiddetto potenziamento dipendente dagli anticorpi, oADE. A causa delle frequenti mutazioni del virus, gli anticorpi sviluppati contro un virus o

un vaccino inattivato possono paradossalmente facilitare la successiva infezione da parte di un virus simile, magari un ceppo diverso dello stesso virus. I coronavirus sono particolarmente soggetti all'Ade, come testimoniano i ricercatori che hanno lavorato allo sviluppo di un vaccino contro la Sars. Sarà uno dei principali problemi da risolvere anche per quelli che stanno cercando un vaccino per il Covid-19. Uno studio inglese prevede un ritorno del virus. In Cina un vaccino sperimentale Nel reparto di terapia Intensiva di Torvergata foto LaPresse -tit\_org- Altri 369 decessi, gran parte in Lombardia - Covid, risale la curva lombarda in attesa dei dati della fase 2

## I guariti sono più dei malati Lombardia, crescono i morti

[Claudia Guasco]

I guariti sono più dei malati Lombardia, crescono i morti >in un giorno solo, 8 mila persone tornano La ripresa dei contagi rilevati è dovuta and negative. Aumenta il numero di nuovi casi all'incremento dei tamponi (solo il 2% positivi i DATI MILANO Più persone sane, ma anche un doloroso aumento dei morti. La Fase 2 procede su un terreno dissestato, indica il bollettino quotidiano della protezione civile. Ieri il numero dei guariti ha superato quello dei malati, che sono 7.000 in meno in ventiquattr'ore. Un record, con oltre ottomila pazienti tornati negativi rispetto ai 2.352 di martedì e 64.263 tamponi eseguiti (da 55.263), con il 2,2% dei test positivi. Ma il numero di morti torna a salire e la regione più colpita è ancora una volta la Lombardia: 222 decessi sui 369 in tutta Italia, un aumento impressionante con un più 146% in un solo giorno. Dei 1.444 tamponi positivi rilevati ieri, la maggior parte è in Lombardia, con 764 nuovi casi pari al 52,9%. Vedo questa Fase 2 con un livello molto alto di vigilanza. Dobbiamo essere più attenti ora riguardo alla circolazione del virus. Ieri eravamo impegnati a curare i pazienti, ora dobbiamo evitare che le persone si infettino, È un altro lavoro, molto più difficile, afferma l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco TROPPI CONTAGI L'esperto sottolinea che sugli ospedali abbiamo fatto passi da gigante in tempi ristretti, adesso dobbiamo mettere lo stesso impegno sui territori. Perché se è vero che i numeri attuali sono una fotografia del passato, quello che ci dicono è che la situazione non è tranquilla: sta migliorando ma abbiamo ancora tanti contagi, rileva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e tra i curatori di Coronavirus-Dati e analisi scientifiche. Basti considerare che se oggi i contagiati sono circa 100.000 e 1.500 i nuovi positivi, allo scattare del lockdown del 9 marzo i positivi erano 8.000 con 1.500 nuovi casi e alla seconda chiusura del 22 marzo c'erano 50.000 positivi, la metà di adesso, e 5.000 nuovi casi. La differenza fondamentale - osserva Sestili - è che allora l'indice di contagiosità era ancora alto, mentre adesso è sotto il valore 1 in tutte le regioni. La sfida è che continui a rimanere sotto questa soglia, perciò è indispensabile il controllo. Tamponi anche agli asintomatici e test sierologici dovrebbero essere la prima linea per scongiurare focolai e nuove ondate, insieme al tracciamento dei contatti. Ma a oggi sul modo in cui dovrebbe essere tracciata la catena dei contatti non ci sono indicazioni chiare. Anche l'epidemiologo computazionale Alessandro Vespignani non nasconde la sua preoccupazione: Ho paura si perda facilmente il controllo e che dire potete andare dai nonni significhi trovarsi con 30 milioni di persone sulle strade. Con conseguenze disastrose. L'effetto che si rischia di avere è un nuovo lockdown che sarebbe economicamente e psicologicamente devastante. TRACCIAMENTO Per Vespignani prima della riapertura sarebbe stato necessario costruire l'infrastruttura, vale a dire la capacità di monitorare l'epidemia; di individuare i casi, testarli e fare il tracciamento dei loro contatti per avviare quarantene preventive; avere in ogni regione un ospedale Covid dove malati, non solo quelli con sintomi severi, possano trascorrere la degenza senza contagiare la famiglia; avere un sistema di presa dati che permetta di osservare, non con una settimana di ritardo, quello che sta succedendo. Se non abbiamo tutto questo avverte l'epidemiologo - ci stiamo muovendo in una maniera avventuriera, sperando che le cose vadano bene. In pratica, con una gestione emergenziale, come se si trattasse di un terremoto, corriamo il pericolo di essere costretti ad aprire e chiudere più volte. Serve prudenza. La gente ha capito che si può tornare a vivere in massa. Bisogna invece vivere in punta di piedi. Claudia Guasco RipeOOUZIOME RISEWMA ^EPIDEMIOLOGO VESPIGNANI; TEMO CHE SI PERDA IL CONTROLLO. UN NUOVO LOCKDOWN SAREBBE DEVASTANTE -tit\_org-

## Trivulzio, 405 vittime da gennaio I parenti: Il conto è incompleto

[C Gu]

Trivulzio, 405 vittime da gennaio I parenti: Il conto è incompleto L'INCHIESTA MILANO L'ultimo episodio segnalato dagli operatori sanitari del Trivulzio risale a ieri: Anziana di 85 anni deceduta al Bezzi. Hanno detto per vecchiaia, ma era attaccata all'ossigeno. Il tampone era negativo, tuttavia aveva i sintomi del Covid. Un altro caso di esecuzione di test dubbia. Dall'inizio dell'epidemia di coronavirus il numero di vittime alla Pio Albergo, così come nella maggior parte delle Rsa, assume i contorni della strage. TASSO DI MORTALITÀ Nelle tre strutture dell'azienda di servizi alla persona "IMMeS Pio Albergo Trivulzio", che ricomprende la storica Baggina milanese, l'istituto Principessa Jolanda e il Frisia di Merate (Lecco), tra gennaio e aprile ci sono stati complessivamente 405 morti, di cui 300 al Trivulzio, con un tasso di mortalità che varia dal 18 al 28% a seconda delle strutture. L'istituto fa notare che rispetto ai valori medi dell'analogo quadrimestre del quinquennio 2015/2019, vi è stato un incremento di decessi pari al 61%, passando da 186 decessi medi a 300, in un quadro in cui in Lombardia a marzo c'è stato un incremento del 185% dei decessi rispetto al valore medio del quinquennio 2015/2019. In alcune tabelle fornite dall'istituto si legge che alla Baggina sono morti 52 anziani a gennaio, 45 a febbraio, 71 a marzo e 133 ad aprile, con un'età media di 85 anni e un tasso di mortalità (nel primo quadrimestre ci sono state nella struttura, tra ospiti e pazienti, 1.614 persone) del 18,5%. A oggi il dato globale tra i circa 900 ospiti ricoverati al Pio Albergo mostra un'appositività al coronavirus pari al 34%, afferma il virologo Fabrizio Pregliasco, consulente della residenza sanitaria. Sottolineando che tutte le direttive in materia di emergenza Covid sono state rispettate: il Trivulzio ha seguito le indicazioni istituzionali sulle modalità di uso contingentato delle mascherine fino al 23 marzo, quando si è potuto metterle a disposizione di tutti gli operatori. E quanto all'assegnazione di pazienti Covid dimessi dagli ospedali, ha solo svolto nell'ambito dell'unità di crisi un'attività per lo smistamento di pazienti in un momento acuto in cui c'era esigenza di una redistribuzione. Sulla base della disposizione dell'8 marzo della Regione Lombardia, afferma Pregliasco, alla Baggina è stato individuato uno spazio con personale dedicato per 17 pazienti provenienti da Sesto con patologie di tipo interno. Sono stati quindi seguiti in una struttura dedicata. STRUTTURA FRAGILE Quattro avevano tampone negativo e gli altri una dichiarazione di assenza di sintomi secondo una scheda predisposta dalla Regione. Sette di loro sono morti, due trasportati in pronto soccorso, sei sonotomatiacasa. Per capire cosa non abbia funzionato nella catena dei controlli disposti dalle Ats (le exAs!) edelle direttive emanate dalla Regione Lombardia, pm di Milano che indagano per epidemia e omicidio colposi hanno sentito a sommarie informazioni testimoniali il direttore generale di Ats Walter Bergamaschi, il direttore sanitario Vittorio De Micheli e la responsabile regionale dell'unità di prevenzione Maria Gramegna. Per il Comitato parenti del Trivulzio da parte della struttura c'è ancora poca chiarezza. Nei 300 decessi dichiarati - afferma il portavoce Alessandro Azzoni - non sono compresi gli anziani trasferiti a marzo in ospedale o rimandati a casa. Sono poi risultati positivi al Covid-19 e in molti casi sono morti. La struttura si è dimostrata molto fragile e. C.GU. DECESSI AUMENTATI DEL 61%. LA DIFESA: IN REGIONE INCREMENTO MAGGIORE. NON INCLUSI GLI INFETTATI TRASFERITI NEGLI OSPEDALI Il totale in Italia è di 3579113 ODO 3 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 01 03 05 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 02 04 ieri Aprile Maggio Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit\_org-

## Per la prima volta più guari che mala Ma salgono i mor

[Redazione]

IL BOLLETTINO Per la prima volta più guariti che malati Ma salgono i morti Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza coronavirus, il numero dei guariti supera quello dei malati: i primi sono infatti 93.245 mentre gli attualmente positivi sono 91.528. Il numero così alto di pazienti guariti nelle ultime 24 ore (oltre 5mila), sottolinea la Protezione civile, guidata da Angelo Borrelli {nella foto} "è dovuto ad un aggiornamento dei dati della Regione Lombardia riferiti anche ai giorni precedenti". I nuovi casi sono 1.444, numero che porta il totale dei contagi dall'inizio della pandemia a 214.457. Ma un dato rilevante è il calo di quasi 7mila persone attualmente malate in 24 ore. Dato negativo viene, invece, dal numero delle vittime: ieri sono state 369 in più rispetto a martedì - quando l'aumento era stato di 236 - per un totale di 29.684. -tit\_org-

## Il sorpasso dei guariti sui malati Torna a correre il conto delle vittime

[M.n.d.l.]

ROMA Coronavirus, una giornata di luci e ombre. Ieri, sul fronte del virus, c'è stato un record di guariti. Ma anche, purtroppo, un numero ancora troppo alto di decessi. Per la prima volta, infatti, dall'inizio dell'emergenza, il numero totale dei dimessi e dei guariti ha superato quello dei malati: i primi sono infatti 93.245 mentre gli attualmente positivi sono 91.528. Il numero così alto di pazienti guariti nelle ultime 24 ore (oltre 5 mila), sottolinea però la Protezione civile, è dovuto a un aggiornamento dei dati della Regione Lombardia riferiti anche ai giorni precedenti. Torna invece pericolosamente a salire il bollettino dei morti: 369 in totale, 222 solo in Lombardia: un aumento vertiginoso rispetto al numero di vittime degli ultimi giorni nella regione (+146% rispetto a lunedì). Nuova impennata anche per il totale dei contagiati: lunedì erano aumentati di 1.075 unità, ieri sera di 1.444. Anche in questo caso i dati sono strettamente legati a quanto accaduto in Lombardia, dove si è registrato oltre il 50 per cento dei nuovi positivi (764) e oltre il 60 per cento dei 369 morti. Nonostante l'aumento dei contagi sono scesi sotto la soglia dei 500 i ricoveri in terapia intensiva in Lombardia: ora sono 480. Il 3 aprile i pazienti ricoverati in terapia intensiva negli ospedali lombardi erano 1.381. Sempre più libere le rianimazioni anche nel resto d'Italia. I dati di oggi confermano che siamo scesi sotto un'altra soglia psicologica, quella delle 500 terapie intensive, e c'è una riduzione ancora importante per quanto riguarda i ricoverati. Sono dati che fanno ben sperare - commenta l'assessore lombardo al Territorio e alla Protezione civile, Pietro Foroni - e rimarcano che le misure prese hanno avuto importanti risultati. Adesso però bisognerà osservare cosa succede nelle prossime due settimane. La Fase2 è appena iniziata, l'Italia ha ricominciato a muoversi, quattro milioni di persone sono tornate al lavoro e il virus non è certo sconfitto. E mentre moltissimi esercizi commerciali premono per riaprire, il rischio di una ripresa dei contagi è tutt'altro che scongiurato. - m.n.d.l. Gli italiani che hanno superato il virus sono 93.245, quelli ancora positivi 91.528. In Lombardia per la prima volta sotto quota 500 i ricoveri in terapia intensiva. Il ministro della Salute scrive: "L'uso del plasma come terapia - scrive il ministero della Salute - non è da considerarsi consolidato": non ci sono ancora "robuste evidenze scientifiche sulla sua efficacia e sicurezza", che potranno arrivare dalle sperimentazioni in corso -tit\_org-

## Più investimenti e meno regole per ricostruire l'Italia post covid

[Stefano Parisi]

PIÙ INVESTIMENTI E MENO REGOLE PER RICOSTRUIRE L'ITALIA POST COVID ) di Stefano Parisi Italia è stata colpita dalla pandemia nel suo momento di massima fragilità, istituzionale e politica. Un sistema economico debole che sconta anni di crisi e di bassa crescita, un enorme debito pubblico e una pubblica amministrazione improduttiva che assorbono gran parte del reddito prodotto dagli italiani, una burocrazia inefficiente, freno allo sviluppo del Paese, un sistema di governo che si articola in una diffusa, debole e irresponsabile parcellizzazione del potere. Mentre la reazione degli italiani ai decreti governativi è stata esemplare, è del tutto evidente ormai come la risposta delle istituzioni sia stata confusa, ondivaga, incerta nella comunicazione, nelle decisioni, nelle soluzioni. Stiamo pagando il prezzo di uno Stato debole, di 21 differenti sistemi sanitari, di un sistema di Protezione civile a cui è stata tolta capacità di intervento, privo di un piano per le emergenze sanitarie, un sistema burocratico non in grado di agire nei tempi imposti dai drammi familiari e dalle urgenze delle imprese. Per reagire a tutto questo e, soprattutto, per definire una strategia di azione per cogliere appieno le opportunità della ripresa, insieme ad alcuni professionisti, imprenditori e accademici, abbiamo raccolto in un Piano operativo le migliori idee che in questi anni e in queste settimane sono state avanzate, le migliori esperienze internazionali per riprendere in sicurezza le attività economiche e sociali, riaprire da subito le scuole, proteggere le attività produttive e ricostruire un Paese nuovo, finalmente moderno. Le previsioni del drammatico crollo del Pil per il 2020 e l'enorme crescita del debito pubblico resa necessaria dall'urgenza di sostenere il sistema economico e sociale, devono essere accompagnate da misure rapide ed efficaci per la crescita se non vogliamo mettere a rischio la sostenibilità del nostro debito pubblico. Le riforme, tante volte invocate dai settori produttivi del Paese, oggi diventano un imperativo. Se la crisi economica dovesse sfociare in una crisi finanziaria del nostro debito, le conseguenze umanitarie potrebbero essere più pesanti della stessa pandemia. Il Presidente designato di Confindustria, Carlo Bonomi, sta chiedendo con forza al Governo un piano d'azione investimenti per il rilancio dell'economia. Affrontare l'emergenza in modo efficace deve farci immaginare soluzioni fino a ieri osteggiate da interessi corporativi o politici, che oggi non hanno più nessuna ragione d'essere. Oggi è a rischio la sopravvivenza del nostro sistema economico e sociale e quella di tante persone che stanno perdendo il lavoro e che rischiano di non ritrovarlo mai più. E quindi dobbiamo cambiare metodo da subito. Già dal modo con cui affrontiamo il problema del rischio del fallimento delle imprese. Serve liquidità, ma non tutte le imprese possono caricarsi di debito. E allora serve un ingente e rapido trasferimento a fondo perduto alle imprese che hanno perso fatturato, ma che hanno mantenuta intatta la loro struttura dei costi. Deve essere l'intervento più ingente, per garantire la sopravvivenza delle imprese, l'occupazione e anche il fido gettito. L'impresa indebitata, con garanzia dello stato, se fallisce genera debito pubblico, disoccupazione e caduta di gettito. Ma è necessario pensare alle imprese anche dal punto di vista contabile, introducendo norme che consentano a chi ha perso fatturato di poter capitalizzare i costi. Ripensare alle procedure concorsuali perché le imprese possano avere il tempo di recuperare fatturato dalla ripresa proteggendo così sia le aziende stesse che i creditori. È necessario far partire un piano straordinario di investimenti pubblici e privati nelle grandi Infrastrutture, per la manutenzione e per la rigenerazione urbana. Dobbiamo chiudere l'epoca dell'infernale complessità delle norme come antidoto alla corruzione, abbiamo bloccato il Paese e non abbiamo sconfitto la corruzione. Dobbiamo abolire il codice degli appalti, sostituirlo immediatamente con le direttive comunitarie. Dobbiamo superare l'atteggiamento difensivo dei funzionari pubblici, eliminando il reato di abuso d'ufficio e garantendo il loro operato con coperture assicurative adeguate. Dobbiamo abolire l'Anac e sostituirla con intelligenti sistemi di controllo di gestione basati sulla sostanza economica delle transazioni e non sulla mera formalità degli atti. Dobbiamo ripensare al sistema sanitario, sviluppando la rete dei medici di Medicina generale e del territorio. Con l'eccezione del Veneto, l'assenza dell'efficiente rete dei medici di base è stato il vero fallimento dei nostri sistemi sanitari davanti alla

pandemia. Dobbiamo avere una sanità integrata, non esistono App per il tracciamento se non c'è un sistema sanitario unico. Finora, nonostante la grande inefficienza del nostro sistema pubblico, le nostre imprese sono riuscite a competere e il Paese a esistere con enormi edrammatiche storture (Sud). Ma se tutto ciò ha avuto un senso fino a ieri, fino a prima del Covid-19, oggi non lo ha più. Una delle ragioni di fondo, che ha ispirato il nostro Piano, è il fatto che siamo un Paese con troppe agende in conflitto tra loro, ogni corporazione, grande azienda, leader politico ha una propria agenda che prevale sull'unica agenda che conta: quella del Paese. Ma questa, in uno spirito comunitario che sappia trarre un interesse prioritario - lo sviluppo di una nazione - non è esistita negli ultimi trent'anni. Il dramma che stiamo vivendo ci impone di cambiare, finalmente. Per questo è nato Ricostruire. Speriamo di essere ascoltati. L'autore è il primo firmatario promotore del piano [www.ricostruireitalia.it](http://www.ricostruireitalia.it) **DOBBIAMO SOSTITUIRE IL CODICE DEGLI APPALTI CON LE DIRETTIVE COMUNITARIE** -tit\_org- Più investimenti e meno regole per ricostruire l'Italia post covid

## Business mascherine Arcuri attacca fornitori e farmacie "Non le nascondano"

*Il commissario: controlli contro gli speculatori Accordo con un distributore per 10 milioni di pezzi*

[Paolo Russo]

Il commissario: controlli contro gli speculatori Accordo con un distributore per 10 milioni di pezzi PAOLO RUSSO ROMA Sono volate parole grosse tra il commissario Arcuri, distributori farmaceutici farmacisti perché alla fine spuntassero dal cilindro 10 milioni di mascherine, che a breve dovrebbero porre fine alla caccia al tesoro di questi giorni. Perché, guarda caso, le "chirurgiche" sono diventate improvvisamente introvabili dopo l'ordinanza che il 26 aprile scorso ne imponeva la vendita al prezzo di 50 centesimi più i va. Mi avevate garantito di avere in magazzino 12 milioni di mascherine chirurgiche da distribuire subito e ora mi venite a dire che non sono a norma e volete la sanatoria. Piuttosto disdico l'accordo e le faccio distribuire dai tabaccaia, minaccia Arcuri puntando l'indice contro i due unici distributori di farmaci e affini che si spartiscono la torta in Italia. E la tirata d'orecchie è arrivata anche ai farmacisti, perché il commissario non ha gradito affatto le notizie sulle "chirurgiche" vendute sottobanco a 3, 4 euro l'una come documentato dall'inchiesta de La Stampa. Invierò i carabinieri a sanzionare chiunque speculi, ha messo in chiaro, riferendosi anche ai guanti monouso, introvabili, se non a prezzi più che raddoppiati da SaoltrelOeuropeo un pacco da cento pezzi. Ma non per colpa dei farmacisti che negli ultimi giorni sono stati costretti ad acquistarli a 8 euro più Iva, mette in chiaro Marco Cossolo, presidente di Federfarma, l'associazione che li rappresenta. Fatto sta che con i prezzi sarà pericoloso continuare a giocare, perché le sanzioni vanno da 516 a oltre 25 mila euro. E per i casi più gravi si passa al penale, con il rischio di reclusione da sei mesi a tre anni. Minacce aparte per risolvere il problema di approvvigionamento delle mascherine c'è però voluto un concitato giro di telefonate prima che Arcuri rintracciasse un fornitore italiano, disponibile da oggi a rifornire i distributori con 10 milioni di dispositivi a 38 centesimi l'uno, che poi saranno acquistati a 40 centesimi dai farmacisti per essere rivenduti a 50. Un prezzo "calmierato", ma nemmeno troppo, se si pensa che prima dell'emergenza Covid le chirurgiche erano vendute dai produttori a 0,05 centesimi l'una per essere poi commercializzate a 20 centesimi. Questo prima che i produttori orientali, Cina in testa, decuplicassero i prezzi e i median senza scrupoli li moltiplicassero ancora per 40. Una catena speculativa alla quale è pensato di porre fine con il prezzo imposto di 50 centesimi, con tanto di ristoro per i farmacisti che dovessero vendere sottocosto la merce acquistata precedentemente a prezzi più alti di quelli scontati imposti da Arcuri. Un rimborso che non ha però convinto tutti i farmacisti, viste le non rare vendite sottobanco a prezzi otto, sedici volte superiori a quelli fissati dall'ordinanza. Dalla struttura del commissario assicurano che a breve torneranno comunque nelle farmacie e al prezzo imposto. Mentre nel frattempo Federdistribuzione comunica che a 61 centesimi (50 più Iva), le chirurgiche si possono acquistare in un migliaio di supermercati come Carrefour, Esselunga e Pam. Nel frattempo si chiarisce il mistero delle tute protettive "non a norma", consegnate dalla protezione civile e bloccate in Piemonte e Campania, in assenza di certificazione. In realtà si tratta di materiali ricevuti in donazione dalla Serbia, che, come accade in questi casi, vengono comunque inviati dalla struttura commissariale alle regioni, con l'avvertenza di verificare l'idoneità, prima di gettarle al macero. O utilizzarle, come avviene quando si rivelano a norma in nove casi su dieci. Le chirurgiche si possono acquistare anche in un migliaio di supermercati a 20 centesimi: il costo per un singolo pezzo prima dell'emergenza Covid è di 12 euro, il costo delle mascherine chirurgiche vendute da alcune farmacie sono i milioni di mascherine in magazzino ma non a norma. Un avviso con il nuovo prezzo delle mascherine esposto sulla vetrina di una farmacia a Roma -tit\_org- Business mascherine Arcuri attacca fornitori e farmacie Non le nascondano

## **Clima Nel 2070 un terzo del mondo vivrà in città con l'aria irrespirabile = Riscaldamento, siccità e CO2 Nel 2070 l'aria sarà irrespirabile**

[Mario Tozzi]

Clima Nel 2070 un terzo del mondo vivrà in città con l'aria irrespirabile MARIO TOZZI - PP. 14-15 La Terra ucciderà più del virus: l'Oms stima 4 milioni di morti l'anno per l'inquinamento, 80 mila in Italia. Gli scienziati: la prima urgenza dell'era post-Covid è tagliare le emissioni di anidride carbonica e cambiare abitudini. Riscaldamento, siccità e CO2 Nel 2070 l'aria sarà irrespirabile. MARIO TOZZI. Obnubilato dalle tenebre della pandemia Covid-19, il cambiamento climatico ritorna prepotentemente alla ribalta con i dati allarmanti delle temperature atmosferiche delle regioni più sensibili (+20,75 in Antartide era difficile anche solo immaginarlo) e di quelle dove abitiamo, in un susseguirsi di record via via più caldi ogni mese che passa. E anche attraverso gli studi scientifici che prefigurano scenari futuri, sapendo che quella del clima è una scienza complessa, ma che è paradossalmente più agevole prevedere la tendenza climatica in Italia fra dieci anni, che non prevedere esattamente se fra due mesi pioverà o ci sarà il sole su Torino. In questi scenari, da qui a mezzo secolo, il cambiamento sarebbe più deleterio di quello scatenato da Sars-Cov2, e, a differenza di questo, sarebbe irreversibile. Come a dire che alcune regioni non si rinfrescherebbero mai più. Il clima non è il tempo, ma quest'ultimo ha preso decisamente un indirizzo univoco verso il riscaldamento. Due mesi pieni di lockdown più o meno duro in quasi tutto il mondo, con oltre quattro miliardi di persone chiuse nelle città e nelle case, e il blocco robusto dell'economia ci hanno fatto intravedere che un altro sistema produttivo avrebbe un impatto molto minore sull'ambiente. La sparizione delle nefeste nubi di ossidi di azoto da Wuhan e dalla Pianura Padana, due delle regioni più inquinate del pianeta, ha dell'incredibile, in quanto a capacità di reazione del sistema Terra, una reazione rapidissima e massiccia. Animali e piante che si riappropriano degli spazi occupati dai sapiens (e che precedentemente erano di loro pertinenza), acque più pulite, tutto dice che è di quel mondo che abbiamo bisogno, non di questo. Ma, finché perdura il pericolo coronavirus, il resto sembra non contare. Tantomeno il cambiamento climatico, sul quale continua lo scetticismo. Conta solo il carbonio. Contrariamente a quanto si pensa, gli scienziati specializzati sono, invece, praticamente tutti d'accordo, il clima sta cambiando in maniera anomala e accelerata rispetto al passato. E ciò dipende quasi totalmente dalle attività produttive dei sapiens. In passato, invece, i cambiamenti dipendevano largamente da fenomeni naturali: l'energia del sole, la distribuzione dei continenti, le variazioni dell'orbita terrestre, il cambiamento delle correnti oceaniche e, naturalmente, la presenza di carbonio in atmosfera. Le prime quattro cause, però, mutano molto lentamente, tanto da renderle ininfluenti su tempi così serrati come quelli attuali. Dunque oggi conta solo il carbonio, che, guarda caso, è anche il solo parametro su cui gli uomini possono influire bruciando combustibili fossili, che restituiscono in atmosfera carbonio estraneo ai cicli naturali. Le quantità emesse dai sapiens equivalgono a circa trenta miliardi di tonnellate di anidride carbonica, meno rilevanti dei 770 miliardi che la Terra mette in gioco naturalmente, ma molto significative, perché si tratta di sistemi all'equilibrio, in cui anche un solo milione di tonnellate può fare la differenza. E l'anidride carbonica infittisce la serra naturale della nostra atmosfera, impedendo ai raggi solari che hanno raggiunto la superficie terrestre di disperdersi nello spazio, riscaldandola dal basso come mai nella storia dell'uomo. Già in passato? C'è sempre chi sostiene che l'atmosfera della Terra non si stia scaldando per colpa delle attività umane, ricordando che in passato abbiamo già registrato cambiamenti climatici naturali. Ma è un po' come scagionare un accusato di omicidio portando a sua discolpa il fatto che le persone muoiono anche per cause naturali. Tant'è che solo meno dello 0,01 % delle pubblicazioni scientifiche specialistiche (peer reviewed) nega il ruolo degli uomini nell'attuale cambiamento. E i ricercatori, da decenni in tutto il mondo, si parlano solo attraverso gli articoli pubblicati, non attraverso le interviste ai media. La vera differenza è che sul nostro pianeta, in tempi storici, il clima è spesso cambiato localmente, ma negli ultimi anni sta mutando a una velocità molto maggiore di quanto registrato in passato. E su tutto il globo. Dunque il

cambiamento climatico farà più danni e vittime della pandemia che, però, paradossalmente, ci ha sbattuto in faccia una contraddizione ancora più pesante: ci addolorano le 300.000 vittime che Covid-19 ha mietuto in tutto il mondo, ma non ci impressionano tanto i 4 milioni di morti in più, rispetto alle medie normali, che l'Oms segnala da tempo a proposito dell'inquinamento atmosferico. 80.000 solo in Italia, quando per il virus ne piangiamo, per ora, molto meno della metà. Perché? Perché clima e aria non si toccano (come il virus), ma non sono immediatamente mortali o infettive: nessuno sembra soffrire conseguenze gravi direttamente a causa del clima che cambia. In realtà non è affatto così, ma il legame fra alcune drammatiche conseguenze e tragedie vere e proprie (per esempio i morti di fame e di sete, oppure i naufraghi migranti, o le vittime delle alluvioni) e il cambiamento climatico, pur essendo diretto causa-effetto, è nascosto, e fatica a venire alla luce. Soprattutto in termini di comunicazione. E poi il cambiamento sembra sempre lontano, fra dieci anni o venti, dimenticando che, proprio perché si tratta di un sistema complesso, le cose potrebbero precipitare vertiginosamente. I ricercatori già hanno mutato le previsioni al peggio: +7,5 (invece dei 3 modelli precedenti) entro il 2070, con un terzo della popolazione mondiale costretta a vivere al di sopra dei 29°C di temperatura. La deforestazione La realtà è che non amiamo sentirci in colpa per le avverse previsioni ambientali, non ci piace pensare che dipendano dai nostri stili di vita e cambiare abitudini. Semmai possiamo incolpare solo una parte dei sapiens o altri viventi o il destino cinico e baro o gli dei. È esattamente quanto avviene con Sars-Covid2, con la non trascurabile differenza che la minaccia è concreta e i morti li abbiamo visti andare via con i camion militari in percentuali stratosferiche (+49% rispetto alle medie precedenti della mortalità in Italia, quasi +600% a Bergamo). Impossibile fare finta di niente. Ma sulle cause e la diffusione la stessa indifferenza: le ultime pandemie partono dalla deforestazione per fare spazio alle nostre attività produttive, che mette sotto stress i pipistrelli, principali portatori degli ultimi ceppi virali. Grazie al loro super sistema immunitario i pipistrelli resistono, ma trasmettono con maggior vigore la carica virale a ospiti-serbatoio o direttamente all'uomo. Il pesante inquinamento atmosferico di polveri sottili sembra poi favorire lo spostamento massiccio in atmosfera dei patogeni. Ma anche qui, la responsabilità sarà dei cinesi o della Spectre, tutto fuorché colpa nostra. Infine, riavviando l'economia, si rischia di ricominciare peggio di prima, inquinando per non investire nella riconversione ecologica che, seppure con difficoltà, era iniziata. Gas e carbone per fare energia nelle centrali, tutti con l'auto propria (a combustione), pur di non prendere la metro o la bici, in città. Fino alla prossima pandemia o fino a che la crisi climatica farà perdere più palesemente vite e benessere. Prima di quanto ci ostiniamo a sperare. La nostra economia produce 30 miliardi di tonnellate di anidride carbonica l'anno. Solo lo 0,01% delle ricerche nega che gli uomini siano attori del mutamento climatico.

LA TEMPERATURA MEDIA GLOBALE (1850-2020) Igeo 1.680 3.900 1920 1940 1980 1980 2000 2020

2.000 2.500 3.000 3.500 4.000

SEGQ-WB: -tit\_org-  
AGGIORNATO Clima Nel 2070 un terzo del mondo vivrà in città con l'aria irrespirabile - Riscaldamento, siccità e CO2  
Nel 2070 l'aria sarà irrespirabile

**Il fiasco dei prezzi calmierati EMERGENZA CORONAVIRUS Circolare del direttore Ruffini: basta l'estratto conto o lo scontrino per avere diritto al beneficio in dichiarazione dei redditi**

## **Mascherine detraibili Ma stanno già per finire = Mascherine scontate. Se le trovi**

[Daniele Di Mario]

Il fiasco dei prezzi calmierati Mascherine detraibili Ma stanno già per finire Di Mario a pagina 8 EMERGENZA CORONAVIRUS Circolare del direttore Ruffini: basta l'estratto conto o lo scontrino per avere diritto al beneficio in dichiarazione dei redt Mascherine scontate. Se le trov Si del Fisco alla detraibilità per i dispositivi. Ma i negozi ormai le hanno quasi finite DANIELE DI MARIO cl.dimario@iltempo.it Via libera alla detrazione fiscale per l'acquisto di mascherine. A stabilirlo è una circolare dell'Agenzia delle Entrate che prevede che l'acquisto di mascherine per la protezione individuale da diritto allo sconto del 19% in dichiarazione se si tratta di dispositivi medici con marcatura CE. La circolare è stata firmata ieri dal Direttore Ernesto Maria Ruffini, che fornisce ulteriori chiarimenti interpretativi. Lo scontrino o la fattura di acquisto, aggiunge la nota, devono indicare il soggetto che sostiene la spesa e la conformità del dispositivo. Inoltre, basta l'estratto conto o la ricevuta per aver diritto allo sconto fiscale sulle donazioni dirette alla Protezione civile su uno dei conti correnti dedicati all'emergenza epidemiologica Covid-19. I quesiti a cui l'Agenzia ha fornito risposta sono stati inviati dalle associazioni di categoria, da professionisti e contribuenti e dalle Direzioni Regionali, e spaziano dalla sospensione dei termini per gli adempimenti fiscali e i procedimenti amministrativi agli effetti degli atti in scadenza sino al bonus ai lavoratori dipendenti. Il problema per i cittadini però è trovarle, le mascherine. In giro, quelle a 0,50 euro, non se ne trovano facilmente. Le aziende di Federdistribuzione hanno continuato a vendere le mascherine al prezzo fissato di 50 centesimi più Iva, cioè con un prezzo al pubblico di 0,61 centesimi di euro, ancora per tutta la scorsa settimana fino ad aver quasi esaurito le scorte di circa 9 milioni di pezzi ancora disponibili al 26 aprile scorso, e si stanno ora riapprovvigionando grazie all'accordo con il commissario Arcuri spiega una nota di Federdistribuzione - Al momento le mascherine sono in vendita presso Bricocenter, Bricoman, Carrefour, Esselunga, Gruppo Selex (insegne Pan, Gala, Mercato, Galassia, Il Gigante), anche se non in tutti i punti vendita delle insegne citate, per un totale al momento di circa un migliaio di grandi negozi. Entro qualche giorno, si completerà il numero delle insegne e gli approvvigionamenti entreranno a pieno regime consentendo la copertura di 8.000 punti vendita. Il tema resta caldo anche a livello politico, con +Europa che critica duramente il governo Conte. Le mascherine a 0,50 di Arcuri non si trovano più in tutta Italia e non si vede una soluzione all'orizzonte. Non vogliamo dire al commissario che ci ha definito "liberisti da divano" che avevamo ragione, ma prenda atto che ha sbagliato e sospenda la norma, dice Matteo Di Paolo. Lo Stato non è in grado di reperire e distribuire tempestivamente tutte le mascherine a prezzo ridotto, e chissà se lo sarà mai - prosegue Di Paolo - Abbiamo contestato la forma del calmierato dei prezzi, che crea mercato nero e penuria di mascherine si poteva aiutare chi ha bisogno in modi diversi e più efficienti, ma evidentemente politicamente meno propagandabili per la maggioranza. Se governo e Commissario hanno deciso di intraprendere questa strada populista, riconoscano almeno che al momento, in mancanza di una distribuzione diretta di mascherine sottocosto, è inapplicabile. Si sta mettendo di nuovo a rischio la salute di tutti e senza motivo, visto che probabilmente - conclude molte fabbriche hanno interrotto la produzione perché non in grado di reggere quei costi. +Europa I Dpi a prezzo calmierato non si trovano più in tutta Italia e dal governo non si intravede una soluzione all'orizzonte Federdistribuzione Le nostre aziende hanno continuato a vendere a 0,61 euro ma i 9 milioni di scorte oggi sono ormai esaurite 19 Percento La detraibilità fiscale per l'acquisto di Dispositivi di protezione individuale con il marchio CE decisa dall'Agenzia delle Entrate Farmacie Le mascherine chirurgiche devono essere vendute a 0,50 euro più Iva, cioè 0,61. Ma le farmacie hanno esaurito le scorte, le aziende produttrici continuano a praticare prezzi più alti. Così i dispositivi di protezione individuali a prezzo calmierato sono introvabili -tit\_org- Mascherine detraibili Ma stanno già per finire - Mascherine scontate. Se le trovi

**GOVERNO ASSEDIATO** Maentre aumentano i guariti ma peggiora il dato dei morti (369), i Governatori vogliono anticipare rispetto al 18 maggio

## **Le Regioni pressano Boccia per le riaperture**

[Redazione]

GOVERNO ASSEDIATO Maentre aumentano i guariti ma peggiora il dato dei morti (369), i Governatori vogliono anticipare rispetto al 18 maggio Le Regioni vogliono anticipare le riaperture, il ministro Boccia frena ma intanto tornano a salire i decessi ma, allo stesso tempo, è boom di guariti che superano gli attualmente positivi. Sono numeri in chiaroscuro quelli emanati dalla Protezione Civile nel consueto bollettino sulla situazione dell'emergenza coronavirus in Italia. Il dato negativo è quello relativo ai morti, che sono 369 (222 nella sola Lombardia). La regione più colpita è decisiva pure nel boom dei guariti, complice l'aggiornamento di numeri relativi ai giorni precedenti. In totale sul territorio nazionale ne vengono registrati oltre 8.014. Una buona notizia che porta il dato dei dimessi/guariti (93.245) a superare quello degli attualmente positivi (91.528). I casi totali registrati in 24 ore sono +1.444 (764 nella sola Lombardia) a fronte di oltre 64mila tamponi effettuati. Continua a scendere il numero dei malati in terapia intensiva (1.333) e quello dei ricoverati con sintomi. In questo scenario si gioca la partita politica relativa alle riaperture con alcuni governatori che continuano a mordere il freno. Michele Emiliano in Puglia, emana un'ordinanza per il via libera allo sport all'aperto. Il distanziamento resta obbligatorio ma alcune attività come golf, vela, tennis, equitazione e canoa potranno essere praticate. Via libera a un allentamento della stretta su spostamenti e sport anche da Stefano Bonaccini in Emilia Romagna. Ma il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, invita tutti alla calma e al rispetto delle linee guida dell'Inail. La data cerchiata in Differenze La Puglia apre agli sport all'aperto L'Emilia Romagna allenta la presa soprattutto sugli spostamenti rosso è e resta quella del 18 maggio. Una partita ancora tutti da giocare con le opposizioni, ma anche pezzi importanti della maggioranza, che spingono a una riapertura pressoché totale bypassando l'ultimo scalino, fissato per il 1 giugno. Una situazione ben chiara pure nella mente del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Il premier non chiude la porta in faccia ai tanti commercianti già in forte difficoltà dopo due mesi di lockdown e se possibile si dice pronto a ulteriori aperture anticipate rispetto al primo dpcm sulla fase due. Tutto ovviamente dipenderà dall'andamento della curva epidemiologica, che il 18 maggio avrà già al suo interno i dati relativi ai primi giorni di semilibertà degli italiani. Ministro Francesco Boccia è nato a Bisceglie il 18 marzo 1968 Dal 5 settembre 2019 è titolare del dicastero per gli affari regionali e le autonomie nel Governo Conte II -tit\_org-

**EMERGENZA CORONAVIRUS** La Bundesliga riprende il 15 maggio dopo l'ok definitivo della Cancelliera facendo crescere le speranze in Italia

## Il calcio ringrazia la Merkel

*Il ministro Spadafora ora frena: Impossibile definire una data certa per la ripresa della serie A*

[Simone Pieretti]

**EMERGENZA CORONAVIRUS** La Bundesliga riprende il 15 maggio dopo l'ok definitivo della Cancelliera facendo crescere le speranze in Italia Il calcio ringrazia la Merkel Il ministro Spadafora ora frena: Impossibile definire una data certa per la ripresa della serie/ **SIMONE PIERETTI** La ripresa del campionato è ancora lontana. Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora relaziona la Camera dei Deputati sulle attività sportive di squadra durante il question time. Il cammino è lungo e lastricato di cautela. I presidenti e medici sportivi non intendono assumersi responsabilità civili e penali, ci vorrebbe la volontaria assunzione di responsabilità da parte dei calciatori. Nel resto d'Europa, la Germania riprenderà il campionato intorno al 15 di maggio, il Governo inglese ha rinviato la decisione sulla Premier League di una settimana. **CONFRONTO COMMISSIONI** Oggi il Comitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile avrà modo di confrontarsi con la Commissione medica della Federcalcio; all'ordine del giorno, lo svincolo degli allenamenti collettivi. Ieri il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità aveva elogiato la cautela del Governo sulla gestione delle attività sportive: Siamo in fase di valutazione, il parere del Comitato tecnico scientifico non è pronto. Tutti gli sport di squadra mettono insieme un certo numero di persone che possono variare a seconda delle discipline. Sono per definizione delle aggregazioni. Ci sono tante variabili in gioco. La Commissione Tecnico Scientifica - prima di esprimere un parere vincolante - attenderà i numeri della Fase 2 che non arriveranno prima di una decina di giorni: a quel punto, si potrà fare una valutazione più aderente della situazione sanitaria. La positività al Covid-19 di un tesserato del Torino riscontrata ieri non faciliterà il confronto odierno tra Governo e Figg: una feroce casualità, che arriva dal club di Cairo, presidente in prima linea sul fronte della chiusura anticipata del campionato (Dybala, invece, è guarito). **QUESTION TIME** Il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ieri ha relazionato la Camera dei Deputati sulla ripresa dei campionati di calcio. Posso assicurare che fin dall'inizio dell'emergenza ho avuto un rapporto quotidiano con la Figg - ha sottolineato il Ministro - il mondo dello sport si è dovuto fermare, c'è stato il rinvio delle Olimpiadi, del Giro d'Italia, degli Internazionali di tennis (ieri la FIN ha sospeso definitivamente il campionato di Pallanuoto ndr). Il 4 maggio sono ripresi gli allenamenti individuali degli atleti degli sport di squadra, grazie a un protocollo elaborato insieme al Coni, al Cip e alla Federazione dei medici sportivi. Il valore assoluto è stato quello della tutela della salute. Il road map è molto chiaro. Ovvero fino al 18 maggio allenamenti individuali, poi una valutazione dei numeri per svincolare il protocollo per gli allenamenti di squadra. A quel punto, sarà necessario stilare un altro per le partite ufficiali, comprensivo di dettagli logistico-organizzativi. Tutto auspichiamo che i campionati possano riprendere - ha concluso il Ministro - oggi è impossibile definire una data certa. Situazione Anche il pallanuoto si arrende e chiude anticipato la stagione Dopo basket e volley stop a un altro sport di squadra Incontro Oggi il Comitato Scientifico vede la commissione medica Figg Positivo un giocatore del Torino, lo juventino Dybala è guarito -tit\_org-

## Coronavirus, per la prima volta i guariti sorpassano i malati in Italia

*Coronavirus, per la prima volta i guariti sorpassano i malati in Italia - Per la prima volta, dall'inizio dell'emergenza coronavirus, il numero dei guariti supera quello dei malati in Italia. I primi sono infatti 93.245, mentre gli attualmente positivi sono 91.528. I dati segnano due numeri record: da un lato gli o...*

[Redazione Tgcom24]

06 maggio 2020 18:25 leggi dopo commenta Per la prima volta, dall'inizio dell'emergenza coronavirus, il numero dei guariti supera quello dei malati in Italia. I primi sono infatti 93.245, mentre gli attualmente positivi sono 91.528. I dati segnano due numeri record: da un lato gli oltre 8mila i pazienti guariti nelle ultime 24 ore, dall'altro i 7mila malati in meno rispetto a martedì. Lo riferisce la Protezione civile, precisando che sono invece salite a 29.684 le vittime (+369). Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui [Coronavirusitalia](#) [Coronavirus](#) [Commenti](#) [{{{commento}}}](#) [{{counterLike}}](#) [rispondi](#) [{{#hasChildren}}](#) [risposte](#) [\({{hasChildren}}\)](#) [{/hasChildren}](#) [{{#hasChildren}}](#) [più risposte](#) [{/hasChildren}](#)

## Gli hotel "I Palazzi" invitano gli operatori sanitari

[Redazione Tgcom24]

05 maggio 2020 17:20 Gli hotel I Palazzi invitano gli operatori sanitari Un soggiorno gratuito a chi è stato in prima linea contro il Covid nell'emergenza attuale leggi dopo commentainiziativa si intitola I Palazzi hanno un cuore: è il modo che I Palazzi, la collezione di Historic Experience Hotels in Italia, ha scelto per esprimere il suo vivo grazie agli operatori sanitari in prima linea nel corso dell'epidemia da coronavirus, offrendo a loro e alle loro famiglie un soggiorno gratuito, in un momento in cui il settore dell'ospitalità è duramente colpito: 2.000 notti gratuite a chi ha combattuto fianco a fianco con i malati contro il Covid 19 nelle terapie intensive e nelle pneumologie delle strutture ospedaliere italiane. I medici di questi reparti possono prenotare il soggiorno gratuito presso il Cà Bonfadini di Venezia, il Palace Grand Hotel di Varese, il San Lorenzo a Linari, in provincia di Siena. Il soggiorno, due notti con pernottamento e prima colazione, è riservato a questi operatori sanitari e alle loro famiglie, è prenotabile da subito, entro il 30 luglio 2020, ed utilizzabile fino al 30 dicembre 2021. Con questo progetto, il brand alberghiero la cui proprietà e gestione è tutta italiana si fa promotore di un'iniziativa sociale volta ad offrire a chi è stato ed è in prima linea ogni giorno, il tempo per ritrovare intimità con la propria famiglia, dedicandosi alla cura degli affetti, dopo tante settimane dedite quasi esclusivamente ai propri pazienti. I Palazzi è tra i primi Gruppi Alberghieri a voler dire grazie concretamente, secondo il proprio DNA. Inoltre, I Palazzi ha attivato, all'interno del proprio website, #WECARE-about-you una pagina dettagliata con la spiegazione delle misure igienico sanitarie adottate nelle strutture, a tutela dei clienti, con un QR Code che accompagna gli ospiti per ricevere tutti i dettagli durante il soggiorno. Abbiamo creato questo progetto per ringraziare il personale medico che si è prodigato nel periodo dell'emergenza e dire grazie a tutte queste persone, con un gesto tangibile, regalando loro un valore di oltre 300 mila euro in pernottamenti presso le nostre strutture afferma Andrea Buffarello, Direttore Generale I Palazzi.. " Il nostro Gruppo alberghiero, da solo, non avrà certamente la possibilità di accontentare tutti, ma oggi vogliamo lanciare la stessa proposta ai colleghi albergatori italiani perché possano contribuire a questa iniziativa, aumentando il numero di camere disponibili e di luoghi visitabili. ( ) Il nostro grande obiettivo è anche incentivare la ripresa dell'indotto turistico, che rappresenta quasi il 15% del nostro PIL nazionale ed ora è praticamente fermo. Nel breve termine i turisti stranieri saranno pochi, ma possiamo e desideriamo iniziare a riattivare il settore con le risorse di cui disponiamo, visitando la nostra meravigliosa Italia." Per ragioni gestionali e numeriche non è stato possibile rivolgere la proposta all'intera filiera dedicata all'emergenza (intero comparto sanitario, Croce Rossa, Protezione Civile, Forze Armate, Agenti di Pubblica Sicurezza, Volontari). Per tutti loro sono disponibili altri vantaggi, declinati nel dettaglio sul sito web."La bellezza salverà il mondo", la celebre frase che esprime la filosofia dei I Palazzi Historic Experience Hotels, diventa così un invito a riscoprire il territorio italiano, ma anche a creare dei bei gesti, con il cuore. Tutte le informazioni sono online sul sito [www.ipalazzihotels.com](http://www.ipalazzihotels.com) Email: [prenota@ipalazzihotels.com](mailto:prenota@ipalazzihotels.com) I Palazzi hoel solidarietà operatori sanitari Leggi anche contenuto sponsorizzato Guida alla finanza Dopo il coronavirus siamo tutti più digital; ecco perché è una scelta vincente anche negli investimenti Unire la tecnologia all'approccio umano: il modello ibrido di Moneyfarm può diventare un alleato prezioso per la gestione del risparmio nella fase post coronavirus leggi dopo scopri di più Guida alla finanza Perché è meglio un consulente indipendente per tornare a investire? In momenti di incertezza economica affidarsi a un consulente indipendente offre diversi vantaggi, come minori costi di commissione e la garanzia di un servizio su misura, in linea con i propri obiettivi di investimento leggi dopo scopri di più Locker La bontà delle cose fatte bene è una scelta! È facile scegliere le cose buone: fin dai primi giorni di vita impariamo a distinguerle da quelle che non lo sono. Tutto facile, quasi naturale. Ma quando si cresce, scegliere le cose buone non è così semplice: bisogna informarsi e fidarsi di chi ha fatto nella propria vita la stessa scelta, quella per le cose buone fatte bene leggi dopo scopri di più.ds\_\_outbrain { float: left; width: 644px; margin: 21px 0;}@media (max-width: 62.25em) and (min-width:

```
46.3125em) { .ds__oubtrain { width: calc(100% - 344px); margin-left: 7px; margin-right: 7px; }}@media (max-width:
46.25em) { .ds__oubtrain { width: 100%; float: none; margin-left: 0; margin-right: 0; padding: 12px; padding: 1.2rem; -
webkit-box-ordinal-group: 4; -ms-flex-order: 3; order: 3; margin-bottom: 1.4rem; }} Commenti {{{commento}}}
{{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte
{{/hasChildren}}
```

## **Coronavirus, i maestri di sci donano 144.500 euro per l'emergenza**

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 16:14 La somma è destinata alle strutture d'emergenza e alle strutture sanitarie. Gli enti di rappresentanza dei Professionisti della neve hanno donato 144.500 euro per l'emergenza coronavirus. A questa somma vanno aggiunte le erogazioni disposte dalle singole Scuole di Sci e Maestri al momento non ancora note. Le realtà destinatarie dei contributi volontari sono le più variegata: dalle strutture emergenza istituite a livello regionale e/o provinciale, ai dipartimenti della Protezione Civile. Oltre a questo, le donazioni sono state finalizzate all'acquisto di presidi di protezione da devolvere direttamente alle strutture sanitarie. "I Maestri di sci italiani ringraziano tutto il personale sanitario (medici, infermieri, tecnici di laboratorio, etc.), le forze dell'ordine e tutti coloro che con coraggio, abnegazione e spirito di sacrificio, sono impegnati in prima linea per sconfiggere questa terribile epidemia", si legge in una nota. [red/mn](#) (fonte: Associazione Maestri Sci Italiani Collegio Nazionale Maestri di Sci)

## Coronavirus, gli Stati federali tedeschi decideranno su riaperture

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 16:57 Ciascuno dei 16 Stati stabilirà in autonomia come far ripartire università, bar, teatri, cinema, ecc. seguendo regole di distanziamento e igiene. Il governo tedesco e i 16 stati federali tedeschi hanno concordato una linea per l'allentamento del lockdown: tutti i negozi possono riaprire e alcuni sport possono ricominciare a determinate condizioni. Sulla base dei livelli di contagio, gli Stati decideranno da soli sull'apertura graduale di università, bar, fiere, studi di bellezza, case chiuse, teatri, cinema e discoteche, tutte con determinate regole di igiene e distanziamento, si legge in un documento preparato dal governo sul quale dovrebbe esserci l'accordo dei Länder e anticipato da Reuters. Gli Stati decideranno in autonomia come limitare i contatti tra le persone. Martedì, ad esempio, lo stato della Baviera meridionale ha annunciato che riaprirà parzialmente al turismo alla fine di maggio, con la ripresa delle attività di ipermercati, birrerie all'aperto, ristoranti e hotel, anche se con restrizioni. Potranno ricominciare gli sport all'aria aperta amatoriali, così come il calcio professionistico nella prima e seconda divisione, anche se a determinate condizioni. Per quanto riguarda il campionato nazionale, la Bundesliga, dovrebbe riprendere dopo il 15 maggio. Le scuole dovrebbero riaprire gradualmente per tutti gli alunni e gli asili dovrebbero iniziare a prendersi cura di più bambini dall'11 maggio. Se i contagi dovessero ricominciare a crescere gli Stati riapplicheranno restrizioni più rigide nei territori a rischio. [red/mn](#) (fonte: Reuters)

## **Coronavirus. a Regioni 60 milioni di euro per bonus affitto**

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 17:30 Lo prevede un decreto firmato dalla Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli sulla base di quanto stabilito dal decreto "Cura Italia". La Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha firmato oggi il decreto che assegna 60 milioni di euro al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, oltre ai 46 milioni già stanziati. Le risorse sono ripartite tra le Regioni secondo la tabella allegata al decreto. Il provvedimento è stato adottato in anticipo rispetto alla scadenza del termine di 10 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Cura Italia, pubblicata il 29 aprile in Gazzetta ufficiale, per assicurare che le risorse giungano tempestivamente a tutti quei cittadini che, anche a causa dell'emergenza sanitaria, hanno visto aggravarsi la propria situazione economica. Le Regioni, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, attribuiscono con procedura di urgenza le risorse assegnate ai comuni, i quali definiscono la graduatoria tra i soggetti in possesso dei requisiti. [red/mn](#) (fonte: MIT)

## Coronavirus, ventilatore nato in Italia ottiene la certificazione Usa

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 10:24 Ora il Milano Ventilatore Meccanico, frutto di un progetto internazionale, potrà essere venduto in tutti i paesi che riconoscono il certificato della Food and Drugs Administration. Il Milano Ventilatore Meccanico (MVM), innovativo dispositivo per la respirazione assistita, nato in Italia e sviluppato in poco più di un mese da una ampia collaborazione scientifica internazionale, ha ottenuto la certificazione di emergenza (EUA, Emergency Use Authorization) della FDA Food and Drug Administration, ente certificatore statunitense, e potrà quindi entrare nelle dotazioni degli ospedali dei Paesi che riconoscono la certificazione americana. Il dispositivo è stato appositamente ideato per essere facilmente e velocemente prodotto ovunque ed è dotato di un sistema di controllo avanzato che consente diverse modalità di ventilazione per agire efficacemente ma al contempo delicatamente sui polmoni, ed è caratterizzato da un progetto ad accesso libero, e un design meccanico semplice basato su componenti di facile reperibilità sul mercato, così da poter essere prodotto su larga scala, a costi contenuti e nei diversi Paesi. In Italia il progetto ha avuto fin da subito il supporto dell'INFN, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, delle Università di Milano-Bicocca, Milano Statale, Napoli Federico II, GSSI Gran Sasso Science Institute, degli istituti STIIMA e ISTP del CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il ventilatore MVM trae ispirazione dal ventilatore sviluppato da Roger Manley nel 1961, basato sul principio della possibilità di utilizzare la pressione dei gas emessi dall'apparecchio da anestesia come forza motrice per un semplice apparecchio per ventilazione polmonare nei pazienti in sala operatoria. Progettato per ottenere un ventilatore che fosse il più semplice possibile, MVM è costituito da elettrovalvole pneumatiche e non da commutatori meccanici, integrando le caratteristiche avanzate proposte dagli anestesisti che partecipano al progetto, operanti nelle corsie degli ospedali della Lombardia. Per realizzarlo i membri della Collaborazione internazionale MVM hanno intrapreso il progetto attingendo alle proprie risorse e hanno attivato una campagna di crowdfunding. Quando, fin dalle prime fasi del diffondersi della pandemia nel nostro Paese, è stato chiaro che molti pazienti avrebbero avuto bisogno di assistenza respiratoria, spiega il progettista del progetto Cristiano Galbiati, di GSSI, INFN e Università di Princeton abbiamo subito deciso di mettere a disposizione le nostre competenze e la nostra capacità di operare in collaborazione per produrre un nuovo ventilatore che potesse contribuire a fronteggiare la crisi. MVM rappresenta un caso paradigmatico: da un lato mostra il ruolo fondamentale e il grande impatto che la ricerca di base, con la sua capacità di conoscenza ed innovazione tecnologica, ha sulla società, e dall'altro evidenzia l'importanza della collaborazione internazionale e multidisciplinare per affrontare le grandi sfide dei nostri tempi. La certificazione EUA della FDA è un traguardo importante e per tutti noi una grande soddisfazione: il nostro Milano Ventilatore Meccanico diventa da progetto una realtà, che speriamo possa contribuire a salvare molte vite, conclude Galbiati. Come è nato e si è sviluppato il progetto MVM. Il progetto MVM è nato su idea e iniziativa di alcuni scienziati impegnati in attività di ricerca sulla materia oscura, una componente invisibile del nostro universo, con esperimenti ai Laboratori del Gran Sasso dell'INFN, e in laboratori canadesi. La realizzazione dei sofisticati apparati sperimentali per la ricerca in fisica fondamentale ha consentito, infatti, lo sviluppo di specifiche competenze in materia di sistemi di controllo complessi e per la gestione dei gas, analoghi a quelli impiegati nei ventilatori polmonari. Così gli scienziati hanno pensato di impiegare queste loro competenze per realizzare un nuovo dispositivo meccanico per la respirazione assistita, e hanno avviato lo sviluppo di un primo prototipo di ventilatore presso il centro di assistenza tecnica per respiratori dell'azienda Sapio Life di Vaprio Adda, vicino a Bergamo, in collaborazione diretta e continua con il Dipartimento di Fisica dell'Università Statale di Milano. Ma portare il ventilatore MVM fino ai pazienti richiede ovviamente una collaborazione che non si ferma all'ambito della fisica delle particelle. Al progetto collaborano quindi anche scienziati con competenze specifiche, clinici e operatori sanitari, e imprese con capofila Elemaster, che ha coordinato la partecipazione delle altre aziende Nuclear Instruments, AZ Pneumatica, Saturn Magnetic, Bel Power Europe e

Camozzi. Lo sviluppo del dispositivo in regime di restrizioni della mobilità delle persone ha richiesto la costituzione di un gruppo sperimentale in Lombardia che ha lavorato a tappe forzate, Pasqua compresa. Elemaster ha messo a disposizione il suo laboratorio per lo sviluppo delle prime unità e ha creato l'intera parte elettronica del ventilatore, dal circuito stampato, prodotto dalla propria divisione, all'assemblaggio completo, realizzato grazie al contributo di tutte le altre aziende coinvolte. Dopo collaudi accurati e processi di qualifica della performance del primo prototipo con simulatori di respirazione condotti con il Dipartimento di Medicina dell'Università di Milano-Bicocca presso l'Ospedale San Gerardo di Monza, è stato possibile realizzare in poche settimane il primo prototipo industrializzato che ha dimostrato la correttezza e la fattibilità del design concettuale. Il progetto MVM conta sin da marzo sul sostegno e sul contributo del CNR e in seguito anche sul contributo delle altre Università lombarde di Milano, Bergamo, di Brescia, di Pavia, dell'Insubria. Collaborano, inoltre, per escludere l'emissione di sostanze nocive durante il funzionamento del ventilatore e per ottenere l'approvazione dagli enti certificatori, ricercatori del Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università di Pisa e dell'IFC del CNR, supportati dal personale della Fondazione Toscana Gabriele Monasterio, e della ditta SRA Instruments. Mentre, per le procedure di verifica e certificazione sono stati coinvolte le istituzioni competenti in Italia, e all'estero la FDA Food and Drug Administration, la US Air Force e Health Canada. Anche a livello internazionale la collaborazione MVM è cresciuta rapidamente, includendo in Canada CNL, TRIUMF, SNOLAB e Mc Donald Institute, sotto la guida del Premio Nobel per la Fisica Art McDonald della Queen University, e negli Stati Uniti scienziati del Fermilab, del Laboratorio di Fisica del Plasma di Princeton e di varie Università. Mentre a livello europeo, si sono uniti al progetto ricercatori dell'Istituto IN2P3 del CNRS francese, del laboratorio spagnolo CIEMAT e del Centro Nazionale per la Ricerca Nucleare polacco e di diversi altri Istituti e Università. Red/cb (Fonte: CNR)

## **Terremoto: sbloccati 40 milioni di contributi ai comuni del "doppio cratere"**

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 10:07 La decisione è stata presa sotto la regia del Dipartimento Casaltalia, guidato da Fabrizio Curcio - che insieme a Giovanni Legnini torna a chiedere all'esecutivo "poche norme ma incisive" per velocizzare e semplificare il processo di ricostruzione. Via libera ai contributi pubblici maggiorati per gli immobili, circa 5 mila, tutti in Abruzzo, che hanno subito il doppio terremoto, sia nel 2009 e che nel 2016. La decisione, formalizzata con un decreto dell'Ufficio Speciale della ricostruzione del cratere abruzzese, è il primo risultato concreto del tavolo di coordinamento avviato ieri sotto la regia del Dipartimento Casaltalia della Presidenza del Consiglio dei Ministri guidato da Fabrizio Curcio, tra la Struttura di missione Sisma 2009 della stessa Presidenza e il Commissario Straordinario per la Ricostruzione dei territori colpiti dai terremoti del 2016, Giovanni Legnini. Il provvedimento sblocca un maggior contributo alla ricostruzione stimato incirca 400 milioni di euro per circa mille aggregati immobiliari complessi, con l'erogazione di una prima tranche delle anticipazioni da parte del Commissario Legnini agli Uffici speciali di circa 40 milioni. Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato anche i titolari degli Usr abruzzesi, Vincenzo Rivera, Salvatore Provenzano (USRA) e Raffaello Fico (USRC), Curcio e Legnini hanno gettato le basi per sviluppare ulteriormente la collaborazione, il confronto e lo scambio delle migliori pratiche, allo scopo di accelerare e semplificare i due processi. Dall'esperienza aquilana, in particolare, potranno essere tratte indicazioni utili per la ricostruzione del cratere nel Centro Italia per il utilizzo delle banche dati, il sistema di monitoraggio degli interventi e della spesa, il tracciamento delle macerie da smaltire, i Piani straordinari di ricostruzione che, sebbene in forma diversa dal passato, potranno essere attuati nei comuni più colpiti del cratere 2016. Tra i temi affrontati da Curcio e Legnini anche la stabilizzazione delle misure per sostenere lo sviluppo economico, le difficoltà della ricostruzione pubblica e, in generale, la governance delle ricostruzioni. Abbiamo condiviso la necessità di dare una struttura stabile a questi processi, con i quali l'Italia purtroppo si confronta da anni. Abbiamo commentato a margine Legnini e Curcio, il quale torna sull'argomento dopo la firma delle linee guida per accelerare la ricostruzione sociale. Abbiamo proposto al Governo di considerare la possibilità di creare un apposito Dipartimento delle ricostruzioni e della prevenzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma soprattutto in questo momento chiediamo all'esecutivo poche norme ma incisive per accelerare e semplificare la ricostruzione delle opere pubbliche nelle aree colpite dal terremoto, superando le eccessive lentezze che esistono oggi. Il decreto deriva dall'Ordinanza 51 del 2016 del Commissario alla ricostruzione dei territori colpiti dai terremoti del 2016 e del 2017 - ha precisato il titolare dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere sismico del 2009 Raffaello Fico. Abbiamo così potuto costruire un modello di ricostruzione sbloccando i contributi a favore in particolare degli aggregati privati complessi. Un lavoro sviluppato da un team di specialisti esperti di ricostruzione dell'USRC, che si è formato proprio sulla ricostruzione dei comuni abruzzesi negli ultimi anni. red/gp

## Coronavirus, aiuti al Terzo settore: ok del Governo

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 17:46 L'esecutivo si è impegnato a inserire nel prossimo decreto tutta una serie di misure per aiutare gli enti del Terzo settore in seria difficoltà a causa dell'emergenza. L'estensione delle misure di sostegno previste per le imprese a tutti gli enti del Terzo settore, a partire dall'accesso agevolato al credito, una copertura finanziaria adeguata del fondo per gli acquisti dei dispositivi di protezione individuale e per attività di sanificazione, una copertura assicurativa ad hoc per i volontari. Sono questi alcuni degli interventi richiesti dal Forum del Terzo Settore che il Governo si è impegnato a inserire nel prossimo provvedimento dando così seguito agli impegni presi in occasione dell'ultima Cabina di Regia sul Terzo settore tenuta lo scorso 29 aprile. Leggi l'intervista a Francesca Chiavacci, presidente dell'Arci. L'ok è arrivato ieri in tarda serata durante un incontro fra il Governo e le Parti sociali a cui ha partecipato anche il Forum Nazionale del Terzo settore con la sua portavoce Claudia Fiaschi. Erano presenti il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo e il ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Siamo sicuramente soddisfatti di questo ulteriore confronto a pochi giorni di distanza dall'ultima riunione spiega Fiaschi che dimostra la volontà da parte del Governo di coinvolgerci preliminarmente nella stesura di nuovi provvedimenti relativi alla gestione dei prossimi mesi. A questo proposito saranno necessari alcuni adeguamenti sulle norme già predisposte mentre su alcune richieste, come ad esempio quella di un Fondo strategico per il rilancio di tutto il Terzo Settore, non abbiamo ancora avuto risposta ma il Governo ha fatto confermare se non ampliato la gamma di iniziative a favore delle nostre organizzazioni. Fra le misure previste che saranno inserite nei prossimi provvedimenti si segnalano inoltre la sospensione dei pagamenti degli affitti in locazioni di proprietà degli enti pubblici, misure di sostegno per la sanificazione dei locali e dei mezzi, la proroga degli ammortizzatori sociali, immediato pagamento dei crediti vantati dal Terzo settore nei confronti della Pubblica Amministrazione, un cospicuo rifinanziamento del Fondo nazionale per le attività di interesse generale. Ci auguriamo conclude Fiaschi che il prossimo provvedimento possa essere presentato e approvato in tempi brevi così come annunciato dal Governo in modo da permettere ai nostri enti di poter ricevere da subito un sostegno concreto per superare l'emergenza e affrontare con più forza la fase successiva. red/mn (fonte: Forum Terzo Settore)

## Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 06/05

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 18:21 Per la prima volta il numero di dimessi e guariti supera gli attualmente positivi. A oggi, 6 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 214.457, con un incremento rispetto a ieri di 1.444 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 91.528, con una decrescita di 6.939 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.333 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 94 pazienti rispetto a ieri. 15.769 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 501 pazienti rispetto a ieri. 74.426 persone, pari al 81% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 369 e portano il totale a 29.684. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 93.245, con un incremento di 8.014 persone rispetto a ieri. Il numero così alto dei pazienti dimessi e guariti è dovuto ad un aggiornamento dei dati della Regione Lombardia riferiti anche ai giorni precedenti. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 31.753 in Lombardia, 14.858 in Piemonte, 8.391 in Emilia-Romagna, 6.789 in Veneto, 5.088 in Toscana, 4.433 nel Lazio, 3.306 in Liguria, 3.236 nelle Marche, 2.903 in Puglia, 2.340 in Campania, 2.201 in Sicilia, 1.791 in Abruzzo, 982 nella Provincia autonoma di Trento, 962 in Friuli Venezia Giulia, 644 in Calabria, 623 in Sardegna, 579 nella Provincia autonoma di Bolzano, 179 in Molise, 172 in Basilicata, 171 in Umbria e 127 in Valle Aosta. [red/mn](#) (fonte: DPC)

## Coronavirus, Croce Rossa di Napoli dona barella di biocontenimento

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 11:24 L'associazione partenopea ha donato una speciale barella di biocontenimento all'ospedale Cotugno. Uno strumento che permette ai sanitari di evitare contaminazioni e può essere montata su tutte le ambulanze. La Croce Rossa di Napoli ha dato in dotazione all'ospedale Cotugno, in prima linea nella lotta al Covid, un'ambulanza con una barella di biocontenimento a pressione negativa. "Le barelle di biocontenimento sono utilizzate per il trasporto degli individui colpiti da malattie altamente contagiose come il Coronavirus e sono composte da un telaio metallico che sostiene tutta la struttura e un involucro trasparente in pvc che si montano su una barella di trasporto in alluminio" si sottolinea dalla Cri. Un sistema di batterie alimenta il sistema di ventilazione e gli operatori possono assistere i pazienti dall'esterno dell'involucro in pvc grazie a speciali maniche laterali che permettono di effettuare tutte le manovre terapeutiche necessarie. "La caratteristica di queste barelle - afferma Paolo Monorchio, presidente del Comitato di Napoli della Croce Rossa - è che oltre ad essere operative in pochi minuti, non permettono la contaminazione dei mezzi di trasporto, sono collegabili ad ogni tipologia di barella, sono facili da decontaminare, creano un microclima ottimale per il paziente e non permettono l'accumulo di umidità". L'area di contenimento che si sovrappone alla barella 'semplice' protegge operatori e tutte le altre persone esposte agli agenti infettivi. La barella inoltre "può essere trasportata in qualunque ambulanza, ma anche in elicottero aereo". Red/cb (Fonte: Ansa)

## Toscana, oltre 16 milioni per la manutenzione di ponti e viadotti

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 11:23 "Ci auguriamo che queste risorse possano essere messe a disposizione. Nel frattempo, abbiamo deciso di intervenire direttamente sulle strade di nostra competenza" - afferma l'assessore Ceccarelli. La giunta toscana ha stanziato 16 milioni e 305 mila euro per la manutenzione di 39 ponti che interessano strade regionali. Ventotto fanno parte del campione di 164 opere individuate come prioritarie (34 riguardano strade regionali) ed unque da ispezionare per prime, mentre le altre 11 sono strutture affidate ad enti gestori che hanno comunicato comunque a febbraio l'esito dei controlli effettuati e dei lavori di manutenzione necessari. È il risultato spiega l'assessore Ceccarelli del lavoro fatto in questi mesi. Dopo il drammatico crollo del ponte Morandi a Genova, la Regione aveva mobilitato l'intero sistema degli enti locali della Toscana, per avviare un'ispezione sui ponti posti lungo le strade della Toscana. Grazie alla collaborazione delle Università e degli Ordini degli Ingegneri, cui va il nostro ringraziamento, è stata messa a punto una metodologia di indagine efficace, tanto è che nelle linee guida presentate dal ministero all'inizio di quest'anno e in corso di valutazione viene riproposto un metodo di monitoraggio e valutazione del rischio di ponti e viadotti stradali analogo a quello adottato dalla Toscana. Questo intervento, tutto con risorse regionali, rappresenta una testimonianza del forte impegno della Regione sulle strade di sua competenza. La Toscana si era mossa fin dall'agosto 2018 nel definire un metodo di verifica "speditivo", ovvero tradotto dal gergo degli addetti ai lavori - più veloce rispetto ai test standard, in modo da determinare lo stato di salute dei propri ponti e viadotti: quattromila in tutta la regione. Il 14 agosto 2018 era crollato a Genova il ponte Morandi. Subito il 28 agosto in Toscana era stata firmata un'intesa tra Regione, Città metropolitana di Firenze, Province, Upi ed Anci Toscana e, a seguito di quell'accordo, una convenzione con il Dipartimento di ingegneria dell'Università di Firenze e il Dipartimento di ingegneria e tecnologia industriale dell'Università di Pisa per far vita ad un gruppo di lavoro. Fondamentale è stato il contributo anche della Federazione degli ingegneri della Toscana, che ha individuato tra i propri iscritti tecnici volontari che hanno, con il solo rimborso spese, sostenuto e aiutato le Province nelle verifiche. Il gruppo ha concluso il 18 febbraio scorso il proprio lavoro e la giunta ha provveduto adesso a stanziare le risorse per i primi cantieri che interesseranno le strade regionali. Sempre la Regione un anno fa, a giugno del 2019, aveva già stimato in 59 milioni e 677 mila euro la spesa necessaria per intervenire su tutti i ponti verificati. Ho scritto al Ministro - dice ancora Ceccarelli - per rappresentare quello che sarebbe il fabbisogno della Toscana, tenuto conto di quanto emerso dalle verifiche fatte anche sulle strade provinciali. Ci auguriamo che queste risorse possano essere messe a disposizione. Nel frattempo, abbiamo deciso di intervenire direttamente sulle strade di nostra competenza. Le opere ora finanziate dalla giunta regionale dovranno essere rendicontate entro il 31 gennaio 2022. red/gp (Fonte: Regione Toscana)

## Iran, terremoto di magnitudo 5.1 a ovest di Teheran

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 12:04 Danni alle case ma nessuna vittima nella provincia occidentale del Lorestan. La scossa ha colpito ad una profondità di 7 chilometri. Al momento non sono state riportate vittime. In Iran un terremoto di magnitudo 5.1 ha scosso Firouzabad nella provincia occidentale del Lorestan, a ovest di Teheran, alle 12:37 di oggi. Lo riferisce l'Isba (Agenzia Stampa Iraniana). Il sisma, alla profondità di 7 chilometri, è stato avvertito nelle città vicine, tra cui Khorramabad e Boroujerd. Alcune unità residenziali sono state parzialmente danneggiate a causa del tremore, ma non sono state riportate vittime. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Coronavirus, Italia firma l'appello Onu per i diritti delle donne

[Redazione]

Mercoledì 6 Maggio 2020, 15:45 L'iniziativa riunisce 59 paesi nel mondo e ha l'obiettivo di difendere i diritti sessuali e riproduttivi delle donne e difenderle dalla violenza di genere nel periodo di pandemia. La vice-ministra agli Affari esteri e alla cooperazione internazionale, Emanuela Del Re, ha aderito per l'Italia al comunicato congiunto, promosso alle Nazioni Unite da Sud Africa e Svezia e sottoscritto da 59 Paesi, per la tutela dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne e per la promozione della prospettiva di genere nella risposta alla pandemia di Coronavirus. Come si apprende in una nota della Farnesina, Del Re ha dichiarato: "Il nostro Paese è da sempre in prima fila nella lotta alla discriminazione e alla violenza di genere e per la piena partecipazione delle donne in tutti i settori, valori che sono al centro della politica estera e di cooperazione allo sviluppo dell'Italia". Secondo la vice-ministra, "l'impatto della pandemia sta acuendo la vulnerabilità di donne e bambine a violenze domestiche e abusi e rischia di limitarne le capacità di accesso a servizi sanitari, educativi e di tutela legale". Per questo Del Re ha evidenziato che "la difesa e la promozione dei diritti delle donne devono essere poste al cuore degli sforzi per combattere il virus e avviare una ripresa sostenibile". Del Re ha ricordato che "l'integrazione della prospettiva di genere resta una priorità per la Cooperazione italiana, nell'adattamento delle attività ai nuovi bisogni correlati al Covid-19 nei paesi più fragili, in cui l'impatto della pandemia rischia di avere gli effetti più devastanti". I Paesi firmatari affermano l'esigenza che la risposta emergenziale tuteli i diritti delle donne, e in particolare di rifugiate, migranti e sfollate; e che vengano adottate misure specifiche per tener conto del diverso impatto della pandemia sulle donne e sul loro accesso a diagnosi e trattamenti. I Paesi firmatari - si legge ancora nel comunicato - confermano l'impegno per la realizzazione della dichiarazione politica sulla Copertura Sanitaria Universale, con specifico riguardo alla protezione dei diritti riproduttivi e della maternità, ed esprimono sostegno per una partecipazione effettiva delle donne ai processi decisionali correlati alla risposta alla pandemia. Red/cb (Fonte: Dire)

## Coronavirus, altri 369 morti in Italia. Netto calo dei malati

[Redazione]

Pubblicato il: 06/05/2020 18:02 Nuovo aumento dei morti in Italia per Coronavirus. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile nelle ultime 24 ore hanno perso la vita altre 369 persone, per un totale di 29.684 dall'inizio dell'emergenza. Scendono però drasticamente gli attualmente positivi, in tutto 91.528 con una diminuzione di 6.939 rispetto a ieri. I guariti sono complessivamente 93.245, in aumento di 8.014. Calano ancora i ricoverati con sintomi (15.769, -501) e i pazienti in terapia intensiva (1.333, -94). In isolamento domiciliare si trovano 74.426 persone. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 214.457 (+1.444). In tutto sono stati eseguiti 2.310.929 tamponi, i casi testati sono 1.549.892. [INS::INS] I dati dell'emergenza in Italia RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## In Italia i guariti sono pi? dei malati, ? la prima volta

[Redazione]

Pubblicato il: 07/05/2020 08:14 Più guariti che malati. E' il nuovo dato emerso dalla Protezione Civile. Nelle ultime 24 ore c'è stato un nuovo aumento dei morti in Italia per Coronavirus ma il numero degli attualmente positivi è sceso drasticamente. In un giorno hanno perso la vita altre 369 persone, per un totale di 29.684 dall'inizio dell'emergenza. Gli attualmente positivi sono in tutto 91.528 con una diminuzione di 6.939 rispetto a ieri. I guariti sono complessivamente 93.245, in aumento di 8.014. Tuttavia il numero così alto dei pazienti dimessi e guariti è dovuto ad un aggiornamento dei dati della Regione Lombardia riferiti anche ai giorni precedenti. Calano ancora i ricoverati con sintomi (15.769, -501) e i pazienti in terapia intensiva (1.333, -94). In isolamento domiciliare si trovano 74.426 persone. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 214.457 (+1.444). In tutto sono stati eseguiti 2.310.929 tamponi, i casi testati sono 1.549.892. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Pregliasco: "Dati tengono, tra 7 giorni primi indizi su fase 2"

[Redazione]

Pubblicato il: 06/05/2020 21:16"Anche oggi non si può dire che non sia andata abbastanza bene con i dati sul contagio da coronavirus Sars-CoV-2 in Italia. Ci sono i numeri lombardi che hanno un attimo di impasse, soprattutto sui decessi (oggi 222 in più, su un totale in Italia di 369 nuovi morti, ndr), ma nel complesso il sistema tiene. Si può intravedere il costante miglioramento. Anche se oggi registriamo un lieve incremento, è perché l'andamento altalenante riguarda la volatilità del dato giornaliero". Il virologo dell'università Statale di Milano Fabrizio Pregliasco commenta così all'Adnkronos Salute l'aggiornamento quotidiano sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 nel Paese. Secondo i dati della Protezione civile oggi i nuovi positivi sono stati 1.444, ieri la variazione era +1.075. "Ma - puntualizza il virologo - c'è la riduzione delle persone ricoverate in terapia intensiva che continua, i soggetti positivi sono in trend negativo. Anche se nessuna regione è a contagio zero oggi, si può dire che tutte si mantengono basse. Anche le regioni più pesanti in termini di nuove positività come il Piemonte e l'Emilia tengono. Quindi nel complesso il trend di diminuzione continua pur con la variabilità giornaliera. Speriamo di mantenere la situazione anche nella Fase 2. Un primo segnale su come sta andando si vedrà nell'arco dei prossimi 5-7 giorni, se si considera che il tempo medio di incubazione del virus è 5 giorni". [INS::INS] Anche una grande metropoli come Milano "tiene - conclude Pregliasco - Era uno degli ultimi baluardi e ha retto. Ma in giro ho visto un po' troppa gente, pure in generale con la mascherina. Ricordo quindi che è importante riuscire a mantenere continuità nei comportamenti imparati" per proteggersi e proteggere, "pur in una maggiore frequenza di contatti" che caratterizza la Fase 2. RIPRODUZIONE RISERVATA  
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Coronavirus, i dati regione per regione

[Redazione]

Pubblicato il: 06/05/2020 21:24 In totale gli attuali positivi in Italia sono 91.528. E' quanto emerge dai dati della Protezione civile sulla situazione dei contagi da coronavirus in Italia. Ecco i casi attualmente positivi regione per regione: sono 31.753 in Lombardia, 14.858 in Piemonte, 8.391 in Emilia-Romagna, 6.789 in Veneto, 5.088 in Toscana, 4.433 nel Lazio, 3.306 in Liguria, 3.236 nelle Marche, 2.903 in Puglia, 2.340 in Campania, 2.201 in Sicilia, 1.791 in Abruzzo, 982 nella Provincia autonoma di Trento, 962 in Friuli Venezia Giulia, 644 in Calabria, 623 in Sardegna, 579 nella Provincia autonoma di Bolzano, 179 in Molise, 172 in Basilicata, 171 in Umbria e 127 in Valle Aosta. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Coronavirus, mai così pochi casi dal 10 marzo. Ma aumentano morti

[Redazione]

Roma, 5 mag. (askanews) E di oltre 98.400 attualmente positivi, oltre 85.200 guariti, e 29.315 deceduti per un totale di 213.013 casi il bilancio dell'emergenza coronavirus in Italia, secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile nel secondo giorno della fase 2. Il dato rilevante è che rispetto al 4 maggio si registra un calo giornaliero di positivi, 1.513 (-1,51%) e un aumento di guariti, 2.352 (+2,84%); i morti tornano però a crescere: sono 236, 41 in più di ieri (+0,81%). L'incremento giornaliero dei casi totali è di 1.075 persone (+0,51%): in numeri assoluti è la crescita più bassa dei nuovi positivi dallo scorso 10 marzo. Prosegue il calo delle persone ricoverate: quelle in terapia intensiva sono 1.427, -52 rispetto a ieri, mentre i ricoverati con sintomi sono 16.270 e le persone in isolamento domiciliare 80.770. I tamponi eseguiti salgono a 2.246.666 (+55.263), per un totale di 1.512.121 casi testati (+32.211). Il rapporto percentuale nuovi casi/nuovi tamponi è dell'1,95%: un caso ogni 51 tamponi.

## Coronavirus, Protezione Civile: 1333 in terapia intensiva

[Redazione]

Roma, 6 mag. (askanews) Continuaimpegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 6 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 214.457, con un incremento rispetto a ieri di 1.444 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 91.528, con una decrescita di 6.939 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.333 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 94 pazienti rispetto a ieri. 15.769 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 501 pazienti rispetto a ieri. 74.426 persone, pari al 81% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. (Segue)

## Coronavirus, Protezione Civile: da ieri 1.444 nuovi casi

[Redazione]

Roma, 6 mag. (askanews) Ad oggi, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 214.457, con un incremento rispetto a ieri di 1.444 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 91.528, con una decrescita di 6.939 assistiti rispetto a ieri. E quanto rende noto il bollettino quotidiano della Protezione civile, sull'emergenza coronavirus.

## Coronavirus, Protezione Civile: da ieri 369 decessi

[Redazione]

Roma, 6 mag. (askanews) Rispetto a ieri i deceduti sono 369 e portano il totale a 29.684. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 93.245, con un incremento di 8.014 persone rispetto a ieri. E quanto rende noto il bollettino quotidiano della Protezione Civile sull'emergenza coronavirus.

## Torna a crescere il numero dei morti per COVID-19, preoccupa la Lombardia

[Redazione]

Roma, 6 mag. (askanews) Il bollettino odierno diffuso dalla protezione civile sull'emergenza sanitaria da COVID-19 presenta in estrema sintesi due dati degni di rilievo: i morti che aumentano rispetto ai giorni scorsi, sono infatti oggi 369, di cui la maggior parte in Lombardia e il numero di 8mila guariti dal COVID-19 (questo numero è comunque il frutto di un conguaglio numerico con i giorni passati). Inoltre la Lombardia, con 764 nuovi positivi, ha fatto registrare il 52,9% dei nuovi contagiati. Int2

## Coronavirus, bollettino 6 maggio. Doppio record: +8mila guariti, -7mila malati. Ancora 369 morti

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 6 Maggio 2020 18:40 | Ultimo aggiornamento: 6 Maggio 2020 18:41

Coronavirus, bollettino 6 maggio. Doppio record: +8mila guariti, -7mila malati. Ancora 369 morti

Coronavirus, bollettino 6 maggio. Doppio record: +8milagariti, -7mila malati. Ancora 369 morti

Coronavirus, bollettino 6 maggio 2020 ROMA Doppio record oggi in Italia, con oltre 8 mila guariti in più e il numero di malati di coronavirus in calo di quasi 7 mila rispetto a ieri. Sono i numeri dell'ultimo bollettino della Protezione civile, datato 6 maggio. Sono 93.245 i guariti dal coronavirus in Italia, con un incremento di 8.014 rispetto a ieri. E aumento più alto di persone guarite dall'inizio dell'emergenza. Ma, specifica la Protezione civile, il numero così alto dei pazienti dimessi e guariti è dovuto ad un aggiornamento dei dati della Regione Lombardia riferiti anche ai giorni precedenti. Sono attualmente 91.528 le persone positive al coronavirus in Italia, con un calo nelle ultime 24 ore di 6.939. Sempre alto il dato dei morti, saliti a un totale di 29.684, con un incremento di 369 in un giorno. L'aumento era stato di 236. In particolare, a oggi, 6 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 214.457, con un incremento rispetto a ieri di 1.444 nuovi casi. Tra gli attualmente positivi 1.333 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 94 pazienti rispetto a ieri. 15.769 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 501 pazienti in un giorno. 74.426 persone, pari al 81% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi.

Coronavirus, i dati regione per regione

Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 31.753 in Lombardia, 14.858 in Piemonte, 8.391 in Emilia-Romagna, 6.789 in Veneto, 5.088 in Toscana, 4.433 nel Lazio, 3.306 in Liguria, 3.236 nelle Marche, 2.903 in Puglia, 2.340 in Campania, 2.201 in Sicilia, 1.791 in Abruzzo, 982 nella Provincia autonoma di Trento, 962 in Friuli Venezia Giulia, 644 in Calabria, 623 in Sardegna, 579 nella Provincia autonoma di Bolzano, 179 in Molise, 172 in Basilicata, 171 in Umbria e 127 in Valle Aosta.

Soltanto fra 15 giorni si potranno vedere gli effetti della Fase 2: i numeri incoraggianti di questi giorni sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia costituiscono infatti una fotografia del passato. Secondo il fisico Giorgio Sestili, fondatore e curatore della pagina Facebook Coronavirus-Dati e analisi scientifiche, quello che registriamo oggi è il frutto di quello che abbiamo visto durante il lockdown.

## Bollettino Coronavirus di oggi, 6 maggio. Italia, i dati della Protezione civile dalle 18 -

### Cronaca

*Gli aggiornamenti sull'epidemia e sui trend di casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. I numeri per regione e provincia*

[Quotidianonet]

Gli aggiornamenti sull'epidemia e sui trend di casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. I numeri per regione e provincia Roma, 6 maggio 2020 - Anche oggi l'appuntamento quotidiano con il bollettino delle Protezione civile che, dalle 18, farà il punto sull'epidemia di Coronavirus in Italia. Aggiornamenti e ultime notizie sui numeri di casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. In giornata il ministro Boccia ha ribadito l'ipotesi di aperture differenziate nelle regioni a partire dal 18 maggio. Inoltre l'Università dell'Insubria e l'Asst dei Sette Laghi di Varese hanno messo a punto un test rapido salivare, presto disponibile, che potrà dare il responso nel giro di pochi minuti. Dopo le 18 Covid-19, i medici di base: "Ripresa rischiosa. Disarmati contro nuovi focolai" Il medico malato: "Io curato col plasma, funziona" Ecco le armi che abbiamo per battere il virus Speciale Coronavirus - Mappa del contagio nel mondo FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## **Agenzia delle Entrate: "La spesa per le mascherine è detraibile, ma solo se con marchio CE" - la Repubblica**

[Redazione]

ROMA - Gli italiani potranno detrarre nel 730 del 2021 la spesa sostenuta per le mascherine, non solo presso le farmacie. Purché scontrini o fatture possano dimostrare che si tratta di dispositivi medici a marcatura CE. Un problema per molti italiani che hanno acquistato, magari online, questi dispositivi e si sono visti recapitare a casa prodotti a marchio cinese. Sarà possibile poi anche detrarre le donazioni fatte - e non in contanti - in questo periodo alla Protezione Civile con accrediti su due conti correnti dedicati: uno per l'acquisto di Dpi (dispositivi di protezione individuale), ventilatori, respiratori, attrezzature e apparecchiature per sale di rianimazione e l'altro per costituire un fondo da destinare alle famiglie degli operatori sanitari deceduti nello svolgimento delle proprie attività a causa del Covid-19. Mascherine detrabili - La possibilità di portare in detrazione la spesa non è una novità. Le mascherine sono infatti dispositivi medici. Diventati ora, causa pandemia, acquisti di massa. Ecco perché l'Agenzia delle Entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, ha deciso di chiarire dubbi e quesiti in una circolare datata 6 maggio. Spiegando a quali condizioni è possibile detrarre dall'imposta lorda almeno il 19% di questa spesa, sempre per la parte che eccede i 129,11 euro, ovvero la franchigia esistente per tutte le spese sanitarie.

## Coronavirus in Italia, bollettino del 6 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

*Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri.*

[Redazione]

ROMA - Oltre ottomila guariti in un giorno, con una conseguente netta riduzione della platea di persone attualmente positive. Ma il numero di morti torna a salire e sono tanti soprattutto in Lombardia: 369 in totale, 222 in Lombardia, un aumento vertiginoso rispetto al numero di vittime degli ultimi giorni nella regione. Un numero fuori linea e che bisognerà chiarire se si tratta invece di un 'conguaglio' di morti già avvenute, come successo già il 2 maggio, o se c'è una recrudescenza di gravità dell'epidemia in regione. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) Dei 1444 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 764 nuovi positivi (il 52,9% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 165 casi in Piemonte, 104 in Emilia Romagna, di 77 in Veneto, di 26 in Toscana, di 76 in Liguria e di 81 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) Il bollettino del 6 maggio: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 1.333 persone, 94 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 15769 persone, 501 meno di ieri. In isolamento domiciliare 74.426 persone (-6344 rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 369 persone (ieri le vittime erano state 236), arrivando a un totale di decessi 29684. I guariti raggiungono quota 93245, per un aumento in 24 ore di 8.014 unità (ieri erano state dichiarate guarite 2352 persone). L'aumento dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a -6939 unità (ieri erano stati -1513) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 1444 (ieri 1075). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 64263 tamponi (ieri 55263). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 44,5 tamponi fatti, il 2,2%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 2,9%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 214.457. Coronavirus, i dati regione per regione del 6 maggio Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 31753 in Lombardia, 14858 in Piemonte, 8391 in Emilia Romagna, 6789 in Veneto, 5088 in Toscana, 3306 in Liguria, 4433 nel Lazio, 3236 nelle Marche, 2340 in Campania, 982 nella provincia di Trento, 2903 in Puglia, 2201 in Sicilia, 962 in Friuli Venezia Giulia, 1791 in Abruzzo, 579 nella provincia di Bolzano, 171 in Umbria, 623 in Sardegna, 127 in Valle d'Aosta, 644 in Calabria, 172 in Basilicata, 179 in Molise. Le 31753 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 480 in terapia intensiva (-29), 6079 ricoverati con sintomi (-122), 25194 in isolamento domiciliare (-5188). I morti totali sono 14611 (+222), i guariti 33005 (+5881). Le 14858 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 150 in terapia intensiva (-5), 2147 ricoverati con sintomi (-160), 12561 in isolamento domiciliare (-300). I morti totali sono 3247 (+31), i guariti 9834 (+599). Le 8391 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 176 in terapia intensiva (-15), 1816 ricoverati con sintomi (-101), 6399 in isolamento domiciliare (-174). I morti totali sono 3737 (+32), i guariti 14251 (+362). Le 6789 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 90 in terapia intensiva (-8), 902 ricoverati con sintomi (-24), 5797 in isolamento domiciliare (-295). I morti totali sono 1568 (+23), i guariti 10122 (+381). Le 5088 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 92 in terapia intensiva (-19), 462 ricoverati con sintomi (-22), 4534 in isolamento domiciliare (-61). I morti totali sono 899 (+10), i guariti 3670 (+118). Le 3306 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 59 in terapia intensiva (-9), 548 ricoverati con sintomi (-35), 2699 in isolamento domiciliare (-77). I morti totali sono 1243 (+11), i guariti 4002 (+186). Le 4433 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 91 in terapia intensiva (+0), 1351 ricoverati con sintomi (+36), 2991 in isolamento domiciliare (+27). I morti totali sono 538 (+4), i guariti 2024

(+14).Le 3236 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 42 in terapia intensiva (+0), 353 ricoverati con sintomi (-34), 2841 in isolamento domiciliare (+51). I morti totali sono 943 (+7), i guariti 2242 (+5).Le 2340 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 25 in terapia intensiva (+0), 433 ricoverati con sintomi (+25), 1882 in isolamento domiciliare (-215). I morti totali sono 376 (+7), i guariti 1816 (+197).Le 982 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 13 in terapia intensiva (-2), 116 ricoverati con sintomi (-10), 853 in isolamento domiciliare (-47). I morti totali sono 437 (+4), i guariti 2861 (+74).Le 2903 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 36 in terapia intensiva (-3), 365 ricoverati con sintomi (-19), 2502 in isolamento domiciliare (-14). I morti totali sono 438 (+5), i guariti 855 (+57).Le 2201 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 25 in terapia intensiva (-1), 359 ricoverati con sintomi (-8), 1817 in isolamento domiciliare (+8). I morti totali sono 250 (+3), i guariti 830 (+12).Le 962 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (-1), 115 ricoverati con sintomi (-5), 844 in isolamento domiciliare (-16). I morti totali sono 306 (+3), i guariti 1826 (+28).Le 1791 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (+0), 285 ricoverati con sintomi (-4), 1495 in isolamento domiciliare (-14). I morti totali sono 341 (+6), i guariti 915 (+34).Le 579 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (+0), 99 ricoverati con sintomi (+0), 469 in isolamento domiciliare (-33). I morti totali sono 286 (+0), i guariti 1678 (+34).Le 171 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (-2), 55 ricoverati con sintomi (-1), 107 in isolamento domiciliare (-2). I morti totali sono 70 (+0), i guariti 1163 (+9).Le 623 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (+2), 91 ricoverati con sintomi (-3), 521 in isolamento domiciliare (-18). I morti totali sono 119 (+0), i guariti 577 (+20).Le 127 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (+0), 50 ricoverati con sintomi (-6), 74 in isolamento domiciliare (+23). I morti totali sono 139 (+0), i guariti 880 (-14).Le 644 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (-1), 87 ricoverati con sintomi (-5), 554 in isolamento domiciliare (+0). I morti totali sono 89 (+1), i guariti 389 (+8).Le 172 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (+0), 47 ricoverati con sintomi (-3), 122 in isolamento domiciliare (-2). I morti totali sono 25 (+0), i guariti 202 (+8).Le 179 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 0 in terapia intensiva (-1), 9 ricoverati con sintomi (+0), 170 in isolamento domiciliare (+3). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 103 (+1).

## Napoli, compleanno con l'incognita rinnovo per Mertens: De Laurentiis aspetta una risposta - la Repubblica

*Il belga compie 33 anni, futuro ancora da decidere tra sirene inglesi (Chelsea) e l'offerta presentata dal patron azzurro. Intanto ad un sito belga*

[Redazione]

NAPOLI - Compie 33 anni oggi e non potrà festeggiarli con la sua solita allegria, per la drammaticità del momento. Ma Dries Mertens non si è perso d'animo e ha trovato il modo di socializzare anche con l'analista che lo ha raggiunto nella sua abitazione di Posillipo, per eseguire i test medici prescritti dal Napoli a tutti i suoi giocatori in vista della imminente ripresa degli allenamenti. "Ho dovuto fare un tampone - ha infatti raccontato l'attaccante azzurro al sito Voetbalkrant.com - Un infermiere ha bussato alla mia porta e mi ha detto che sua figlia è una mia grande tifosa. Io però gli ho risposto di essere a mia volta un suo fan e di avere un enorme rispetto per il lavoro che stava facendo. Soprattutto per tutti i sacrifici che lui e i suoi colleghi affrontano ogni giorno. L'infermiere mi ha raccontato che al ritorno a casa non può abbracciare i figli, perché lavora in ospedale ed è più esposto al rischio del contagio. Ho pensato davvero che fosse una brutta storia, molto triste: intanto aiutiamo nella distribuzione delle mascherine e speriamo finisca tutto il prima possibile". Serie A Dal Napoli al Milan, tanta Serie A torna al lavoro di MARCO AZZILA questione rinnovoMertens è in prima linea nella solidarietà. È lui che fa partire la grande "ola" virtuale dell'iniziativa lanciata dalla federcalcio belga su Twitter, con un video in supporto alla Protezione civile nella battaglia contro il Covid 19. "Unisciti a noi e supporta la lotta contro la pandemia". A Napoli invece l'attaccante ha messo all'asta la sua maglia con il numero 14 indossata il 24 febbraio contro il Barcellona: nella notte in cui "Ciro" ha segnato il suo centoventunesimo gol in azzurro e ha eguagliato il record assoluto di Marek Hamsik. Ad assicurarsi per 15 mila euro il prezioso cimelio è stato a sorpresa Aurelio De Laurentiis e i tifosi hanno interpretato la sua mossa come un gesto distensivo nei confronti del giocatore, che è in scadenza al 30 giugno. Sono i giorni della verità tra le due parti e il presidente ha rinnovato la sua offerta di un nuovo contratto biennale, chiedendo però una risposta in tempi stretti. Chissà che gli auguri per il compleanno di Mertens non diventino l'occasione per un altro e deciso contatto tra i due. In agguato c'è il Chelsea: minaccia da non sottovalutare. Napoli Possibile ripresa e caso stipendi, il Napoli cerca la doppia svolta di MARCO AZZI

## "Domani torno a casa. E lascio il cuore nel mio centro Covid" - la Repubblica

[Redazione]

Giovanna Cavallaro ha 37 anni, un compagno e tre figli di 17, 10 e 3 anni, ed è infermiera di sala operatoria all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, la sua città. O per meglio dire era infermiera di sala operatoria. Perché da quasi tre mesi Giovanna è un'infermiera Covid: dall'inizio di marzo al pronto soccorso Covid del suo ospedale, da metà aprile nella task force della Protezione civile, di stanza all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Matera, al reparto di malattie infettive, ora Covid. Appena ho iniziato a lavorare con i pazienti affetti da coronavirus ho mandato a casa dei miei genitori i miei tre figli racconta in una pausa - non li vedo ormai da quasi tre mesi e mi mancano moltissimo anche se ci sentiamo e videochiamiamo più volte al giorno. Sanno che li amo profondamente, come amo profondamente anche la mia professione. E sanno anche che sto facendo una cosa importante e per questo sono fieri di me. Con i figli vale l'esempio. Un avversario sconosciuto. L'esempio di Giovanna è una storia professionale e umana, simile a quella di altri infermieri e medici a cui è toccato, o hanno scelto, di giocare la partita più importante: in prima linea su un campo sconosciuto e contro un avversario forte e perfido. All'inizio di marzo racconta Giovanna della mia disponibilità ad essere trasferita al pronto soccorso Covid del mio ospedale: era impensabile non aiutare dove era bisogno. Nonostante la fatica di lavorare sempre in tuta, col massimo dell'attenzione, a volte senza poter andare in bagno per ore. Giovanna in passato ha lavorato dove si somministra la chemioterapia ed è abituata (se mai ci si possa abituare, dice) a gestire emotivamente e professionalmente la morte e il dolore. Ma nonostante la mia esperienza con i pazienti oncologici, è stata dura in pronto soccorso veder morire le persone in poche ore. Mi sono sentita impotente. Poi ho cercato di concentrarmi su chi si salvava, e sono andata avanti. Il bando e la task force. A fine marzo la Protezione civile emana un bando per 500 infermieri da inviare negli ospedali delle città colpite dall'epidemia. Arrivano oltre novemila domande, anche quella di Giovanna che però, dopo un colloquio telefonico, viene presa ed entra a far parte della task force voluta dal governo. Verso metà aprile ricorda - sono stata destinata all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera, insieme ad altre 4 colleghe, tutte destinate al reparto di malattie infettive diventato reparto Covid. Abbiamo trovato colleghi stanchi per i turni e lo stress, e una quarantina circa di ricoverati: 40-50enni, e tanti anziani che arrivavano soprattutto da case di cura e residenze di tutta la Basilicata. Persone che, ora che la mia missione qui sta per concludersi, mi scrivono messaggi affettuosi, e che sentiranno la mia mancanza. Anche loro, tutti, mancheranno a me, giura. Ma la paziente che ha più nel cuore è una nonnina - dice Giovanna guarita dal coronavirus a 88 anni e con la voglia di viverne altri 100. Che nei momenti di abbattimento mi chiedeva quale fosse il senso della sua vita lì, ma che quando è guarita ha gioito dicendo è finita abbiamo vinto!. La solitudine. Le persone ricoverate per Covid riflette infermiera - non sono solo malate, sono isolate, costrette a stare lontane anche per due mesi da tutti i loro affetti. E allora diventi tu il perno della loro vita, si affidano a te, e riuscire ad alleviare le loro pene e rispondere a bisogni anche minimi che hanno è la tua vittoria: è capitato che i nostri pazienti mi chiedessero una merendina, qualcosa di sfizioso da mangiare. E io confessavo infermiera qualche volta, mettendo in atto ogni precauzione possibile, a qualcuno gliel'ho portato un dolcetto, soprattutto a qualche anziano. Nei reparti covid nessuno ha il permesso di venire da fuori e abbracciarti, farti una carezza. Ho visto tanta tristezza intorno e gente piangere, e qualche volta ho pianto anche io, non mi vergogno a dirlo. Ma la paura del contagio, ha mai prova ta? Paura non direi, un po' di timore forse. Io ho lavorato con una buona organizzazione, potendo usare tutti i dispositivi di sicurezza e applicando tutti i protocolli. Mi sono sentita protetta, e quando ti senti protetta puoi dare tutto ai pazienti. E quando a fine turno ti toglie la tuta, anche se sei stanca e sudata, va bene così. Sei stata utile. E pensi ancora una volta che il tuo lavoro è il più bello che è. Si torna a casa il 7 maggio Giovanna tornerà a Castellammare. Prima di lasciare Matera le faranno un tampone, poi starà a casa 5 giorni, quindi il secondo tampone e se tutto sarà a

posto dice potrò rientrare al lavoro nel mio ospedale. Al pronto soccorso Covid.

## Alla lotteria del coronavirus: chi vince e chi perde

[Redazione]

[cpi-covid-]Hanno detto: E come una guerra. E come ogni guerra, anche quella contro il coronavirus ha avuto le sue vittime: fino a oggi trentamila caduti, come tuttigli abitanti di città come Pescara, Busto Arsizio, Monza o Torre del Greco. Un ecatombe soprattutto di anziani che lascia sgomenti. C'è chi con la pandemia ha perso la vita, chi il lavoro, chi azienda, chi un familiare stretto o un vero amico. Ma è anche chi alla lotteria del coronavirus dove si vince e si perde come in tutte le lotterie, ha vinto e anche parecchio, sia nelle grandi città sia nei piccoli centri. Chi vince si arricchisce, chi perde si impoverisce. Hanno vinto i supermercati aperti a tutte le ore del giorno e della notte, hanno perso i negozietti troppo a lungo costretti alla chiusura. Hanno perso le linee aeree con i Boeing fermi in aeroporto, hanno vinto le multinazionali che hanno fatto registrare in Italia un boom di vendite online, ma le tasse le pagano nei paradisi fiscali. Hanno vinto le farmacie, sempre affollate, molte delle quali hanno lucrato anche sulle mascherine prima che il governo le costringesse a venderle a 50 centesimi e non a 5, 10 anche 20 euro. Hanno vinto gli uffici postali, dove la fila perenne una volta ordinata oggi è ulteriormente complicata per il rispetto della distanza di sicurezza. Hanno perso le agenzie immobiliari: chi compra o vende una casa in piena emergenza economica da virus? Hanno perso i ristoranti, i bar, le pizzerie, le tavole calde, nonostante la scappatoia del take-away. Hanno vinto le ditte di trasporti perché i camionisti hanno continuato a scorrazzare su e giù per l'Italia per recapitare merci indispensabili, ma non automobili nuove. Hanno, infatti, perso i concessionari di auto: chi cambia la macchina di questi tempi? Hanno perso le compagnie di navigazione: le grandi navi non approdano più in piazza San Marco e nei canali di Venezia acqua è tornata così limpida che perfino una medusa si è fatta fotografare mentre fluttuava elegante in un rio: si è vista al telegiornale. Anche l'aria è più pulita, le centraline dello smog in città tacciono. La primavera sta trionfando ovunque. La gente torna a correre nei parchi dove l'erba è alta come grano maturo: pazienza, il Comune di Roma prima o poi manderà i suoi giardinieri, se riesce a stanarli dal secondo lavoro in nero. Da quando sono sigillati certi ristoranti e certe pizzerie a taglio, i rifiuti sui marciapiedi di Roma non sono più ingombri di sacchi della spazzatura come prima, non si vedono più cinghiali grufolare fra le auto in sosta. E i gabbiani? Da temibili concorrenti dell'Ama, com'erano diventati nell'affrontare i cassonetti, si sono ricordati di essere uccelli rapaci e si sono dati alla caccia, non più dei sacchi dell'immondizia, ma delle predenaturali come piccioni, ratti e addirittura qualche pesciolino del Tevere. Hanno dunque, vinto gli ambientalisti ai quali non sembra vero di veder rinascere un ambiente che sembrava destinato a estinguersi, come tante specie animali. Hanno perso i tifosi che si sono visti troncato il campionato di calcio a poche giornate dalla fine, come un doloroso coitus interruptus sul più bello. Hanno vinto le ferramenterie e le profumerie, chissà perché rimaste aperte: chiusi in casa, lui si è dato a lavori di bricolage domestico lei si è imbellettata più del solito. Hanno perso alberghi e pensioni, (ma si rifaranno con il turismo elite), mentre la moria del turismo di massa col tempo farà strage dei furbetti del bed & breakfast che nelle città d'arte hanno ridotto migliaia di appartamenti dei centri storici a bivacchi per i turisti mordi e fuggi. Hanno vinto alcune categorie oggi fra le più amate dagli italiani, i medici, gli infermieri, i volontari, gli uomini e le donne della Protezione Civile e delle forze dell'ordine: tutti contro la pandemia si sono adoperati con grande sacrificio e centinaia di caduti sul campo. Hanno perso le abiette categorie degli spacciatori di droga, degli usurai che speculano sulle disgrazie altrui, dei ladri e dei rapinatori che con tanta polizia in giro non riescono più a organizzare un colpo come si deve. Hanno perso quei parroci, in verità pochi, che hanno polemizzato con il governo per la chiusura delle chiese e sono stati smentiti dal Papa in persona. Stanno perdendo quei politici, uomini e donne, che per futili motivi stanno polemizzando con il governo colpevole secondo loro di non farsi da parte e cedere il posto. Quando si andrà a votare, (quel giorno epidemia sarà stata sconfitta) gli italiani si ricorderanno di chi a Palazzo Chigi ha preso decisioni e di chi da casa si è limitato a criticare. E nel segreto dell'urna un'intera classe politica sarà fatto, come i tamponi di oggi, un

testseverissimo. Stanno vincendo tutti gli italiani di buona volontà che si sono visti arrivare in testa una tegola senza precedenti, e stanno reggendo alla botta con ammirevole senso di responsabilità. Manco fossero diventati tutti tedeschi. Adire il vero, nella guerra al coronavirus, siamo stati più bravi di quei popoli che spesso prendiamo a modello, e che oggi ci guardano con rispetto e considerazione. E ancora Italia-Germania 4 a 3. Come trent'anni fa. Tweet

## Coronavirus, Misiani (Pd): rilancio, ma no al salvataggio delle aziende decotte

*Il viceministro dell'Economia: reddito di emergenza e ricapitalizzazione delle imprese i nodi da sciogliere col prossimo decreto. La Germania guardi...*

[Enrico Marro]

di Enrico Marro 05 mag 2020 Doveva essere il decreto legge aprile e invece siamo a maggio: quando arriveranno le nuove misure? Il governo risponde il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani (Pd) è in attesa che la commissione europea aggiorni il Temporary framework sugli aiuti di Stato in tempi di Covid-19: un passaggio determinante. Perché? Perché potrebbe aiutarci a migliorare i provvedimenti, per esempio sul fronte della liquidità con la durata massima dei prestiti, che oggi non può andare oltre sei anni e che, se la commissione lo concederà, si potrà allungare col prossimo decreto. Che approverete quando? Entro questa settimana, se tutto andrà per il verso giusto. Stiamo sciogliendo gli ultimi nodi. Cioè reddito di emergenza e ingresso dello Stato nel capitale delle aziende. Non è accordo nella maggioranza. Stiamo valutando diverse opzioni. Sul reddito di emergenza siamo d'accordo su uno strumento per le famiglie che non hanno avuto accesso ad alcun aiuto mentre è in discussione su come configurarlo. Secondo lei? Una misura transitoria, legata all'emergenza. Per fronteggiare strutturalmente l'aumento della povertà, la strada è invece una riforma del Reddito di cittadinanza. Serve uno strumento più reattivo. Dobbiamo accrescere il ruolo dei comuni, che sono capaci di intercettare più velocemente i bisogni. E vanno corrette alcune disfunzioni, come la scala di equivalenza che oggi penalizza le famiglie numerose, così come tutti quei fattori che scoraggiano i beneficiari dalla ricerca di un lavoro. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui. Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. Grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia. I dati della Lombardia. Comune per Comune. Come si legge il bollettino della Protezione Civile. Tutti i bollettini della Protezione Civile. E sul salvataggio pubblico delle aziende come la pensa? Nel decreto ci saranno misure per la ripatrimonializzazione. Che era una priorità anche prima della crisi, oggi è una emergenza. Lo Stato può dare il suo contributo, purché temporaneo e non invasivo. Per rilanciare lo sviluppo sostenibile serve uno Stato investitore paziente, non certo il salvataggio di aziende decotte coi soldi dei contribuenti. Sarà anche utile prevedere incentivi all'apporto di capitale privato e più in generale strumenti finanziari innovativi per invogliare le famiglie a investire nell'economia reale. Ci saranno anche sostegni a fondo perduto? Sì, stiamo valutando interventi di ristoro di affitti e bollette e in relazione alla perdita di fatturato. Potranno prendere forma di indennizzi cash o di parziale sconto delle tasse finora sospese. Scegliremo il sistema più semplice e veloce. L'eccesso di burocrazia può uccidere l'economia. Carlo Bonomi (Confindustria), in un'intervista al Corriere, ha chiesto al governo meno assistenza e più rilancio dell'economia. Noi dobbiamo rispondere a due domande. La prima è di protezione sociale. Viene da milioni di italiani che sono senza reddito o rischiano di perdere il lavoro. Per questo abbiamo esteso la cassa integrazione e introdotto sostegni per gli autonomi e aiuti per le famiglie. La seconda domanda riguarda la tenuta e il rilancio del sistema produttivo. È un obiettivo chiave della Fase 2 cui dedicheremo buona parte delle risorse del prossimo decreto, con misure che porteranno un intervento a favore delle imprese in Italia ad essere tra i più importanti in Europa. A tutto questo affiancheremo una drastica semplificazione delle regole per gli investimenti pubblici e il rafforzamento delle agevolazioni per quelli privati. Il programma Transizione 4.0, l'eco e il sistema bonus e misure specifiche per il turismo, la cultura e gli spettacoli. La Corte costituzionale tedesca ha dato un ok temporaneo agli interventi straordinari di sostegno monetario della Bce. Questo rende più difficile per l'Italia finanziarsi sui mercati? La Bce ha fatto uno sforzo senza precedenti per raffreddare le tensioni sui mercati. Il programma straordinario di acquisto di titoli pubblici è uno dei pilastri della risposta europea alla pandemia. Metterlo in discussione sarebbe molto grave. Senza una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti a cominciare dai Paesi più forti

come la Germania, Europa rischia di finire su un binario morto. Se invece sapremo assumere subito le decisioni necessarie segneremo una svolta di portata storica. Siamo di fronte a un bivio cruciale per il futuro del progetto europeista. L'agenzia di rating Fitch ha già declassato il nostro rating. Venerdì si pronuncerà Moody's. Il governo ha una strategia sul debito? Il debito pubblico crescerà quest'anno in relazione alle misure anticrisi ma rimane sostenibile. Nel 2019 il deficit è stato il più basso da 12 anni e contiamo di avviare la riduzione di deficit e debito già dal 2021. La variabile determinante, oggi più che mai, è far ripartire la crescita. RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi  
SCRIVI di Andrea Duccidi Enrico Marrodi Fabio Savellidi Isidoro Trovatodi Redazione Economia  
Decreto Aprile: Bonus Inps fino a 1000 euro a maggio e bonus babysitter sale a 1200  
Gel igienizzanti per le mani? Prezzo (fino a 200 euro al litro) e marca: quali scegliere  
Come saranno le nostre vacanze? Hotel, camping, case e Airbnb: regole e consigli  
Spesa, come evitare sprechi? Consigli utili, anche dopo la fine del lockdown  
di Francesco Tortoradi Cavalcoli, Cimpanelli, Piottidi Massimo Fracarodi Antonella Baccarodi Francesca Gambarinidi di Redazione Economia  
di Emily Capozuccadi Stefano Righidi Raffaella Polatodi Francesca Gambarinidi Redazione Economia

## Coronavirus, Gran Bretagna: incontra l'amante durante il lockdown, si dimette Neil Ferguson, il consigliere di Boris Johnson

[Paola De Carolis]

shadow Stampa EmailLONDRA Neil Ferguson, il professore dell Imperial College che con le proiezioni sull andamento dell epidemia aveva convinto il governo britannico a cambiare strategia e introdurre severe misure restrittive, si è dimesso dal comitato scientifico per le emergenze per aver violato le regole sul distanziamento sociale. Il professore, i cui modelli avevano previsto senza quarantena un bilancio di decessi attorno alle 500.000 persone, ha rotto il lockdown incontrando a casa sua la donna con la quale ha una relazione, che è sposata e vive altrove con il marito e i figli. Leggi anche Coronavirus, la Gran Bretagna non avvierà la fase 2 per altre tre settimane. I morti sono 32 mila: il bilancio peggiore Europa Coronavirus in Gran Bretagna, Boris Johnson a The Sun: Ho ricevuto litri e litri ossigeno Coronavirus, Boris Johnson è stato dimesso: non torna subito al lavoro. La compagna: Ci sono stati momenti davvero bui Il figlio di Boris Johnson si chiama Wilfred Lawrie Nicholas in omaggio ai nonni e ai dottori che hanno salvato il premier dal coronavirus Antonia Staats, 38 anni, il cui viso campeggia assieme a quello di Ferguson sulle prime pagine di diverse testate britanniche, avrebbe attraversato Londra almeno due volte nelle ultime settimane per raggiungere l'abitazione di Ferguson, 51 anni, nella zona di Paddington. Ferguson, che si è più volte pronunciato sull importanza dell osservanza delle regole, per quanto difficili per la popolazione, si è scusato con un comunicato nel quale ha sottolineato di aver commesso un errore e di aver incontrato Staats credendo di essere immune al virus. Era stato, infatti, tra i primi personaggi di risalto ad accusare i sintomi del Covid a fine marzo e a mettersi in quarantena per due settimane dopo il tampone positivo. Mi dispiace molto aver messo a repentaglio il messaggio del governo sull importanza di rispettare il distanziamento sociale per contenere questo virus devastante, ha detto. '); } Il professore lascia il comitato per le emergenze, ma continuerà con il suo lavoro all Imperial College. è chi, nella tempistica dello scoop del Telegraph, il giornale per il quale ha a lungo lavorato Boris Johnson, vede qualche gioco politico, proprio nel giorno in cui la Gran Bretagna ha superato l'Italia nel numero di vittime del Covid ed è diventato il Paese in Europa con il bilancio più tragico. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile

## Coronavirus, termoscaner in spiaggia e tra gli ombrelloni almeno 10 metri

*Nei musei saranno vietati schermi touch e audioguide, nei cinema posti a scacchiera*

[Nn]

shadow Stampa EmailVacanze diverse. È in queste due paroleestate dell'emergenza da coronavirus. Le ha scandite il ministro Dario Franceschini durante audizione in commissione al Senato, in cui ha tracciato a grandi linee esigenze e prospettive di due comparti che stanno pagando un prezzo altissimo: cultura e turismo. Il responsabile del Mibact ha confermato di aver chiesto al Comitato tecnico-scientifico un protocollo di sicurezza per musei, teatri, eventi, cinema, alberghi e spiagge. È urgente che la risposta arrivi in tempi molto brevi, ha spiegato. Al mare il presidente di Assobalneari (Confindustria) Fabrizio Licordari è preoccupato e arrabbiato perché al governo non hanno capito che solo con gli stabilimenti si andrà al mare in sicurezza. All'ingresso si metterà il termoscaner: chi ha più di 37,5 gradi non potrà entrare. Si firmerà un'autocertificazione di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere positivo al Covid-19. Ci saranno dispenser con igienizzanti per le mani e i clienti troveranno anche kit con guanti, mascherine e gel. Il personale dovrà far rispettare le regole di distanziamento: in spiaggia, in mare, in piscina, nei servizi igienici, nelle docce e negli altri spazi comuni. Il governo sta studiando la distanza base tra gli ombrelloni a 10 metri. Ma i gestori puntano su altri criteri, perché sui litorali stretti o di scoglio gli spazi non consentono di ragionare in metri. Assobalneari suggerisce paletti e cordicelle o nastri segnalatori degli spazi a disposizione di singoli nuclei familiari dove verranno disposti lettini ed ombrelloni. Il numero delle postazioni sarà almeno dimezzato. Tutte le attrezzature saranno sanificate ogni giorno. Le cabine in abbonamento saranno affittate a un solo nucleo familiare. Saranno permesse solo le attività sportive che consentono il distanziamento, come beach volley, ping pong e bocce. '); }Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive quiPer approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaI grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileI luoghiI artelli premier Giuseppe Conte aveva indicato il 18 maggio come data di riapertura dei musei. Ma Franceschini ripete che dei 4 mila musei italiani riapriranno quelli in grado di farlo e le date potrebbero essere scaglionate. Per garantire il distanziamento le visite saranno contingentate, si entrerà a turno con il biglietto fatto online o al telefono. All'esterno le eventuali file dovranno infatti seguire gli stessi criteri adesso adottati per supermercati e farmacie. All'interno si dovranno seguire i percorsi prestabiliti e sarà vietato toccare gli schermi touch oppure le cuffie per le audioguide a meno che non sia possibile sanificarle. che in molti allestimenti consentono di avere informazioni sulle opere. Stessi criteri saranno seguiti nei siti archeologici dove non si potrà entrare a gruppi e le guide avranno il compito di diversificare proprio per evitare anche il minimo assembramento. Coronavirus, parenti fino al sesto grado e affetti stabili: ecco chi sono i congiunti Prev Next La fase 2Cinema e teatriNei teatri e nelle sale da concerto - che saranno tra gli ultimi luoghi a riaprire - si prenderà posto seduti a scacchiera, a meno che non si tratti di nuclei familiari. Anche in questo caso biglietto solo online. Entro due giorni arriverà il verdetto per le arene e gli spazi aperti dove poter far svolgere anche gli incontri all'aperto per presentare libri e film.

## Coronavirus, Di Maio: La Cina è un partner, ma i nostri valori sono quelli della Nato

*Il ministro degli Esteri: l'Italia pensa con la sua testa. La politica non ha nulla a che fare con gli aiuti ottenuti per gestire un'emergenza in cui...*

[Emanuele Buzzi]

shadow Stampa Email Ministro Di Maio, gli Usa sostengono che la Cina è responsabile del Covid 19, sfuggito a un laboratorio. La Cina respinge le accuse. Chi ha ragione? Non voglio entrare nei meriti, prendiamo seriamente le preoccupazioni di Washington, così come le posizioni assunte dall'intelligence Usa e dai loro esperti. Credo che la cosa più saggia da fare in queste circostanze sia affidarsi alla scienza. Solo la scienza può darci delle risposte e ritengo che questa discussione sull'origine del virus non debba avere lo scopo ultimo di individuare un colpevole, ma quello di comprendere come equipaggiarci in futuro di fronte a una minaccia diversa, quale è ad esempio la pandemia in corso. Altri Paesi sospettano comunque una scarsa trasparenza di Pechino sulla diffusione del virus. Così Francia, Gran Bretagna, Germania. La questione della trasparenza è fondamentale, soprattutto nei rapporti internazionali. Quando è iniziata la crisi sanitaria a tutti i miei interlocutori esteri ho assicurato che l'Italia avrebbe agito con massima trasparenza. E lo stiamo facendo. La stessa trasparenza la chiediamo naturalmente a tutti i nostri partner. '); } Alcuni Stati Usa come il Missouri hanno fatto causa alla Cina. Anche la Lombardia sta valutando azioni. Ne ho visti altri, come quello di New York, ringraziare la Cina per gli aiuti. Ma vede il punto non è questo, non si può disperdere tutto ogni volta nello scontro tra Est e Ovest, io credo che chi ha il dovere di rappresentare le istituzioni debba avere sempre a mente un concetto molto chiaro: interesse nazionale. Che significa avere dei valori, a cui siamo legati, come quelli euroatlantici. Non a caso l'Italia è e resta saldamente nella Nato e nella Ue, ma non perché per noi sia un vezzo, bensì perché rappresenta un interesse strategico. E poi ci sono dei partner, con cui dialoghiamo con franchezza. Tra questi anche la Cina, che le vorrei ricordare ha strettissimi rapporti commerciali anche con Francia e Germania in vari settori. A molti osservatori il governo sembra privilegiare un asse con Pechino e Mosca. È chi vi accusa di aver dato molta più enfasi agli aiuti cinesi o russi, che a quelli americani. Mi faccia dire: gli Stati Uniti sono il nostro principale alleato. Con gli Usa condividiamo molto, sia in termini commerciali che valoriali. La stessa commessa vinta da Fincantieri nei giorni scorsi è la testimonianza delle fortissime relazioni con Washington, di cui siamo orgogliosi. Il presidente Conte ha un ottimo rapporto con Donald Trump, io mantengo lo stesso rapporto cordiale con il mio omologo Mike Pompeo. Questi sono i fatti. Il baricentro non si sposta, non entra nulla la politica estera con gli aiuti in questa emergenza sanitaria in cui abbiamo visto morire migliaia e migliaia di nostri cittadini. Italia è un Paese forte, autonomo, che pensa con la propria testa. Ringrazia un Paese quando viene aiutata, ma non si lascia condizionare e francamente trovo singolare anche solo parlarne. In nessun altro Paese Ue è sorto questo dibattito. La cancelliera Angela Merkel è stata in vista in Cina molte volte e nessuno la ha accusata di essere filocinese. Ma lei è il ministro che ha firmato la Via della Seta. Ecco, anche qui. Si ricorda quando all'Italia è toccata la presidenza del G7? Glielo dico io: nel 2017. Noi eravamo all'opposizione. E già allora, pur nel ruolo di Paese presidente del G7, l'Italia prese parte alla prima edizione del forum sulla Belt and Road. La Via della Seta può aprire nuove opportunità commerciali per il made in Italy. Mi dica perché nel 2017 non si levò lo stesso dibattito mediatico di oggi. Le ripeto: il punto è interesse nazionale. Noi siamo con la Nato, al fianco degli Usa e dei nostri alleati e manteniamo relazioni commerciali anche con altri partner, inclusa la Federazione Russa, non vedo dove sia il problema. Se le tensioni internazionali cresceranno, quale sarà la strategia dell'Italia? Ci auguriamo che non aumentino. In una situazione del genere è auspicabile che il mondo si unisca, non che si divida. Le tensioni politiche sono anche a Roma. Il premier è stato attaccato da Renzi ma anche nel Pd ci sono state critiche sulla gestione della fase 2. Il governo regge? Sono decenni che ci domandiamo se il governo regge. Solo in Italia nel corso di una pandemia, con medici, infermieri e operatori socio-sanitari che lavorano h24 ci si mette a discutere sull'ipotesi di

cambiare governo. Dovremmo lavorare tutti al servizio di chi sta combattendo il virus in prima linea. Non abbiamo bisogno di polemiche in questo momento, ma di far ripartire il Paese e l'economia, con la prudenza che la scienza ci suggerisce. Il M5S potrebbe aderire a un governo di unità nazionale? Si voterebbe su Rousseau? Un governo è e va sostenuto. Punto. Restiamo lontani dai giochi di palazzo. Non ci interessano. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui [Per approfondire](#) Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Tra la base M5S è il malessere per le parole del pm Di Matteo, da voi sempre considerato un modello, sul ministro Bonafede. Siamo entrati in Parlamento con il chiaro intento di fermare il malaffare e debellare le mafie. Il ministro Bonafede ha sempre dimostrato di avere la schiena dritta e non mi sembra che ci sia stata la reazione che lei descrive, anzi Alfonso è stato sostenuto da tutti e dal governo. La Corte costituzionale tedesca si è espressa con riserva sul Quantitative easing. Cosa pensa del caso? Qui la questione è molto più ampia e gira tutta intorno a una domanda: Europa vuole salvaguardare il proprio futuro, crede nel suo progetto? Il nostro domani risiede in questa risposta. Ue non può pensare di fare Ue solo quando è da dettare regole sul mercato interno. Bisogna comprendere che questa è una sfida comune.

## Coronavirus, Brusaferrò (Iss): Non sono il signor no, datemi tempo. Il bilancio tra una settimana

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Silvio Brusaferrò, riesce a dormire la notte? Sì dormo, ma certo il peso delle responsabilità te lo senti addosso, sogna il letto dopo un'altra giornata difficile il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. Possiamo tentare un bilancio di questo avvio di fase 2? Sul piano epidemiologico i segnali di come è andata li interpreteremo la prossima settimana. Dai dati capiremo se i comportamenti dei cittadini sono stati virtuosi. La chiave del successo di questa sorta di sperimentazione risiede nella consapevolezza che ognuno di noi partecipa in prima persona e può fare la differenza. Siamo ancora dentro epidemia. Aperture sì, ma con estrema accortezza nel gestirle. L'errore da non commettere? Pensare che il pericolo sia passato e dimenticare che potremmo ricaderci, quindi non usare le stesse cautele della fase 1. Mi sembra che tutti abbiamo imparato la lezione. Se continuiamo così potremo poi permetterci maggiori libertà e andare avanti con altre riaperture controllando la diffusione del virus. Italiani promossi, allora? Sono fiducioso che il Paese continui a contenere epidemia e che, forte di questo successo, possa puntare su un lento, progressivo ritorno alla normalità. Quali sono i rischi? I punti di fragilità sono le aggregazioni che possono crearsi ovunque, in autobus, al supermercato, al parco e in strada. Quindi non esiste un anello della catena più debole dell'altro. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui [qui](#)); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Con le dovute precauzioni si potrebbe arrivare a riaprire tutto? Non sono pessimista, ma cauto. Non sono il signor no. Dateci il tempo di monitorare l'effetto di questi primi passi. Bisogna contare i nuovi contagi e verificare che non siano aumentati prima di pensare al dopo. La Germania si prepara alla seconda ondata di contagi, affermazione del Robert Koch Institute, vostro omologo tedesco. E l'Italia? Il virus si comporta in modo uguale dappertutto, parla una sola lingua. Potrebbe riprendersi velocemente se non siamo attenti. Anche se è difficile che l'epidemia possa ripresentarsi con la drammaticità che ha espresso in Lombardia. Oltre alle contromisure già in atto, esiste un piano organizzativo per intervenire con tempestività ed evitare situazioni estreme. Il campionato di calcio riprenderà? Siamo in fase di valutazione, il parere del Comitato tecnico scientifico non è pronto. Tutti gli sport di squadra mettono insieme un certo numero di persone che possono variare a seconda delle discipline. Sono per definizione delle aggregazioni. Ci sono tante variabili in gioco. E i musei? Va fatta una riflessione attenta. Tutte le possibili riaperture devono tener conto delle ripercussioni sui trasporti. È la filosofia di fondo: garantire il distanziamento sociale nell'intero percorso, da quando si esce di casa. Per i musei non è una questione di ampiezza delle sale ma di poter contare su una organizzazione che garantisca determinati standard di sicurezza. Veneto ed Emilia Romagna mordono i freni per anticipare nuove aperture. La fase 2 richiede analisi anche a livello regionale, l'idea è quella di procedere in modo chirurgico tenendo conto che così come si adottano zone rosse si possano prevedere aree meno blindate, dove rilasciare qualche libertà in più. Il vicepresidente della Lombardia Sala afferma che la sua regione ha un R0 inferiore alla media nazionale. Ha un senso rivendicare questo primato? Credo che il problema sia mantenere R0 (erre zero, il tasso di contagiosità del virus, ndr) sotto unità, comunque il più basso possibile. Come Istituto superiore di sanità aggiorniamo queste informazioni ogni settimana e non stiliamo graduatorie. 0,5 o 0,7 hanno un significato relativo dal punto di vista epidemiologico. Conta il valore nazionale. Non le sembra che tanti esponenti della medicina parlino a sproposito e in modo contraddittorio? Succede in tutto il mondo. Si chiama linfodemia, è un fenomeno globale, che ha la stessa diffusione del virus e fa parte delle epidemie moderne. Lasciamo

perdere chi parla troppo e troppo spesso, facciamo riferimento alle fonti ufficiali. Il 5 maggio è stata la giornata mondiale del lavaggio delle mani, intitolata Non solo mascherine. È un'esagerata attenzione per questa protezione? Igiene delle mani è la misura più importante contro le infezioni. Il lavaggio delle mani impedisce la trasmissione dei germi. Le mascherine da sole non bastano. È sbagliato quindi sentirsi al sicuro semplicemente indossandole.

## ControVirus, il giallo di Luca Rossi sul Coronavirus. Uccisi dal virus? Il rischio di perdere il lavoro è 193 volte più alto

[Luca Rossi]

shadow Stampa Email Ancora buone notizie. Anche in un giallo ogni tanto una buona notizia è utile, perché è un pezzettino di prova in più, un piccolo passo avanti dell'investigatore. Il primo pezzettino è la riduzione giornaliera dell'incremento della mortalità con Covid-19 in Italia. Per il momento, non chiediamoci il perché, ci sarà tempo per farlo. Quel che importa è che i numeri calano e il dato è obbiettivo, verificato. Da circa ottocento al giorno a meno di duecento. Ci si può ragionare sopra, insomma. Come ha fatto Chiara Bosisio, 33 anni, dottoressa in scienze statistiche e attuariali. Ancora gli attuari? Giuro che questa è l'ultima volta, ma gli attuari sono gli unici che non vedono i numeri con la noia ostilità con cui li leggiamo noi. Al contrario, per loro sono animaletti vivi, che con il loro comportamento dicono tante cose e addirittura possono buttare un occhio nel futuro. A volte fanno pure guadagnare dei soldi, pensate un po'. Non è il caso della dottoressa Bosisio, che anche in questo caso li ha studiati per Controvirus pro bono e non ha guadagnato nulla. Ma noi sì. Perché la dottoressa Bosisio ha seguito l'andamento della mortalità in questi giorni e di conseguenza è scesa rispetto alla stima del Presidente dell'Ordine degli Attuari, Giampaolo Crenca, che aveva calcolato qualche giorno prima, con dati leggermente diversi. Ricordate? La sua era di 37 mila morti con Coronavirus alla fine dell'anno. Era prudentiale, piena di incognite come tutte le stime, ma ragionata. Beh, lo è anche quella della dottoressa Bosisio, che ha portato a 30.883. Sono precisi, questi attuari. Come ha fatto? Ha calcolato l'indice di letalità del virus a oggi, cioè quanti morti rispetto ai contagi verificati dalla Protezione Civile, che è del 13,72% e ha tenuto fisso per i mesi a venire, senza considerare possibili varianti o seconde ondate, che per il momento sono del tutto ipotetiche. Così è arrivata a un tasso di mortalità stimata dello 0,05%. Vale a dire, a oggi un italiano avrebbe lo 0,05% di probabilità di morire con il Coronavirus. Per il Presidente Crenca era lo 0,06%. Non una grande differenza. Bisogna tener presente che l'indice di letalità usato in questi calcoli è quello apparente, morti su contagi accertati, che come ha dimostrato uno studio dell'ISPInon è indice reale, che è certamente molto più basso. Ma questo ci va molto bene, perché la stima potrebbe essere per eccesso e ci tiene nei margini di una grande prudenza. Va bene, ma che significa lo 0,05%? Significa che un italiano su 1.956 ha la probabilità di morire con il Coronavirus. Va bene, ma cosa vuol dire? Che un numero in sé non significa nulla, ma se lo metti di fianco ad altri, comincia a parlare. Ti dice, per esempio, che la probabilità di morire di una malattia cardiovascolare è 7 volte più alta. Sette volte. Oppure, quella di morire di cancro è 5,4 volte più alta. Persino quella di morire con malattie respiratorie diverse dal Coronavirus è 1,6 volte maggiore. Non è abbastanza chiaro? Si possono fare altri paragoni, meno terrificanti anche se più arbitrari. Per esempio, la probabilità di sposarvi è 6,5 volte più alta di quella di morire con il virus; quella di divorziare 2,7 volte più alta; quella di separarvi 3 volte. La possibilità che vi rubino la macchina è 5 volte tanto. E quella di non avere un lavoro è 193 volte più alta. Cioè, rischiate 193 volte più di rimanere disoccupati che di morire di Coronavirus. Oggi. Tra qualche mese sarà peggio. Perché? Credo che lo sappiate, ma non avete le prove. Io sì. 31/continua nella prossima puntata 6 maggio 2020 (modifica il 6 maggio 2020 | 07:38) RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Nn]

In Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 213.013 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 29.315 sono decedute (quiltimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 3,58 milioni, con oltre 250 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana | Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ore 14:55 - Veneto e Toscana, i medici potranno prescrivere test In Toscana e in Veneto i medici di famiglia potranno prescrivere ai loro pazienti test per rilevare eventuale contagio da Covid. Nel caso della Toscana, si parla di test sierologici: Il medico - ha detto il governatore toscano Enrico Rossi - può decidere di usarlo come verifica di post-malattia, ordinandolo come fa con qualsiasi altra prescrizione di prelievo del sangue. Bisogna andare agli uffici che fanno il prelievo: in 10 minuti si ha esito. Se sarà positivo, si dovrà contattare un numero verde per prendere appuntamento per il tampone di conferma. In Veneto la giunta ha invece dato il via libera a medici e pediatri di prescrivere proprio i tamponi: si tratterà di una procedura esente ticket - spiega l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin - che si effettua inserendo uno specifico codice, denominato 5G1, nel momento della compilazione della ricetta dematerializzata. Per semplificare le cose alla gente, questa operazione di immissione del dato nel sistema informatico non sarà più eseguibile solo da parte del medico specialista di area di igiene e sanità pubblica, ma anche dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. Non sarà quindi più necessaria la prescrizione specialistica. Nel campo del quesito diagnostico della prescrizione, andrà inserita la specificazione `tampone per ricerca Sars-CoV2. Ore 14:29 - Ascani: Didattica alternata solo alle superiori La didattica mista, quella che la ministra Lucia Azzolina aveva annunciato come ipotesi probabile per la ripresa a settembre, va bene solo per le superiori: a dirlo è la viceministra dell'Istruzione, Anna Ascani, che, ospite di Agorà su Rai3, ha spiegato che già da maggio, con il consenso del comitato tecnico-scientifico, vorremmo recuperare in piccoli gruppi la possibilità di fare incontrare i bambini negli spazi che hanno riaperto. A partire da giugno e luglio riorganizzare servizi veri e propri. Non solo i centri estivi ma servizi organizzati anche per i bambini un po' più piccoli. Poi, ha aggiunto che abbiamo chiesto che nel decreto economico che si sta scrivendo ci sia un fondo a sostegno delle scuole paritarie, che oggi coprono qualcosa che lo Stato da solo non riesce, soprattutto nella fascia 0-6 dove quasi la metà dei bambini sono in strutture paritarie. Senza quel fondo rischiamo a settembre di riaprire senza avere le strutture. Ore 14:06 - Boccia: per riaprire Regioni rispettino linee Inail Per le riaperture tutti noi vogliamo arrivare alle differenziazioni territoriali. Dal 18 maggio molte attività potranno riaprire, ma lo si dovrà fare in sicurezza, e le Regioni che decideranno di farlo senza il rispetto delle linee guida Inail se ne assumeranno la responsabilità. Lo ha sottolineato il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, parlando a Aria che tira su la7. Ore 13:57 - Germania, contatti limitati fino al 5 giugno Le limitazioni ai contatti saranno prorogate in Germania fino al 5 giugno. È quello che trapela dall'incontro di Angela Merkel con i presidenti dei Länder, secondo quanto scrive la Dpa. Ma prossimamente potranno incontrarsi anche appartenenti a due nuclei abitativi. Ore 13:51 - Sangalli: Imprese non hanno ancora avuto aiuti promessi Dopo oltre due mesi di lockdown totale la stragrande maggioranza delle imprese non ha ancora ricevuto gli aiuti promessi. Lo afferma il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, circa una ricerca a Milano dove il 92% delle imprese vedono una sproporzione fra il danno economico del lockdown e le risorse stanziolate. Il problema - aggiunge - è tanto più

drammatico se si pensa che la Fase 2 sarà progressiva e sperimentale, dunque tutt'altro che in grado di permettere una ripartenza piena. Il che significa aziende e posti di lavoro realmente a rischio.

Ore 13.47 - Zingaretti: bene provvedimenti semplificazione, ma ritardi minano credibilità dello Stato. Ottimista di un provvedimento ad hoc sulla semplificazione, ma i ritardi nell'attuazione e concretizzazione dei provvedimenti già presi sono insopportabili e minano la credibilità dello Stato perché cresce tra le persone la percezione di solitudine. Come abbiamo detto la semplificazione e la lotta alla burocrazia sono una condizione per lo sviluppo, fondamentale per salvare le imprese italiane. Già dal prossimo decreto bisogna dare dei segnali importanti dando fiducia all'autocertificazione e iniziando a introdurre la semplificazione di procedure in settori che rendono più competitivo il territorio. Penso all'economia green e digitale che deve favorire investimenti di qualità. Penso a ecobonus per efficientamento energetico delle imprese, delle case o del settore turistico, così come semplificare procedure per la banda larga nei piccoli Comuni e aree interne. O semplificare al massimo tutte le procedure per gli investimenti legati al rilancio di fonti rinnovabili. Lo scrive su Facebook il segretario del Pd Nicola Zingaretti.

Ore 13.34 - Fai, a fine mese riapriremo i nostri beni. A fine mese riapriremo i beni del Fai. A dirlo, il vicepresidente esecutivo del fondo Ambiente Italiano, Marco Magnifico: Prima partendo dai giardini storici e poi passando ai monumenti più ampi, quelli dove è possibile che ci sia una distanza sociale certa. Stiamo, ovviamente, provvedendo a tutte le misure necessarie, dai plexiglass alle casche ai bolli per terra per il distanziamento tra le persone in fila per il biglietto, ovvero tutti quei provvedimenti che deve osservare chiunque si occupi di accoglienza del pubblico.

Ore 13.30 - Boccia: possibile riaprire esercizi prima del 1 giugno. Per le prossime riaperture dobbiamo concludere il monitoraggio del ministro Speranza, dall'11 al 14 maggio ci saranno le nuove linee guida per bar, ristoranti, centri estetici, parrucchieri, negozi al dettaglio. Poi, dal 18 maggio, probabilmente ci saranno regioni che potranno fare in sicurezza. Ma prima del 18 lo escludo. Dopo il 18 ci sarà una valutazione del Cdm su base scientifica e la differenziazione territoriale sarà molto probabile. Lo ha detto il ministro delle Regioni Francesco Boccia a aria che tira.

Ore 13.21 - No di Confindustria-Ance a taglio orario a pari salari. Confindustria e Ance dicono no alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. È quanto emerge al termine del tavolo tra gli imprenditori, presente per Confindustria il direttore generale Marcella Panucci, e il governo. Il ministro Nunzia Catalfo avrebbe spiegato che l'idea è permettere con specifiche intese di rimodulare l'orario di lavoro, per il periodo dell'emergenza Coronavirus, e destinare parte dell'orario a corsi di formazione, a parità di stipendio.

Ore 13.15 - Londra, nessuna prova su origine virus in laboratorio. Il governo britannico è curioso ma non ha visto alcuna prova finora sull'ipotesi di un'origine in laboratorio o di una fuga da laboratori del virus del Covid-19. Lo ha detto il ministro della Sanità, Matt Hancock, durante un filo diretto su Sky, rispondendo a un telespettatore che citava i sospetti lanciati contro la Cina al riguardo dall'amministrazione Usa. Abbiamo esaminato la questione, ma non abbiamo alcuna prova. Non ci sono prove - ha insistito - che il coronavirus sia stato prodotto dall'uomo.

Ore 13.14 - Vaccino Usa-Germania, test su uomo e milioni di dosi nel 2020. La multinazionale Pfizer e la tedesca BioNTech hanno annunciato di aver somministrato, negli Stati Uniti, la prima dose ai partecipanti allo studio per il vaccino BNT162 per prevenire il COVID-19. L'ampiezza di questo programma, annunciano, dovrebbe consentire la produzione di milioni di dosi di vaccino nel 2020, aumentando a centinaia di milioni nel 2021. Un programma di sviluppo globale e la somministrazione del vaccino al primo campione in Germania è stata completata la scorsa settimana.

Ore 13.02 - Fase 2, in Puglia ok a sport individuali all'aperto. Via libera in Puglia da oggi e sino al 17 maggio a tutti gli sport amatoriali e individuali all'aria aperta, come ad esempio: golf, atletica, corsa, ciclismo, vela, pattinaggio, tennis, canoa, canottaggio, equitazione, surf, windsurf e kitesurf, automobilismo, motociclismo, go-kart, tiro con arco, tiro a segno e simili. Con una nuova ordinanza emanata oggi, il presidente della Regione Puglia ha autorizzato anche attività dei centri di addestramento di animali, e la manutenzione di camper e roulotte.

Ore 12.41 - Cina, ora nessuna indagine internazionale origine virus. La Cina non darà la priorità all'invito di esperti internazionali per indagare sull'origine del coronavirus fino a quando non sarà sconfitta la pandemia. Lo ha detto l'ambasciatore di Pechino alle Nazioni Unite a Ginevra. Per sapere se o come avverrà l'invito, in questo momento dobbiamo avere la giusta impostazione di priorità e, altra parte, abbiamo bisogno

della giusta atmosfera. ha detto Chen Xu ai giornalisti in un briefing online. Ore 12.26 - Merkel delega ai Länder responsabilità su riaperture Saranno i Länder tedeschi, ora in poi, ad assumere la responsabilità sull'allentamento delle misure restrittive per il coronavirus in Germania. È quello che trapela dall'incontro fra la cancelliera e i presidenti delle regioni, secondo quanto scrive la Dpa. La condizione su cui ci si è accordati è che nelle città con oltre 50 nuove infezioni per 100 mila abitanti nel giro di 7 giorni si procederà di nuovo a delle misure restrittive. Ore 12.16 - Bonaccini: test a tappeto, stanare virus casa per casa Avanti tutta con la fase di contrasto al contagio: raddoppieremo i tamponi e, a tappeto, test sierologici per accelerare attività di monitoraggio. Lo scrive su Facebook, il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Vogliamo stanare il virus casa per casa con test a tappeto su tutto il territorio. Possiamo farcela, siamo Emilia Romagna, ha concluso il governatore. Ore 12.14 - Mosca: domani ritiro militari dall'Italia Gli specialisti militari russi inizieranno a lasciare l'Italia domani, 7 maggio, dopo aver completato la missione di aiuto nella lotta al coronavirus. Lo annuncia il ministro della Difesa russo Serghei Shoigu. Domani inizieremo a ritirare le unità militari dall'Italia, ha detto Shoigu in una conference call, citata da Interfax. Ore 12.02 - Austria prolunga controlli alla frontiera L'Austria ha prolungato fino al 31 maggio i controlli alla frontiera anti-Covid che dovevano scadere domani. Il provvedimento è stato prolungato con una nuova ordinanza del ministero degli Interni. Restano perciò chiusi anche i valichi minori (sentieri e strade alpine) tranne l'Austria. Chi entra in Austria, come finora, deve stare per due settimane in quarantena oppure presentare esito di un test non più vecchio di quattro giorni. Ore 11.50 - Delrio: su dpcm ci sarà ascolto preventivo Parlamento Sul Dpcm sarà ascoltato preventivamente il Parlamento. È il contenuto dell'emendamento al decreto Covid che voteremo oggi. È quanto avevamo chiesto e diamo volentieri atto al governo di aver compreso la necessità del superamento della strada fino ad ora percorsa. È una vittoria delle Camere ed è anche il segno della centralità che noi democratici abbiamo sempre assegnato alla funzione di indirizzo e controllo del parlamento. Così il capogruppo democratico alla Camera Graziano Delrio. Ore 11.34 - Fase 2: sì della Camera a messe dopo accordo con Cei La Camera ha approvato con soli 4 astenuti un emendamento che permette la ripresa delle Messe dopo un accordo con la Cei sulla sicurezza durante le celebrazioni religiose. L'emendamento, con una riformulazione, è stato presentato da Stefano Ceccanti (Pd), De Filippo (Lv) e Roberto Occhiuto (Fi). Ore 11.23 - Rsa: Trivulzio, adeguati a norme nazionali e regionali Al Pio Albergo Trivulzio di Milano è stato un adeguamento a disposizioni nazionali e regionali, con tutti i limiti che qua e a livello nazionale erano in una situazione di emergenza ed è stata garantita assistenza. Lo ha spiegato il virologo Fabrizio Pregliasco, supervisore scientifico del Trivulzio da fine aprile, in una videoconferenza stampa. Pregliasco ha spiegato anche che il tasso di incremento della mortalità a marzo ed aprile al Pat è stato inferiore a quello della città di Milano, ad aprile a Milano del 135%, al Trivulzio del 61%. Al Pio Albergo Trivulzio di Milano ci sono stati 300 morti tra gennaio e aprile (133 dei quali solo ad aprile) contro una media di 186 negli anni precedenti come ha specificato Pregliasco. Ore 11.08 - Ue: Pil Italia -9,5% nel 2020, peggior calo dopo Grecia Forte contrazione del Pil italiano nel 2020 che potrebbe scendere del 9,5% per poi rimbalzare del 6,5% nel 2021. Lo prevede la Ue nel suo rapporto di primavera sulle economie. Nel 2020 sarà la Grecia, tra i Paesi Ue, a registrare il maggiore crollo del Pil con una flessione del 9,7% mentre la Spagna (-9,4%) e l'Italia (-9,5%) si piegheranno in seconda posizione. È quanto indicano le previsioni economiche diffuse oggi dalla Commissione europea. Al terzo posto la Spagna (-9,4%) mentre la Francia registrerà il quinto maggior calo (-8,2%). La Germania dovrebbe invece cavarsela con una flessione del 6,5% classificandosi 18ma nell'Ue dove sarà la Polonia (-4,3%) a subire il danno minore. Per Eurozona la recessione sarà del 7,7%, per l'Ue del 7,4%, con rimbalzi rispettivamente del 6,3% e del 6,1% l'anno successivo. Ore 10.30 - Università Insubria: Pronto un nuovo test rapido sulla saliva Sarà presto in produzione il Test rapido salivare (Trs) in grado di rilevare, nell'arco di pochissimi minuti, la presenza del Coronavirus: un nuovo strumento diagnostico che, nella fase 2 dell'emergenza, può essere strategico per la riapertura in sicurezza delle attività sociali e produttive. Il principio di funzionamento è simile a quello del test di gravidanza. 10.00 - Plasmaterapia per oltre 10 mila pazienti negli Usa La terapia con plasma convalescente, da noi già effettuata con successo per Ebola

nel 2015, è in uso in America da marzo, non appena abbiamo avuto i primi pazienti guariti, coinvolgendo ad oggi la bellezza di 2.119 luoghi di cura, 4.758 medici, 10.793 pazienti e 6.065 infusioni. Il virologo Guido Silvestri, docente alla Emory University di Atlanta, a suon di numeri smonta la teoria del complotto montata sui social a proposito della terapia con plasma iperimmune per Covid-19.9.30 -La Caritas: Le conseguenze della pandemia uccideranno più del virus Se non agiamo immediatamente, le conseguenze del coronavirus uccideranno più persone della pandemia stessa. È appello lanciato da Caritas Internationalis che sottolinea: Le conseguenze della pandemia stanno dando prova di poter essere ancor più pericolose e mortali dell'impatto del virus stesso, specialmente per le comunità maggiormente vulnerabili che vivono nei Paesi più poveri.08.36 - In Germania crollano gli ordini di fabbrica a marzo Crollo degli ordini di fabbrica in Germania, a causa del lockdown per contenere il contagio da coronavirus. A marzo, mese in cui è scattato il blocco delle attività nel paese, gli ordini di fabbrica sono scesi del 15,6% rispetto al mese prima, facendo peggio delle attese degli analisti che si aspettavano una contrazione del 10%.08.30 - Lamorgese: Massima attenzione contro di inquinamento dell'economia legale Ho emanato una direttiva ai prefetti per sollecitare la massima attenzione sui rischi di inquinamento dell'economia legale connessi al contesto di questa emergenza. Lo ha detto la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, a Radio anch'io. Abbiamo firmato un protocollo importante con il ministro dell'Economia e con la Sace per assicurare la completa funzionalità del sistema di garanzia alle banche che finanziano le imprese, fermo restando l'esigenza che ci sia una celerità nell'attribuzione delle risorse necessarie per fronteggiare questo momento - ha aggiunto-. Saranno intensificati i contatti con le associazioni di categoria per monitorare il fenomeno e porre le condizioni affinché tutto si svolga in maniera regolare, per prevenire quelle situazioni che possono degenerare.08.00 - In Cina solo 2 casi importati e 20 asintomatici Martedì la Cina ha registrato zero nuovi casi domestici di Covid-19 e solo due importati, entrambi accertati nella provincia di Shaanxi, mentre i nuovi asintomatici rilevati sono stati 20. La Commissione sanitaria nazionale, nei suoi aggiornamenti quotidiani, ha precisato che non ci sono stati decessi, restando quindi fermi a livello globale a 4.633, a fronte di contagi totali saliti a 82.883, comprensivi di 339 pazienti sotto trattamento e 77.911 casi di guarigione completa. Nell'Hubei, la provincia epicentro della pandemia, e nel capoluogo Wuhan, il focolaio del Covid-19, prosegue l'aumento dei nuovi casi, partito il 4 aprile e giunto ormai al 32 giorno di fila.07.00 - Trump: riaprire presto a costo di fare più vittime Donald Trump sollecita la riapertura del Paese anche se il bilancio delle vittime di coronavirus sarà più pesante. `Non possiamo tener chiuso il nostro Paese per i prossimi 5 anni, dice. `Alcuni saranno colpiti duramente? Sì. Ma dobbiamo aprire il Paese e dobbiamo aprirlo presto, incalza. Il tycoon conferma che la task force anti-coronavirus sarà sostituita forse da un gruppo diverso ma assicura che i superesperti Anthony Fauci e Deborah Birx continueranno a essere consultati. Usa: oltre 71 mila morti, 130% in 24 ore a 2.333. Oltre 1,2 mln di casi.6 maggio 2020 (modifica il 6 maggio 2020 | 15:04) RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi e cosa fa innervosire Trump. Che lancia la sfida dall'Arizona (senza mascherina)

[Redazione]

Donald Trump lascia per la prima volta Washington dall'inizio della pandemia negli Stati Uniti: vola in Arizona, visita una fabbrica che produce mascherine e non indossa la mascherina, nonostante le persone intorno a lui la portino, rispettando le linee guida dell'amministrazione e pure le norme dell'azienda, ricordate in un cartello con la scritta Per favore indossate sempre la vostra mascherina. La sfida del magnate, che disattende le sue stesse indicazioni e conferma così la sua idiosincrasia per la mascherina, è immagine di una giornata in cui i decessi da coronavirus negli Usa salgono oltre i 71 mila 2.333 martedì, più del doppio del giorno prima e i contagi superano 1.200.000, secondo i dati della Johns Hopkins University. Inoltre, esperti e virologi, quasi all'unisono, smentiscono le affermazioni di Trump e della sua linea di comando e controllo che il coronavirus sia stato fabbricato in Cina: è di origine naturale, indicano l'intelligence e la scienza. Forse innervosito, oltre che dalle smentite, da nuovi sondaggi, che confermano i risultati Gallup della scorsa settimana e lo danno in calo di popolarità e dietro il suo rivale democratico Joe Biden, Trump, in Arizona, sollecita la ripresa delle attività economiche anche se il bilancio delle vittime del contagio sarà più pesante: Non possiamo tener chiuso il Paese per i prossimi cinque anni dice nell'azienda che produce mascherine. Alcuni saranno duramente colpiti, ma noi dobbiamo aprire il Paese e dobbiamo farlo presto. Concetto poi ribadito su ABC News: alla domanda se andranno perdute vite umane per fare ripartire l'economia, il presidente risponde: È possibile perché non resteremo confinati nelle nostre case. L'ultimo sondaggio CBS/YouGov sulle elezioni presidenziali vede Biden avanti di 6 punti: 49% per il candidato democratico, 43% per il magnate presidente, a livello nazionale. Operato di Trump, secondo il sondaggio permanente Rasmussen, è bocciato da una maggioranza di americani: il 53% lo disapprova, il 46% lo approva. Il rilevamento CBS/YouGov valuta pure le preferenze degli elettori democratici per la candidata vice di Biden, che è già impegnato a scegliere una donna. La senatrice progressista Elizabeth Warren è in cima alle preferenze: il 71% del campione pensa che dovrebbe essere presa in considerazione e per il 36% è la prima scelta, contro il 19% per Kamala Harris, il 14% per Stacey Abrams, governatrice mancata della Georgia, e il 13% per Amy Klobuchar. Intanto, è nato un comitato per spingere Biden a scegliersi come running mate Michelle Obama. Più difficile, però, convincere ex first lady che ex vice-presidente di Barack Obama. Mike Pence, zar in penombra della lotta al coronavirus, costantemente eclissato da Trump, intende chiudere, tra fine maggio e inizio giugno, la task force della Casa Bianca contro la pandemia, di cui è responsabile. Guardiamo al Memorial Day il 25 maggio per iniziare a restituire alle Agenzie, a partire dalla FEMA, la protezione civile statunitense, la gestione della nostra risposta nazionale. Trump, in Arizona, conferma che la task force sarà sciolta e forse sostituita da un gruppo diverso, ma ha assicurato che i due massimi esperti sanitari, Anthony Fauci e Deborah Birx, continueranno a essere consultati. (USA 2020)

## Sorpasso inglese per vittime da Covid-19, frutto di scelte contraddittorie

*I decessi ufficiali per coronavirus nel Regno Unito hanno superato quelli ufficiali dell'Italia, malgrado la pandemia abbia colpito loro due settimane dopo di noi*

[Redazione]

I decessi ufficiali per coronavirus nel Regno Unito rilevati dal Ministero della salute britannico hanno superato quelli ufficiali dell'Italia rilevati dalla Protezione civile e dal nostro Ministero della Salute. Infatti, il 5 maggio l'Italia ha fatto registrare un incremento di 236 nuovi decessi per Covid-19, il che ha portato il nostro totale a 29.315 morti contro i 29.427 decessi conteggiati alla stessa data nel Regno Unito, dopo che in questo paese vi era stato un ulteriore forte aumento di 693 decessi nelle ultime 24 ore. La Gran Bretagna ci ha dunque sopravanzati in Europa nel triste primato del numero di persone che hanno perso la vita a causa del virus venuto dalla Cina. Ciò è avvenuto nonostante la pandemia abbia colpito il Regno Unito con quasi due settimane di ritardo rispetto a noi, offrendo al governo britannico un prezioso margine di tempo per organizzare le misure più adeguate per contrastare l'epidemia. Un sorpasso che sconta le contraddittorie decisioni del premier Boris Johnson nei primi giorni in cui il virus era giunto in Oltremare, con un iniziale sottovalutazione del pericolo e il ritardato avvio del lockdown. Il Covid-19 ha colpito il Regno Unito con estrema violenza, Londra in particolare, ma anche il Nord Ovest. E il numero dei decessi nel Paese ha superato in diversi giorni il migliaio, cosa mai avvenuta in Italia nemmeno nelle fasi più critiche dell'emergenza. Sicché, in un tempo relativamente breve, il numero complessivo dei morti in Gran Bretagna ha prima avvicinato quelli di Spagna e Francia, quindi li ha superati e oggi ha sopravanzato anche il bilancio dei decessi dell'Italia. Il tutto in un quadro di grande confusione sotto il profilo dell'informazione. Infatti, fino al 29 aprile il Ministero della Salute britannico non conteggiava tra i morti per coronavirus quelli avvenuti fuori dagli ospedali. Da quel giorno, invece, sono stati comunicati ufficialmente per la prima volta anche i decessi avvenuti nelle case di cura e negli ospizi, come già aveva fatto la Francia alcune settimane prima, correggendo al rialzo i propri dati. Di conseguenza, anche la curva della mortalità del Regno Unito è stata interamente ritoccata verso l'alto, con il totale dei decessi ufficiali per Covid-19 che di colpo ha avvicinato quello dell'Italia. In seguito, a causa dell'ancora forte aumento del suo numero giornaliero di decessi, in meno di una settimana la Gran Bretagna ha raggiunto e superato l'Italia. Con un bilancio di morti allo stesso stadio temporale di sviluppo dell'epidemia superiore di oltre 4.000 a quello nostro di 13 giorni fa. E oggi il Regno Unito ha ormai il secondo più alto bilancio di decessi al mondo dopo gli Stati Uniti, dove sono già circa 70.000. In realtà, come ha evidenziato il quotidiano inglese The Independent, altre fonti ufficiali come l'Office for National Statistics (ONS), il National Records of Scotland e la Northern Ireland Statistics and Research Agency, indicano per il Regno Unito nel suo complesso un numero di morti che già a fine aprile superava i 32.000. Infatti, l'ONS in un report del 2 maggio ha fornito per l'Inghilterra e il Galles un bilancio di 29.710 morti per Covid-19 alla data del 24 aprile. A cui si aggiungono i 2.272 morti registrati in Scozia alla data del 26 aprile e i 393 morti in Irlanda del Nord alla data del 23 aprile rilevati dai rispettivi istituti di statistica locali. Secondo le statistiche dell'ONS i decessi della sola Inghilterra (esclusi Galles, Scozia e Irlanda del Nord) alla data del 24 aprile scorso risultavano già più alti di quelli di Italia, Francia e Spagna. In totale, intorno all'ultima settimana di aprile i decessi nel Regno Unito erano 32.375, cifra ben più alta di quella del Ministero della salute britannico, quando anche corretta con i morti nelle case di cura. In sole otto settimane il coronavirus ha dunque ucciso in Gran Bretagna più persone che i bombardamenti tedeschi su Londra e sulle altre città britanniche durante la seconda guerra mondiale. Il sorpasso dei morti per Covid-19 della Gran Bretagna sull'Italia avviene mentre i morti in Francia (25.531) sono ormai quasi arrivati agli stessi livelli della Spagna (25.613). Italia e Spagna erano state colpite per prime e quasi a sorpresa dalla pandemia venuta da Oriente. Ed erano state guardate inizialmente dagli altri paesi quasi con commiserazione e poi ritenute poco organizzate contro il virus. I drammatici avvenimenti di questi due mesi hanno invece dimostrato che

non ci sono primi della classe nella lotta contro il Covid-19 ma esiste solo una grande tragedia comune. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Altri 369 morti. Nuovo record di guariti

*8.014 i guariti di oggi, per un totale di 93.245. Calo costante nel numero degli attualmente positivi (-6.939) e nei ricoveri in terapia intensiva*

[Redazione]

Sono 91.528 gli attualmente positivi al covid-19 in Italia, un numero che conferma il trend in discesa degli ultimi giorni: i malati sono scesi di 6.939 unità, secondo i nuovi dati forniti dalla Protezione Civile. Un'altra giornata con numeri record per quando riguarda i guariti, che salgono di 8.014, per un totale di 93.245. Le vittime di oggi sono 369: nel complesso, sono 29.684 i decessi dovuti al coronavirus in Italia. Oggi nessuna regione ha registrato zero contagi. Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva per covid-19: sono 1.333 i pazienti ad oggi nei reparti, 94 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 480, 29 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 15.769, con un decremento di 501 rispetto a ieri. Infine, sono 74.426 le persone in isolamento domiciliare, 6.344 in meno rispetto a ieri. Nel dettaglio, i dati attualmente positivi sono 31.753 in Lombardia (-5.345), 14.858 in Piemonte (-465), 8.391 in Emilia-Romagna (-290), 6.789 in Veneto (-327), 5.088 in Toscana (-102), 3.306 in Liguria (-121), 4.433 nel Lazio (+63), 3.236 nelle Marche (+17), 2.340 in Campania (-190), 982 nella Provincia autonoma di Trento (-59), 2.903 in Puglia (-36), 2.201 in Sicilia (-1), 962 in Friuli Venezia Giulia (-22), 1.791 in Abruzzo (-18), 579 nella Provincia autonoma di Bolzano (-33), 171 in Umbria (-5), 623 in Sardegna (-19), 127 in ValleAosta (+17), 644 in Calabria (-6), 172 in Basilicata (-5), 179 in Molise (+2). Quanto alle vittime, sono in Lombardia 14.611 (+222), Piemonte 3.247 (+31), Emilia Romagna 3.737 (+32), Veneto 1.568 (+23), Toscana 899 (+10), Liguria 1.243 (+11), Lazio 538 (+4), Marche 943 (+7), Campania 376 (+7), Provincia autonoma di Trento 437 (+4), Puglia 438 (+5), Sicilia 250 (+3), Friuli Venezia Giulia 306 (+3), Abruzzo 341 (+6), Provincia autonoma di Bolzano 286 (+0), Umbria 70 (+0), Sardegna 119 (+0), ValleAosta 139 (+0), Calabria 89 (+1), Basilicata 25 (+0), Molise 22 (+0). I tamponi effettuati sono 2.310.929, con un incremento di 86.263 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.549.892. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Non lasciamo che l'accelerazione tecnologica ci travolga

[Redazione]

Alla fine è arrivato obbligo alla tecnologia; senza il Coronavirus, alcuni di noi, non nativi digitali, avrebbero continuato a pensare a zoom come a un primo piano cinematografico e a team come alla buona pratica per cui si deve far squadra anche coi colleghi antipatici. Si tratta di uno dei pochi effetti positivi della catastrofica pandemia: servirà, spero, a colmare il ritardo digitale del nostro Paese e a snellire una burocrazia elefantica; a impedire, forse, che circa metà della popolazione subisca una nuova discriminazione, al pari degli analfabeti di un tempo; a permettere che le comunicazioni tra le scuole e le famiglie siano immediate e agili; e a molte altre cose. Provo, però, una lieve diffidenza per questa pur necessaria accelerazione tecnologica che ci travolge: credo che imponga una serena riflessione collettiva, da avviare col cinema, visto che, in attesa che industria cinematografica si rimetta in moto, abbiamo molti bei film da rivedere. Sento dire che la scuola non abbandonerà più il sistema delle lezioni on-line, che permetteranno agli alunni assenti di non restare indietro col programma, consentiranno approfondimenti e incursioni extra curriculari e creeranno contatti più continuativi. Tutto vero, a patto di non dimenticare che il vero carattere educativo della scuola scaturisce dalla contiguità tra insegnanti e allievi e dalle relazioni che questi ultimi sviluppano tra loro: uno scambio costante che influisce profondamente sul percorso formativo. Ho ripensato a uno dei primi film di Abdellatif Kechiche, *La Schivata*, che raccontava, senza retorica, i rapporti difficili tra ragazzi di diversa origine e cultura in uno dei sobborghi parigini; e di come la recita scolastica di fine anno, avesse operato da catalizzatrice per espressione dei loro veri sentimenti, sia pur mediati dal *Gioco dell'amore* e del caso di *Marivaux*, con le sue dinamiche di relazioni e amore così distanti. Lo smart working eliminerà i lunghi percorsi nel traffico delle ore di punta, razionalizzerà i tempi di lavoro e permetterà un'ammirevole concentrazione tra le proprie mura domestiche. Ma sappiamo davvero cosa significa il lavoro in ufficio? O dobbiamo riguardare un film meraviglioso come *appartamento* di Billy Wilder, per capire quante dinamiche, buone e cattive ma tutte profondamente umane, si sviluppano tra quelle stanze. Talvolta vi si subiscono prevaricazioni e odiosi ricatti, è chi approfitta della disponibilità altrui o chi si dimostra insensibile nei confronti dei più deboli. Ma, come ci insegna il bel personaggio interpretato da Jack Lemmon, che alla fine rinuncia ai vantaggi che gli venivano dal cedere il suo appartamento ai superiori desiderosi di un posto tranquillo per le loro avventure amorose, è proprio nello spazio comune del lavoro che si imparano l'importanza della solidarietà, del rispetto e della dignità personale. Se poi si è fortunati, ci si trova anche amore. Col nostro telefonino possiamo contribuire all'impegno della Protezione Civile in questo momento così difficile. E anche aiutare altre associazioni che operano sui territori e nel sociale. Bastano pochi tasti e il denaro viene trasferito al destinatario. Ma ci pensate a come sarebbe stato il finale di *La vita è meravigliosa*, diretto da Frank Capra, se gli aiuti al protagonista interpretato da James Stewart, rovinato da una disattenzione altrui e dalla cattiveria di un bancario avido e truffaldino, dopo tanti anni spesi per il bene della sua comunità, fossero stati semplicemente accreditati sul suo conto? Non ci sarebbe stata quella processione di amici e parenti arrivati a portare i loro risparmi con gratitudine e generosità, così da farci credere che, almeno nella notte di Natale, un miracolo è possibile. E a permettere a un angelo di seconda classe di acquistare le ali. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Caos migranti, ma da Viminale c'è solo il sì a navi-quarantena

*In Sicilia l'arrivo dei migranti rischia di far esplodere diversi problemi, il ministro dell'Interno assicura l'arrivo delle navi per la quarantena*

[Redazione]

Dal ministro degli Interni la garanzia sull'arrivo delle navi per garantire la quarantena ai migranti che sbarcano lungo le coste della Sicilia. In attesa che ciò accada continuano gli sbarchi autonomi e la situazione rischia di degenerare. Gli extracomunitari al momento rimarranno in Italia. La nave quarantena per i migranti che arrivano nelle coste siciliane potrebbe diventare realtà a breve. Dal Viminale infatti sono arrivate rassicurazioni circa l'adempimento delle procedure per l'affidamento dell'incarico. Ad annunciarlo è stato ieri sera il sindaco di Lampedusa Salvatore Martello. Il primo cittadino ha detto infatti di aver ricevuto una telefonata proprio dal ministro degli Interni Luciana Lamorgese la quale gli ha confermato che per predisporre la presenza di una nave lungo le coste dell'Isola è quasi al termine. Analoga conferma è arrivata anche dal sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna. In quest'ultimo caso a comunicargli l'imminente arrivo dell'imbarcazione da quarantena è stato il prefetto Michele Di Bari nominato dal capo della protezione civile Angelo Borelli, soggetto attuatore per emergenza migranti. Il sindaco di Pozzallo ci ha riferito quindi che già da oggi si dovrebbe passare all'aggiudicazione definitiva del servizio sgravando così di un onere al momento particolarmente pesante le città sedi dei punti di prima accoglienza. Una buona notizia se di fatto la nave dovesse davvero arrivare nelle prossime ore: Si tratta di una notizia molto importante - ha affermato il sindaco Ammatuna - soprattutto con l'avvicinarsi della bella stagione che porterà indubbiamente ad una intensificazione degli sbarchi. Una bella notizia seppur arrivata dopo quasi un mese di continui appelli dei sindaci al governo centrale. A chiedere aiuto al ministro Luciana Lamorgese era stato il sindaco di Lampedusa lo scorso 8 aprile quando, dopo una pausa dovuta all'emergenza da coronavirus, sono arrivati i primi sbarchi autonomi di migranti. Da allora altri ne sono seguiti e i sindaci che in primo luogo si sono trovati a dover fronteggiare l'emergenza assieme ad altri colleghi del territorio, hanno lanciato diverse richieste di aiuto fino a poi scrivere una lettera al premier Giuseppe Conte. In questo mese anche il governatore della Regione siciliana Nello Musumeci ha più volte chiesto la nave quarantena per Lampedusa e Pozzallo. Oggi pare che la nave possa diventare una realtà. Seppur l'arrivo dell'imbarcazione destinata alla quarantena dei migranti stia per materializzarsi rassicurando gli amministratori locali, non è ancora chiaro come verrà gestita l'accoglienza degli extracomunitari dopo la quarantena. Il sistema dell'accoglienza in Sicilia rimane un nodo da sciogliere e le prove arrivano da fatti concreti, basti pensare a quanto accaduto con i migranti che hanno trascorso la quarantena nella nave Rubattino di Palermo dopo essere scesi dalla Alan Kurdi. Ebbene, in questo caso era il 17 aprile scorso quando il governo aveva annunciato un'intesa con l'Ue e la Germania per i ricollocamenti. Da Bruxelles hanno invece fatto sapere di non aver ricevuto offerte di coordinamento dall'Italia. Dunque nessun ricollocamento all'estero o in altri paesi dell'Ue dei migranti arrivati a metà aprile in Sicilia. Al momento i minori sono stati accompagnati in Campania e tutti gli altri sono stati ricollocati in Puglia. Nel frattempo, la notte appena trascorsa, 60 migranti sono stati trasferiti da Lampedusa al centro di accoglienza di Grotte, sempre nell'agrigentino. Inutile a dirsi, la notizia non è stata ben accolta né dai cittadini né dal sindaco Alfonso Provvindenza. Quest'ultimo ha scritto immediatamente una lettera al governo nazionale esprimendo il suo malcontento: La paventata bomba ad orologeria non è più destinata ad esplodere, ma è ormai in piena deflagrazione. Gli sbarchi stanno costringendo a soluzioni di primissima accoglienza in luoghi inadatti, in pieno centro abitato e non certamente in grado di consentire il rispetto delle regole come, invece, richiesto ai cittadini. Questo è quello che sta per accadere a Grotte, piccolo centro abitato collinare della provincia di Agrigento, destinato ad accogliere 60 migranti in un edificio sito nel cuore del centro abitato, privo di adeguati spazi esterni, non idoneo all'accoglienza di persone da sottoporre ad isolamento obbligatorio. Il primo cittadino ha confermato la disponibilità ad accogliere i fratelli meno

fortunati ma in presenza delle giuste condizioni che al momento, in base alle sue dichiarazioni, non sarebbero presenti: Ritengo inaccettabile che lo Stato continui ed essere incapace a trovare soluzioni non emergenziali ma strutturali e soprattutto capaci di rispettare contestualmente i diritti dei migranti e quelli dei cittadini italiani. In piena emergenza da coronavirus, il nostro piccolo Comune non può farsi carico di un numero così elevato di soggetti in regime di quarantena, con una cittadinanza già allo stremo sia psicologicamente che economicamente, preoccupata per quello che sta accadendo. Faccio appello a tutti Voi- conclude Provvidenza- affinché possiate agire con celerità, diritto e giustizia. Ed in merito a quanto si sta verificando nell'agrigentino abbiamo raggiunto il deputato del Movimento 5Stelle Rosalba Cimino, originaria proprio di Grotte, per capire quali provvedimenti intenda adottare il governo sulla situazione. Ho fatto la cronologia di quanto accaduto in questi ultimi due mesi di emergenza, ci ha detto il deputato proseguendo: Tutto è partito dai primi sbarchi fantasma avvenuti a Porto Empedocle e Lampedusa quest'inverno. Mi sono subito attivata con i ministeri competenti, si tratta purtroppo di sbarchi che non sono tracciabili e lo Stato si deve attivare per gestirli nella maniera più idonea possibile. Ho scritto un'interrogazione al ministro degli Interni Luciana Lamorgese e al ministro della Salute Roberto Speranza- prosegue Rosalba Cimino- per chiedere al governo come intendeva agire in merito alle iniziative che intendeva adottare in piena emergenza. Dal 20 marzo in poi abbiamo avuto audizione dei sindaci di Lampedusa, Porto Empedocle e Pozzallo al comitato Schengen di cui faccio parte. Lì ci hanno presentato le criticità della situazione chiedendoci la nave quarantena. Poi abbiamo avuto audizione col capo dipartimento dell'immigrazione Michele Di Bari che ci ha rassicurato sulla possibilità di mettere a disposizione le navi. Sul caso di Grotte, il deputato 5Stelle assicura che i migranti passeranno nel locale centro di accoglienza solamente la quarantena e poi verranno collocati altrove, ma sempre all'interno del territorio nazionale: Data la criticità dovuta alla pandemia non possiamo pretendere che gli altri Stati ricevano i migranti che arrivano nelle nostre coste. Stiamo lavorando al momento affinché i migranti non appesantiscano solo l'agrigentino ma vengano collocati in maniera equa altrove, in altre Regioni. Intanto gli sbarchi avvenuti nelle ultime ore tra Lampedusa e Torre Salsa in attesa che arrivi la nave quarantena, sta mettendo a serio rischio l'incolumità dei cittadini unitamente agli stessi migranti. La situazione nel porto dell'isola maggiore delle Pelagie è ormai al collasso e rischia di far scoppiare disordini di varia natura. ~~navemigranti~~ Sicilia Coronavirus Questo ministro è una vera vergogna, una piaga. Ma cosa abbiamo fatto di male per meritarcene una simile disgrazia? Un'altra che dovrebbe dimettersi, il suo mandato non è quello di mandare la Digos contro i ristoratori disperati per indurli al suicidio a botte di multe da 400 a persona quando l'importo non da i 600 che dovrebbe dare. E dovrebbe fermare le occupazioni delle case degli anziani, dovrebbe fermare lo spaccio, le risse, gli stupri e le violenze dei migranti. Invece niente di tutto questo e altri doveri di chi dice di guidare il paese. Ottimo lavoro. mi raccomando una mega nave della Costa crociere, se no i clandestini s'inquietano!!!! Lamorgese versione femminile di Ponzio Pilato. Pazzesco con tutti i problemi che l'Italia ha!!!!!! Qualsiasi paese li avrebbe già riportati da dove erano partiti!!!!!!...poverina. Dove l'hanno trovata?? E' vero che era un prefetto?? Come fece a vincere il concorso??..Raccomandazioni politiche?? Vincita alla lotteria della festa dell'unità?? Tipica della sinistra la posizione del sindaco di Grotte: siamo solidali nei confronti dei nostri fratelli meno fortunati ma qui non abbiamo strutture adatte: in altri termini, bisogna accogliere gli immigrati ma non a casa mia. Non è una notizia su come il ministro degli interni vuole procedere per la gestione dei migranti. Tutti sanno che finiranno per delinquere o lavorare in nero. Penso che se un solo cittadino italiano in questa situazione si trovasse causa i clandestini in difficoltà o peggio, sia da denunciare il Ministro degli Interni per la sua incompetenza ed assenza. Mattarella la prego, se leggesse questo commento la prego di intervenire una volta per tutte e chiudere la peggiore esperienza di governo che abbia mai avuto la storia della Repubblica italiana con i peggiori ministri incompetenti e incapaci del mondo..pensi agli italiani per una volta. non c'è nulla da fare, il nemico per gli ITALIANI va cercato in quelli che ci governano in modo abusivo. La nave per la regione Friuli non c'era, per i clandestini sì. Scelgono addirittura di privilegiare la salute di chi vuole arrivare con prepotenza nel nostro paese a scapito di chi, per generazioni, ha pagato tasse su tasse. L'indecenza ha oltrepassato ogni limite. La falsa accoglienza distruggerà tutti: chi accoglie e chi vuole farsi accogliere

a tutti i costi senza averne alcun diritto.

## La corsa a rilento per mappare i positivi. E sull'urgenza del test è guerra tra scienziati

[Redazione]

Ancora pochi esami. Lettera di 150 esperti: "Si faccia presto". Lopalco: "Propaganda" Tamponi di massa indispensabili per evitare la catastrofe. No, è solo propaganda. Purtroppo anche la Fase 2 sembra destinata ad essere segnata da polemiche ed opinioni divergenti di esperti e scienziati che dibattono in pubblico quella che ritengono essere la soluzione migliore. E così ieri abbiamo assistito all'ennesimo botta e risposta a distanza sulla questione tamponi, i test per rilevare la positività del paziente al Covid 19. Da un lato il professor Andrea Crisanti direttore del Laboratorio di Padova che insieme con altri 150 esperti ha lanciato un appello al governo affinché esegua più tamponi possibile in modo da isolare subito i positivi. Dall'altro l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, responsabile della task force per l'emergenza Covid in Puglia. Quello dei tamponi è diventato un argomento di propaganda -sostiene Lopalco- Bisogna uscire dal paradosso che fare più tamponi sia sinonimo di sicurezza e prevenzione. Insomma vanno fatti ma non sono la soluzione come invece sembra pensare Crisanti che però con il suo modello ha portato il Veneto fuori dall'area critica con meno vittime e anche più velocemente rispetto alla Lombardia o al Piemonte. In Italia la Protezione civile ha distribuito 3 milioni e 600mila tamponi alle Regioni che per ora ne hanno utilizzati 2 milioni 246mila. Ci sono quindi a disposizione ancora un milione e 350mila tamponi. A muoversi più velocemente il Veneto dietro la spinta del governatore Luca Zaia convinto da subito dallo stesso Crisanti che l'identificazione dei positivi fosse il primo passo verso il contenimento dell'epidemia, ne ha eseguiti quasi 400mila. In valore assoluto ne ha fatti di più la Lombardia, oltre 425mila ma in proporzione rispetto alla popolazione il Veneto ha testato quasi 500 cittadini ogni 10mila contro i 251 della Lombardia. E per il professor Crisanti occorre continuare per questa strada come chiede nell'appello rivolto al governo con il sociologo Luca Ricolfi e l'ex senatore di An, il giurista Giuseppe Valditara. Undici i punti elencati nella lettera. Troppo pochi i tamponi eseguiti rispetto alla popolazione: se si avessero dubbi sulla loro utilità si fa notare che il numero di tamponi giornalieri per abitante è inversamente correlato a quello dei morti. Anche prestigiose riviste come The Lancet e l'Organizzazione mondiale della sanità collegano una efficace strategia di contenimento del virus ad una campagna di tamponi di massa. Al punto quattro si cita lo studio dei professori Francesco Curcio e Paolo Gasparini che indicano come sia possibile eseguire un numero superiore di tamponi. Si sottolinea il costo contenuto, 15 euro, e si ricorda la disponibilità di molte aziende ed imprese a pagare una campagna di indagini molecolari per i propri dipendenti e a finanziare laboratori che eseguano tamponi. Se scoppiasse un focolaio nelle loro aziende le conseguenze economiche sarebbero molto più pesanti rispetto al costo del test per il personale. Ci sono macchinari di ultima generazione che arrivano a processare fino a 10mila tamponi al giorno. Si ribadisce al punto 8 che i tamponi di massa permetterebbero di contenere ed eliminare la trasmissione del virus mentre al punto 9 si fa notare che la consapevolezza di essere negativi per milioni di italiani significherebbe poter riprendere una vita normale. E poi la questione della limitazione della libertà personale. Se è ammissibile obbligare un infetto a stare a casa perché mette a rischio la salute pubblica vietare a persone sane di circolare liberamente è contrario ai principi costituzionali. La conclusione degli esperti: senza una campagna di tamponi di massa si avranno più morti e maggiori rischi di nuovi lockdown. coronavirustamponi Pierluigi Lopalco Coronavirus

## Farmacie e supermarket, dispositivi introvabili. La tentazione dei ricorsi per il prezzo calmierato

[Redazione]

I 50 centesimi hanno bloccato il mercato. Diversi esercizi pronti a rivolgersi al Tar liberali saranno da divano ma anche gli statalisti non brillano per efficacia. Dopo mesi di mascherine a singhiozzo, la strategia di Domenico Arcuri non pare aver risolto i problemi nemmeno in Fase 2. Anzi: dopo l'ordinanza numero 11 con cui il commissario straordinario ha stabilito un prezzo fisso stile Unione sovietica, le mascherine chirurgiche sono di nuovo rarità. E tra le aziende spira voglia di dare battaglia in tribunale. Al Giornale diversi avvocati hanno riferito di richieste di pareri per ricorsi al Tar contro l'ordinanza di Arcuri. Basta un giro nelle farmacie e nei supermercati per rendersi conto che il meccanismo non funziona: se si trovano non costano certo 50 centesimi. O sono mascherine delle tipologie filtranti, le FFP2 e FFP3, vendute a prezzi ben superiori, anche cinque o dieci euro. La mossa di Arcuri aveva subito creato una polemica. Il commissario è sbottato contro chi lo criticava (Forza Italia ieri ha parlato di sovietizzazione) e poi ha cercato una via d'uscita che sostanzialmente smentisce il tetto dei 50 centesimi: ha stretto accordi con Federfarma (farmacie) e con i rappresentanti della grande distribuzione (supermercati) per un ristoro delle perdite subite da chi venderà le mascherine a 50 centesimi avendole acquistate a prezzi superiori. Così, alla fine il succo è che la differenza se la accolla il contribuente. E poi ha promesso di distribuire alle farmacie le tre veli della Protezione civile a un prezzo di 0,38 centesimi, che al pubblico salirà a 0,50 più Iva. Già, l'Iva: alle prime proteste contro il metodo Arcuri, il ministro dell'Economia Gualtieri ha promesso di azzerare l'Iva per il 2020 e ridurla al 5 per cento per il 2021. C'è un problema, la misura dovrebbe arrivare con il decreto aprile, su cui però il governo litiga al punto che l'unica certezza è il cambio di nome obbligato: decreto maggio. Il risultato è il caos. A oggi, in molte farmacie le mascherine non sono arrivate -conferma Roberto Tobia, presidente di Federfarma Palermo e segretario nazionale dell'organizzazione-. Le mascherine continuano a essere vendute nelle poche farmacie che ne sono fornite, ad un prezzo pubblico di 50 centesimi più Iva, quindi a 61 centesimi, perché ancora non l'hanno abolita. E a pagare il prezzo delle mancate promesse sono i commercianti che devono spiegare ai clienti: Ci trattano come speculatori e a subire le comprensibili reazioni dei cittadini ci siamo solo noi farmacisti esposti in prima linea. Le mascherine della Protezione civile arriveranno -spiega il presidente di Federfarma Marco Cossolo- a quelle d'importazione invece serve una valutazione di conformità dall'Istituto superiore di sanità che però non ce la fa a evadere le pratiche. Nei supermercati si parla di ordini in arrivo ma al momento negli scaffali ci sono tutte tranne quel del tipo sottoposte al prezzo Arcuri. All'orizzonte c'è anche una possibile grana giudiziaria. Alcuni studi legali valutano il ricorso al Tar contro l'ordinanza di Arcuri. Posso confermare che mi è stato chiesto un parere legale -dice l'avvocato Paolo De Berardinis- e ritengo che una parte dell'ordinanza possa essere ritenuta viziata. Del resto, già la strategia anti speculazioni della Fase 1 è finita in tribunale con fortune alterne. L'idea di contestare un reato in disuso che risale alle crisi petrolifere, il 501 bis che punisce le manovre speculative su merci -spiega l'avvocato e docente di diritto Andrea Castaldo- non è convincente. Almeno un tribunale del Riesame, quello di Lecce, ha ritenuto insussistente la turbativa di mercato e dissequestrato le mascherine pur se vendute con un rincaro del 200 per cento. farmacie Fase 2 Covid-19

## Lo strano caso delle mascherine scomparse nella Regione Lazio

*Abbiamo cercato di fare chiarezza sulla vicenda delle mascherine ordinate e mai consegnate alla Regione Lazio*

[Redazione]

Abbiamo cercato di fare chiarezza sulla vicenda delle mascherine ordinate e mai consegnate alla Regione Lazio, intervistando i consiglieri Regionali Daniele Giannini e Laura Corrotti Conarrivo della Fase2, aumenta in tutta Italia la richiesta di mascherine, e se, sono introvabili quelle a 0,50 centesimi prezzo fissato dal governo, allo stesso modo ancora non si ha notizia di quelle ordinate dalla Regione Lazio, alla Eco.Tech srl, per 36 milioni di euro, che non sono mai arrivate. Il 25 aprile viene recesso il contratto da parte della Regione Lazio, per la totale inaffidabilità da parte della società, ma le cose che non tornano in tutta questa vicenda sono molte. Per fare chiarezza, abbiamo intervistato il Consigliere Regionale Daniele Giannini, che già aveva portato alla luce il problema di alcuni hotel romani tramutati in ricoveri covid, e Laura Corrotti Consigliere Regionale e vice presidente protezione civile del Lazio. Quale è attuale situazione delle mascherine nella regione Lazio? assessore alla Sanità Alessio Amato, il 4 maggio, nel corso della quotidiana video-conferenza, ha comunicato che sono in distribuzione presso le strutture sanitarie della Regione 160.600 mascherine chirurgiche, 46.900 maschere FFP2, 2.080 tute idrorepellenti, 50.000 guanti. Numeri che evidentemente non sono sufficienti per soddisfare il fabbisogno se, a oltre novanta giorni dalla dichiarazione dell'emergenza sanitaria, personale ospedaliero e familiari dei pazienti ricoverati ci segnalano la carenza dei dispositivi protettivi. Della fornitura, diciamo non andata a buon fine, cosa è arrivato alla regione Lazio? Per limitarci al caso della Eco.Tech., dei 9,5 milioni di pezzi ordinati ne sarebbero arrivati appena 2 milioni che, peraltro, non sono della 3M, così come erano stato stabilito nei contratti. Parlando della Eco.Tech. che lei ha appena citato, gira un video in rete, dove all'indirizzo di una delle tre sedi è in realtà un prato. Ovviamente non si conosce la veridicità del video, e potrebbe essere un fake, ma si conoscono queste società? Come hanno agito, e perché di fatto ancora la commessa molti milioni di euro non è arrivata o è arrivata solo in parte? Al di là dell'attendibilità dei video che circolano sui social, sulla cui autenticità non ho peraltro motivo di dubitare, al centro delle indagini della Corte dei Conti e della Procura della Repubblica di Roma è finita la Eco.Tech. Si tratta di una società che commerciava lampade a led, con un capitale sociale di appena 10 mila euro, a cui Agenzia Regionale di Protezione Civile, ha affidato una fornitura di 9,5 milioni di mascherine per un importo di quasi 36 milioni di euro. Dei dispositivi protettivi ordinati, per i quali la Regione ha anticipato alla Eco.Tech ben 14 milioni di euro svaniti nel nulla, ne mancano 7,5 milioni. Il comportamento dell'azienda emerge a chiare lettere dagli atti della Regione che, il 29 marzo e il 2 aprile scorsi, procede alla risoluzione dei contratti data la totale inaffidabilità di Eco.Tech vista assoluta incertezza circa i tempi di realizzazione della fornitura. Dopo qualche giorno, tuttavia, Agenzia regionale si dimostra più inaffidabile di Eco.Tech, tanto che, con una novazione dei termini contrattuali, torna ad assegnare l'affidamento salvo revocarlo, in modo definitivo, il 25 aprile. Sarebbe stato sufficiente rivolgersi alla 3M, marchio delle mascherine che la Eco.Tech avrebbe dovuto fornire alla Regione, per scoprire che la società con sede a Frascati non figurava nell'elenco dei distributori della multinazionale. Chi ha scelto queste società? Facevano parte della lista dei fornitori della Regione Lazio? Dalle indiscrezioni che emergono dalle inchieste in corso, sembra che a reclutare la Eco.Tech sul mercato siano stati uomini di strettissima fiducia di Zingaretti che, vista la piega che sta prendendo la vicenda, si sono mossi con eccessiva disinvoltura. Per rispondere alla seconda domanda non fanno parte dei fornitori della Regione Lazio. La strada più immediata sarebbe stata quella di rivolgersi alle aziende

che già operano con gli enti del Servizio Sanitario Regionale e invece ci si è affidati a società che non avevano alcuna esperienza nel settore. Ritengo che la procura debba far luce sui troppi contorni oscuri di questa vicenda. È vero che queste società non erano abilitate a vendere le mascherine e hanno riconvertito l'azienda dopo aver avuto la commessa? Da quanto è emerso finora, sono società operanti nel settore delle lampade al led o del benessere

sessuale, a cui è stato affidata la fornitura di dispositivi protettivi che non avevano maturato alcuna esperienza nel settore dei prodotti medicali e che hanno provveduto a una provvidenziale quanto sospetta riconversione aziendale. Le mascherine acquistate, erano coperte da assicurazione? Considerata emergenza sanitaria, la Regione, in deroga alle disposizioni vigenti, è ricorsa agli affidamenti diretti, senza cautelarsi con polizze fidejussorie, malgrado gli importi delle forniture richieste fossero ingenti. Una procedura legittima che però non è stata seguita da altre regioni. In ogni caso Agenzie di Protezione Civile, dopo aver proceduto alla risoluzione del contratto con Eco.Tech, torna sui suoi passi e, dopo qualche giorno, conferma affidamento. Tra le motivazioni del ripensamento vi è la garanzia di una polizza fidejussoria grazie alla quale la società di Frascati sarebbe disponibile alla restituzione del cospicuo acconto pari a 14 milioni di euro. Siamo al 10 aprile. Dopo dieci giorni, il Vice Presidente Leodori, nel corso di un audizione congiunta delle commissioni bilancio e grandi rischi, sostiene che la società che ha emesso la polizza è la Itc broker Srls, società inattiva, con appena 1.000 euro di capitale che fa capo a un inconsapevole 88enne. Dopo qualche ora tuttavia, uomo ombra di Zingaretti è stato smentito. La Itc si limiterà a un ruolo di intermediazione, poiché alla garanzia provvederà la Suguros Dhi-Athlas, compagnia off-shore di Londra, che fa capo ad Andrea Battaglia Monterisi, a processo a Benevento per una vicenda che coinvolge un clan camorristico. Le polizze inoltre, si sono rilevate non idonee poiché, come confermato dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, la Seguros Dhi-Atlas Ltdf: Non risulta abilitata all'esercizio dell'attività assicurativa in Italia né in regime di stabilimento né in regime di libera prestazione. Parliamo poi del prezzo delle mascherine, che sembra abbastanza importante, per singola mascherina, non si potevano trovare di più economiche, parliamo di forniture importanti? Il caso mascherine alla Regione Lazio ha ancora molti lati oscuri e con il passar dei giorni emergono sempre più particolari che evidenziano inadeguata gestione dell'emergenza Coronavirus. Come Lega abbiamo chiesto al presidente Zingaretti di venire a riferire sulla vicenda in Aula e chiarire sui numerosi aspetti ancora poco chiari. Tra questi, spiegare se la Protezione Civile regionale fosse, come sembra, in possesso di vari preventivi per acquistare FFP2 e FFP3 ad un prezzo minore di quanto poi le ha realmente comprate, potendo così risparmiare un totale di 7 milioni di euro senza dover dare, come invece poi è accaduto, un anticipo alla EcoTech di 11 milioni di euro senza però ricevere in cambio nessuna mascherina e, ad oggi, neanche anticipo dato". La regione vi ha dato delle risposte? Il Consiglio regionale, dopo due mesi di stop, tornerà a riunirsi giovedì prossimo per una mera modifica al Regolamento dei lavori. Immaginare che Zingaretti sullo scandalo mascherine declini ogni responsabilità politiche è inaccettabile. Il presidente della Regione, infatti, non è soltanto il titolare delle deleghe sulla protezione civile, ma è anche colui che ha proposto la nomina di Carmelo Tulumello a capo dell'Agenzia di protezione civile. Dopo i ventitrè giorni di quarantena sarebbe opportuno che Zingaretti torni in aula per riferire i dettagli di una vicenda dai contorni molto torbidi.

## Senza Iva e a 50 centesimi? Ecco la verità sulle mascherine

*Con l'annuncio della fase 2 il governo aveva fatto una promessa ai cittadini, "tutti potranno acquistare mascherine a 0,50 centesimi". Eppure le mascherine chirurgiche sembrano impossibili da trovare.*

[Redazione]

Con l'annuncio della fase 2 il governo aveva fatto una promessa ai cittadini, "tutti potranno acquistare mascherine a 0,50 centesimi". Eppure le mascherine chirurgiche sembrano impossibili da trovare. Abbiamo già sollecitato il commissario Arcuri a calmierare i prezzi sulle mascherine, non ci saranno speculazioni su questo fronte. Ci sarà un prezzo equo e un piccolo margine guadagno. Il prezzo sarà attorno allo 0,50 per le mascherine chirurgiche, aveva dichiarato il premier Giuseppe Conte nell'ultimo Dpcm contenente le misure della Fase 2 per una prima riapertura del Paese. Parole, parole, parole, diceva Mina e questa volta sembra proprio calzare a pennello. A pochi giorni dagli annunci fatti in conferenza stampa, le promesse del governo sui dispositivi di protezione individuale sembrano solo parole. E quelle, si sa, se le porta via il vento. Sembra di essere tornati all'inizio dell'epidemia, quando ancora non si era annunciato il lockdown e allarme del Covid19, che in Cina aveva già preso piede, iniziava a spaventare gli italiani. Per giorni, in gran parte delle città della penisola le mascherine sono andate sold out in una manciata di giorni, seguite a ruota dai gel igienizzanti. Oggi, il film sembra ripetersi ma, questa volta, dopo ben due mesi di prove generali. Le mascherine facciali sono introvabili. E non si tratta delle FFP2, FFP3 pronte a proteggere chi le indossa e allo stesso tempo chi vi è intorno, ma delle cosiddette mascherine altruiste, azzurre e usa e getta, che dal 4 maggio dovevano essere garantite a tutta la popolazione a un prezzo irrisorio. Quali mascherine? La verità sui dispositivi di protezione lo avevo fatto un grosso carico il mese scorso, ma con la Fase 2 la richiesta di mascherine chirurgiche è tornata a crescere e a breve esauriranno ho scritto alle aziende che dovrebbero fornire i dispositivi, ma nessuna di loro riesce a mandarmele, ci svela Giuseppe Longo, farmacista romano che in pochi giorni ha contattato ben 4 aziende che incaricate alla produzione. E tutte hanno risposto picche. Sfortunatamente in questo momento, e per tutto il mese di maggio, non riusciamo a soddisfare nuovi ordini, ha spiegato Mediberg, società lombarda che progetta e produce dispositivi medici. La motivazione è nobile, stiamo impegnando la nostra piena capacità produttiva per far fronte all'accordo di fornitura siglato con la Protezione Civile Nazionale. Ed è proprio qui che sta il problema. La distribuzione intermedia avrebbe dovuto distribuire quelle della Protezione Civile ma, a causa dei ritardi degli enti certificatori, non può ancora immetterle nel circuito, spiega Roberto Tobia, presidente di Federfarma Palermo e segretario nazionale di Federfarma. Secondo l'accordo siglato dalla Protezione Civile aziende selezionate dovrebbero produrre le mascherine chirurgiche da fornire proprio alla Protezione Civile che andrebbe a distribuirle i dispositivi a un punto vendita ogni 1200 abitanti, secondo quanto dichiarato dal commissario straordinario Domenico Arcuri in conferenza stampa. Un obiettivo che per essere raggiunto, badate bene, comprenderebbe la distribuzione delle mascherine dallo Stato non solo alle farmacie, che nel Lazio sono una ogni 3658 abitanti e nel piccolo Molise ne troviamo una ogni 1.858 (e ancora non le hanno), ma anche ad altri esercizi commerciali, come ad esempio i tabaccai. Rapporto farmacie/abitanti in Italia (marzo 2019) Chi fa da sé fa per tre, dice un detto. Ed è quello che da mesi cercano di fare i farmacisti che per far fronte a questa emergenza hanno tentato di contattare altre aziende che producono gli stessi dispositivi, certificati e ad un prezzo che possa coprire le spese con un costo alla vendita di 0,50 centesimi più Iva. Impossibile, ammette Emilio Cabella, che per la sua farmacia, rimasta senza scorte, da giorni va alla ricerca di mascherine. Le aziende dalle quali prima si potevano trovare le mascherine chirurgiche hanno ancora listini troppo alti e mi dicono che non riescono a venderle al prezzo fissato dal governo perché non rientrano nei costi, spiega il dott. Cabella. Si torna sempre al punto di partenza. La soluzione del problema oggi, sembra essa stessa il problema e i farmacisti, uomini in trincea che da due mesi a questa parte si trovano ad affrontare emergenza sanitaria in prima linea, stando ai fatti, potrebbero essere caduti dalla padella nella

braccio e il danno si riverserebbe sui cittadini. Nei mesi scorsi le mascherine venivano vendute con le semplici regole del libero mercato e si potevano trovare a 1 euro una così come a prezzi più alti o leggermente inferiori. Tanto, troppo per famiglie che hanno perso il lavoro, non riescono a pagare le utenze e fanno fatica a fare la spesa. Una spesa insostenibile considerando che le mascherine chirurgiche possono essere utilizzate solo per qualche ora e poi devono essere sostituite. Per un oggetto che è ormai diventato un bene di prima necessità fissare un costo massimo era forse un'idea da fare. Se non fosse che i fatti smontano le splendide iniziative del buon senso, ancora una volta. Le mascherine a questo prezzo sembrano essere diventate introvabili. Farmacisti in trincea durante l'emergenza coronavirus Per chi è riuscito a trovarne una mandata da un grossista e amico che voleva smaltire il carico senza guadagnarci un euro non sono comunque finiti gli scogli da superare. Al bancone della farmacia, ogni giorno Giuseppe Longo si fa portavoce di ciò di cui gli italiani non sono stati messi al corrente. Con 0,50 centesimi non si acquista niente e la cifra di mezzo euro, si può dire, resta un numero da slogan. A quel pezzo va infatti aggiunta l'iva e il costo finale è di 0,61 centesimi. Costo che, nessun esponente di governo ha mai citato e che, per la maggior parte delle persone, si traduce in un'aggiunta del farmacista per lucrare sui dpi. Le persone pensano che sia io ad alzare il prezzo perché il messaggio è stato fuorviante. Tanto più che di iva si era parlato in sede di annuncio. aliquota del 22% era diventata soggetto di una promessa del governo, il nostro impegno è quello di eliminare completamente l'iva sul prezzo delle mascherine, aveva annunciato il presidente del Consiglio, ma il futuro è sempre pieno di speranza e la fiducia nelle promesse dello Stato si affievolisce ogni giorno di più. Ciò che è certo, per il momento, è che le mascherine più economiche si acquistano a 0,61 centesimi iva compresa, e di queste, non è traccia. mascherine protezione civile Domenico Arcuri Coronavirus

## Alba Parietti: "I primi di marzo mi sono beccata il virus. Ora dono il sangue per guarire i malati"

*Anche Alba Parietti ha avuto il coronavirus, la showgirl ha raccontato la sua esperienza a Cartabianca e su Instagram, snocciolando i dettagli.*

[Redazione]

Anche Alba Parietti ha avuto il coronavirus, la showgirl ha raccontato la sua esperienza a Cartabianca e su Instagram, snocciolando i dettagli del suo contatto con il Covid-19 e la sua decisione di donare il plasma. Da lunedì siamo entrati nella fase due, un banco di prova per il Paese e per gli italiani per imparare a convivere con il coronavirus. I contagi calano, così come i ricoveri e i decessi, e la situazione sembra stia andando verso una presunta normalizzazione. Tra gli oltre 200mila contagiati italiani, per l'esattezza 213.013 secondo i dati diffusi ieri dalla Protezione Civile, ci sono numerosi volti noti. Uno degli ultimi ad aver raccontato la sua esperienza è stato Giacomo Poretti, infettato insieme alla moglie. Il popolare attore e la sua consorte sono stati sottoposti a regolare tampone, ora negativo. Diverso discorso per Alba Parietti, che a Cartabianca su Rai3 ha raccontato di aver scoperto, a distanza di un mese e mezzo, di aver contratto il Covid-19. "Mi sono infettata i primi di marzo, nonostante mi proteggevo in tutti i modi e rispettassi distanze, mettessi mascherine, ecc. Ma in quei giorni ero ancora una delle pochissime a farlo e sono stata così contagiata", racconta Alba Parietti nel post Instagram che ha seguito la sua testimonianza nel programma di Bianca Berlinguer. "Ho intuito di avere la possibilità di essere stata infettata, perché avevo poca febbre, perdita di olfatto, gusto, tosse, ecc., non ho fatto assolutamente tamponi, né avuto visite o cure di nessun tipo. Ho preso una Tachipirina, ho pianto, ho avuto paura", prosegue la showgirl nel suo racconto, elencando tutti i sintomi comuni alle persone che in questi mesi hanno contratto il coronavirus. I primi giorni di marzo sono stati quelli più caotici per la diffusione del virus, che in quel periodo pare abbia raggiunto dei picchi di massima espansione nel Paese. Visti i sintomi, che già erano noti a tutti, Alba Parietti racconta di aver seguito il protocollo consigliato dagli esperti: "Mi sono messa per mia scelta in isolamento volontario in camera mia per 14 giorni, senza uscire mai di casa, utilizzando mascherine e guanti ogni volta che incontravo chi viveva con me, e mantenevo le distanze." Lo scorso 31 marzo, in un post condiviso sul suo profilo, la showgirl scriveva: "In questi giorni, nonostante la presenza di Francesco e Sally, per evitare qualsiasi forma di contagio, essendo usciti a turno e avendo sentito parlare di asintomatici, per ulteriore sicurezza ho vissuto sempre chiusa in camera mia, tranne per mangiare." Nel suo racconto, la Parietti spiega di aver contratto il virus nei primi giorni di marzo, come tantissimi altri italiani che a cavallo tra febbraio e marzo sono stati contagiati. Consultando il sito del Ministero della salute, nella parte riguardante il periodo di incubazione al punto 24 delle faq, le indicazioni sono molto chiare: "Il periodo di incubazione rappresenta il periodo di tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici. Si stima attualmente che vari tra 2 e 11 giorni, fino a un massimo di 14 giorni." Alba Parietti crede di aver contratto il Covid-19 nei primi giorni di marzo, sviluppando alcuni dei sintomi riconducibili alla malattia. In assenza del tampone, che la showgirl non ha effettuato nel periodo di presunta malattia, Alba Parietti appena ha potuto ha effettuato il test sierologico "in una clinica a cui tutti potevano accedere, pagando circa 50 euro." Il risultato non è stato preciso e così ha effettuato il prelievo presso l'ospedale San Matteo di Pavia, già sapendo di essere immune e guarita. Dai prelievi è risultato anche che la showgirl abbia gli anticorpi IGG neutralizzanti molto alti (150) e che quindi sia idonea alla donazione, come ha già fatto Alessandro Politi de Le Iene. "Mi sembra una cosa bellissima, potrò forse con il mio sangue salvare dei malati di Covid-19, come sta accadendo a Pavia, al San Matteo, dove ho fatto le analisi e dove donerò il sangue. L'unico vero grande privilegio che ho avuto è la possibilità di salvare (forse) con il mio sangue qualc

uno", ha concluso Alba Parietti. Visualizza questo post su Instagram Voglio chiarire alcuni punti. A @cartabiancarai3 ho raccontato la mia vicenda personale, ma condivisa con molti con storie simili alla mia. Mi sono infettata i primi di

marzo, nonostante mi proteggevo in tutti i modi e rispettabi distanze, mettevo mascherine ecc. ma in quei giorni ero ancora una delle pochissime a farlo e sono stata così contagiata. Secondo non ho avuto nessun trattamento di favore. Ho intuito di avere la possibilità di essere stata infettata, perché avevo poche febbre, perdita di olfatto, gusto, tosse ecc, non ho fatto assolutamente tamponi, ne avevo visite o cure di nessun tipo. Ho preso una Tachipirina ho pianto, ho avuto paura, Mi sono messa per mia scelta in isolamento volontario in camera mia per 14 giorni. Senza uscire mai di casa. Utilizzando mascherine e guanti ogni volta che incontravo chi viveva con me e mantenevo distanze. Avevamo la casa in continuazione. Ma non avevo nessuna certezza, di aver contratto il virus. La mia collaboratrice domestica infatti non si è infettata perché ho mantenuto, distanze, mascherine, guanti, isolamento. Ed è risultata negativa al test sierologico da me pagato. Infatti, Ho scoperto di essere stata sicuramente infettata dopo un mese e mezzo da un test sierologico fatto a pagamento in una clinica a cui tutti potevano accedere pagando circa 50 euro. Bastava cercare e pagare. Mi hanno detto che il test non era preciso, ho aspettato che il San Matteo iniziasse a fare i prelievi e ho chiesto di sottopormi, in quanto sapevo già di essere immune e guarita per ulteriore certezza, mi è stato fatto il test necessario per poter donare il plasma per poter salvare vite umane. Ho gli anticorpi igg neutralizzanti altissimi ( 150) quindi dopo posso farlo, naturalmente dopo essere stata sottoposta a tampone ( risultato negativo). Mi sembra una cosa bellissima. Potro forse con il mio sangue salvare dei malati di covid 19, come sta accadendo a Pavia al SanMatteo dove ho fatto analisi e dove donerò il sangue e a Mantova che segue lo stesso protocollo. unico vero grande privilegio che ho avuto e la possibilità di salvare (forse) con il mio sangue qualcuno Un post condiviso da Alba Parietti Officialpage (@albaparietti) in data: 5 Mag 2020 alle ore 5:01 PDTcoronavirusLive Non è la D'UrsoAlba PariettiCoronavirus

## Terni, mascherine e guanti regalate a disabili e anziani

[Redazione]

Un nuovo stock di mascherine di tipo chirurgico, circa 18mila, e di guanti monouso, circa 9mila paia, assegnato dalla Regione Umbria al Comune di Terni è stato ritirato e in gran parte distribuito tra ieri e oggi grazie alla Protezione Civile e ai Servizi Sociali. "Le categorie alle quali sono destinate le mascherine e i guanti in distribuzione gratuita - specificano gli assessori alla Protezione Civile Stefano Fatale e al Welfare Cristiano Ceccotti - sono gli anziani ultra65enni non autosufficienti, le persone con disabilità e quelle con disagi economici". Per questo la distribuzione è avvenuta consegnando le mascherine e i guanti alla Usl Umbria2, al Banco Alimentare, al Centro Autonomia Umbro, all'associazione di volontariato San Martino-Caritas e al Cesvol. "In questo modo - spiega l'assessore al welfare Cristiano Ceccotti - abbiamo inteso coprire le esigenze delle persone anziane con problemi": tramite principalmente la Usl, delle persone con disagi economici, tramite Banco Alimentare con una rete di 34 associazioni e tramite l'associazione San Martino che gestisce la mensa e l'emporio della solidarietà sempre attivi durante l'emergenza; delle persone con disabilità, con il centro per l'autonomia, tramite la FISH e con il supporto della rete di associazioni del Cesvol. "Anche in questa occasione dunque - conclude Cristiano Ceccotti - come già accade dall'inizio dell'emergenza, l'associazionismo è al fianco del Comune e soprattutto dei cittadini che ne hanno maggiormente bisogno e per tutto questo ringrazio ancora chi si è messo a disposizione e continua a lavorare per Terni".

APPROFONDIMENTIUMBRIACoronavirus, allarme mascherinene servono a milioni, ecco...FASE 2Terni, torna il mercatinoEcco le nuove regoleTERNIFestino davanti al locale della movida per festeggiare la Fase 2,...

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Virus, chi vuole ripartire presto dovrà fare più tamponi

[Redazione]

Il punto è messo nero su bianco sotto la voce indicatori di processo sulla capacità di accertamento diagnostico, indagine di gestione dei contatti. In poche parole, secondo le linee guida del ministero della Salute tra i 21 parametri che dovranno rispettare per accelerare la fase 2 ci sarà anche la percentuale di tamponi positivi effettuati. Se il trend dovesse salire scatterebbe l'allert e quindi le Regioni avrebbero - sulla carta - tutto l'interesse a non farne, per evitare che scatti questo campanello d'allarme. Ma allo stesso tempo c'è anche il punto 2.2 della circolare di Roberto Speranza che parla di tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi. Il termine fissato dal ministero della Sanità è di cinque giorni. Cosa significa? Se un caso sospetto si rivolge al medico o alla Asl accusando dei sintomi, il sistema sanitario regionale dovrà mettersi in azione effettuando il tampone entro e non oltre cinque giorni. Una restrizione per evitare quanto già visto nella fase 1: sospetti positivi che hanno aspettato in casa questo test per settimane se non un mese intero. E magari nel frattempo hanno infettato altre persone, dai parenti (nei migliori dei casi) al resto dei contatti. Tutta questa premessa serve dunque a chiarire le linee guida su questa materia così controversa che la freddezza dei numeri aiuta a capire. Almeno in parte.

APPROFONDIMENTI NEWSLo scontro rallenta gli aiuti. Il maxi decreto frena, scontro sulle...FRANCESCO GRILLOIl tempo perduto/ Le non scelte che fanno molto male alla scuolaITALIAFase 2, Speranza: Primi due giorni nella direzione giusta, gli...RICERCAVirus, Rezza: Aumentare tamponi in Fase 2, fare come il...ITALIAVirus, in Lombardia 95 morti e 500 nuovi casi in più. A Milano...NEWSCoronavirus a Roma, 30 nuovi positivi. Risale il trend dei contagi...ITALIACoronavirus Toscana: continua il trend discendente, 30 nuovi casi e 8...I DATICoronavirus Veneto, Zaia: Solo 29 positivi in più...ITALIACoronavirus, in Sardegna zero contagi. Solinas: ipotesi test saliva...CORONAVIRUSCivitavecchia, muore un altro anziano ma i contagi si fermano INVISTADe Luca: Emessi 4.500 mandati di pagamento per contributi a...IL BOLLETTINOCoronavirus Italia, bollettino 5 maggio: 1.513 malati in meno,...LEGGI ANCHE --> Lo scontro rallenta gli aiuti. Il maxi decreto frena, scontro sulle imprese. Conte: Serve un patto Un esempio: perché il Veneto di Luca Zaia spinge per riaprire forte della sicurezza che la curva del contagio si sia drasticamente abbassata? Su 18.402 casi totali di Covid-19 i tamponi effettuati in questa regione sono stati 390.952. Con una percentuale dunque pari al 4,6 % di tamponi positivi. Cosa significa: che il Veneto ha ampliato così tanto le ricerche che alla fine la percentuale è rimasta bassa. E allora Lombardia? Nell'epicentro del coronavirus i numeri sono diversi. E molto. A fronte di 78.605 casi i test sono stati 425.290 finora. Ne esce una media altissima nel rapporto tamponi/paziente positivo: circa il 18%. Ma stiamo parlando però di un territorio che è stato duramente messo alla prova dal virus e che - è l'accusa dei virologi - è partito in ritardo con questo tipo di diagnosi e soprattutto, altro elemento l'ha fatto scattare, molto probabilmente andando a colpo sicuro. Dunque per la fase 2 i governatori non potranno non tener conto degli errori commessi nel periodo precedente, è l'auspicio del ministero della Salute. Ovviamente in questo ginepraio di medie matematiche e calcoli scientifici c'è un'altra variabile da tener sotto controllo. Un aspetto non secondario: la popolazione delle varie regioni. E qui - consultando la tabella fornita ieri dalla Protezione civile - salta all'occhio un altro dato. La Valle D'Aosta (125mila abitanti) finora ha registrato 1.143 casi positivi ma con 8.484 tamponi. Bene, la Calabria (2milioni di abitanti) ha messo in campo 40mila test trovando fino a questo momento gli stessi positivi della piccola Valle D'Aosta (1.119). Tradotto: se quest'ultima regione avesse messo in campo uno screening molto più vasto non c'è da escludere che i malati di Covid sarebbero aumentati. E qui si ritorna alla linea del governo e del ministero della Salute: i tamponi sono un'assicurazione sulla popolazione. E secondo molti analisti (a partire da Luca Ricolfi che ieri lo ha spiegato su Il Messaggero) anche un rischio per i governatori che non effettuandoli in massa potrebbe nascondere sotto il tappeto una possibile ricrescita della curva epidemiologica, pur di evitare lo stop alle riaperture.

Una mossa fine a se stessa, però. Perché - come si legge sempre nelle linee guida del ministero - tra i parametri da monitorare si fa un riferimento esplicito alle terapie intensive. Quindi: effettuare meno tamponi per evitare che si trovino nuovi casi è una strategia destinata a durare poco. Perché alla fine gli italiani tornerebbero - al di là degli asintomatici - ad ammalarsi. Prendendo di nuovo d'assalto gli ospedali. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fase 2, offensiva dei governatori: Riapriamo prima del 18

[Redazione]

Mentre il governo rinuncia alla procedura d'urgenza nel ricorso contro l'ordinanza della Calabria che ha aperto bar e ristoranti (anche perché alla fin fine solo Cosenza ha seguito la linea della governatrice Jole Santelli: gli altri capoluoghi - da Reggio a Catanzaro - si sono attenuti alla prudenza raccomandata da Roma) i presidenti delle Regioni insistono: vogliamo riaprire prima del primo giugno, possibilmente anche prima del 18, tutte quelle attività - dai bar ai ristoranti ai parrucchieri alle palestre - su cui il governo va invece con i piedi di piombo per non ritornare bruscamente nella fase 1 del Covid.Virus, chi vuole ripartire presto dovrà fare più tamponi Giuseppe Conte assicura: Non ignoro le richieste di alcune Regioni e di alcune particolari categorie di anticipare l'apertura delle rispettive attività. Siamo al lavoro anche per questo, avendo sempre come prioritario l'interesse generale della tutela della salute di tutti i cittadini. Ma è chiaro che il governo prima di dare il tana libera tutti aspetta di vedere la curva epidemiologica come evolverà, pressing o non pressing. O, sempre per dirla con Conte: Non dimentichiamo che la strada è lunga e non dobbiamo mai abbassare la guardia. Anche se, quasi in segno di buona volontà, Patuanelli si appresta a dare l'ok alla riapertura dei negozi di biciclette, barche e toelettatura di animali. I dati della Protezione Civile confermavano anche ieri la discesa della diffusione del virus, ma si procederà con la massima cautela, con un approccio differenziato a seconda della situazione in cui ogni Regione si troverà nel momento in cui andranno rivalutate le misure contenute nel Dpcm. È per questo che il premier ribadisce che fino al 17 maggio saranno in vigore le misure contenute nell'ultimo Dpcm. Se tutto andrà come ci auguriamo - dice il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini - i tempi previsti per bar, ristoranti e parrucchieri potrebbero essere anticipati dal 1 giugno al 18 maggio. Il presidente del Veneto Luca Zaia parla invece di anticipare alcune misure ancora prima del 18. Con il governo stiamo lavorando all'ipotesi, dice. L'idea del governo sarebbe di alleggerire le misure anche prima dei tempi previsti, ma con una differenziazione a livello regionale in base a quelli che saranno i dati aggregati: più basso sarà l'indice di rischio più sarà possibile aprire. Ma poiché è evidente che i numeri non saranno uguali in tutta Italia, è altrettanto chiaro che bisognerà procedere in maniera differenziata. Su bar, ristoranti, parrucchieri e, anche, sugli spostamenti per raggiungere le seconde case fuori dalla Regione di residenza. Ad oggi, ad esempio, muoversi dalla Campania alla Basilicata è molto meno a rischio che consentire uno spostamento tra la Lombardia e il Piemonte e la Liguria. ATTESA PER IL REPORT Decisioni che comunque non riguardano l'immediato e che terranno anche conto del nuovo report che il coordinatore della task force Vittorio Colao dovrebbe consegnare al premier la prossima settimana: gli esperti stanno ascoltando vari soggetti economici - dalle pmi alle banche fino alle categorie che non hanno potuto ripartire all'inizio della Fase 2 - per capire come rimodulare le misure e intervenire in quei settori ancora fermi, verificare cosa non funziona. Scelte da fare con la massima prudenza perché il rischio è di tornare indietro. Intanto sarà un'udienza collegiale del Tar di Catanzaro, fissata per sabato prossimo, a decidere sull'impugnazione del governo dell'ordinanza della presidente della Regione Calabria che consente il servizio ai tavoli, se all'aperto, per bar e ristoranti. L'Avvocatura dello Stato, infatti, ieri ha rinunciato alla richiesta di decreto cautelare monocratico al presidente del Tar di Catanzaro che avrebbe potuto portare ad una sospensione del provvedimento. Una scelta, spiega l'avvocatura, presa su sollecitazione dello stesso presidente del Tribunale amministrativo, per giungere in tempi molto brevi ad una decisione collegiale, anche e di merito, della causa, tenuto conto dell'importanza e della delicatezza dei valori in gioco. Nessun passo indietro, dunque, anche perché l'avvocatura è convinta della piena fondatezza del ricorso proposto e della sussistenza dei motivi d'urgenza, così consentendo la fissazione dell'udienza straordinaria del 9 maggio. Ma prima di entrare nel merito del ricorso del Governo, i giudici amministrativi catanzaresi dovranno dirimere il quesito posto loro dai legali che sostengono le ragioni della Cittadella regionale calabrese. E cioè che sulla materia non sono loro a doversi pronunciare ma la Corte costituzionale trattandosi, a loro dire, di un conflitto tra poteri dello Stato. RIPRODUZIONE

RISERVATA

## Virus, R0 lombardo sotto la media: ma i morti non diminuiscono

[Redazione]

Si chiama R0, è il parametro che misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva. Più è vicino allo zero, meglio è. E in Lombardia si è attestato allo 0,75, sotto la media nazionale che è dello 0,80. Fase 2, offensiva dei governatori: Riapriamo prima del 18 Virus, troppa gente in giro: i timori del Viminale. Si studia una stretta APPROFONDIMENTIITALIA Fase 2, offensiva dei governatori: Riapriamo prima del... RICERCA Coronavirus, studio sulla Fase 2: L'Italia rischia 23 mila... CRONACA Lombardia, calano terapie intensive e ricoveri: aumentano le... SOGLIA DI SICUREZZA Il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala lo annuncia con soddisfazione: Stiamo incrociando tutti i dati. In Lombardia ogni positivo contagia 0,75 persone, cioè non più di una. È importante rimanere sotto questa soglia, è il compito di tutti noi e dei cittadini. Al secondo giorno della Fase 2, buone notizie dal nord. Anche se gli esperti consigliano prudenza. L'R0 è solo uno dei dati che tracciano l'evoluzione dell'epidemia, come rimarca il professor Claudio Mastroianni, ordinario di Malattie infettive alla Sapienza. Dobbiamo tenere conto di una serie di indicatori che il ministero della Salute ha individuato: accessi in pronto soccorso, ricoveri nelle terapie intensive, nuovi pazienti positivi. Se il parametro è superiore a zero, significa comunque che il virus sta ancora circolando. Come confermano gli altri dati: ieri in Lombardia è aumentato ancora il numero delle persone positive al virus (500 in più in un giorno) e così quello dei decessi, 95 rispetto ai 63 di lunedì e ai 42 di domenica. Meglio l'andamento nazionale fotografato dalla protezione civile: solo un caso ogni cinquanta tamponi, mai così pochi nuovi positivi dal 10 marzo. Poco più di mille i nuovi positivi, che tornano al livello del 10 marzo, secondo giorno di chiusura totale. L'unica nota triste è il lieve aumento dei morti, 236 in ventiquattr'ore, mentre i malati sono 98.467, in calo di 1.513 rispetto a lunedì. Barra dritta e avanti tutta, ma con grande attenzione - avverte il virologo Guido Silvestri, della Emory University di Atlanta - Perché con la riapertura parziale aumentano i rischi di invertire questa tendenza. A calcolarli è uno studio dell'Imperial College London: l'Italia rischia fra 3.000 e 23.000 morti in più a causa del coronavirus se la Fase 2 dovesse produrre un aumento della mobilità compresa tra il 20 e il 40% rispetto alle settimane di lockdown più severo. La ricerca è realizzata dal team del professor Neil Ferguson, studioso di modelli matematici applicati alla biologia che con i suoi calcoli ha convinto a metà marzo Boris Johnson ad attuare il distanziamento sociale, e si basa sul fattore mobilità come punto di riferimento per un cambiamento di comportamenti collettivi. Prendendo a campione diverse regioni italiane, Ferguson traccia due possibili scenari: un incremento dei movimenti della popolazione pari al 20% e uno pari al 40%. Nel primo caso prevede un impatto potenziale compreso fra 3.000 e 5.000 morti in più, azzardando come propria stima 3.700. Nel secondo fra 10.000 e 23.000 decessi, con una stima probabilistica di 18.000. MUTAZIONE Ma c'è una terza eventualità, ben più favorevole. Stiamo osservando che il virus sta perdendo potenza. Sta facendo mutazioni che a lui non sono più utili. Evolve ma perde contagiosità e, probabilmente, letalità, sottolinea Massimo Ciccozzi, responsabile dell'Unità di statistica medica ed epidemiologia molecolare dell'università Campus bio-medico nell'audizione al Senato. La perdita di potenza del virus la vediamo dal minor numero di decessi, dovuti alle infezioni pregresse, e dal minor numero di persone in terapia intensiva. Questo è dovuto sicuramente alle terapie, ma anche alla perdita di potenza del virus. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, allarme mascherine servono a milioni, ecco perché non ci sono

[Redazione]

PERUGIA Soltanto cinque pezzi: 3 euro e 5 centesimi Iva compresa. La vendita delle mascherine chirurgiche nelle farmacie umbre è razionata. Nonostante l'annuncio del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte del prezzo calmierato a 50 centesimi una senza Iva, il 22 per cento imposta è (11 centesimi per ogni pezzo), ma il punto è un altro: le farmacie umbre termineranno le scorte entro un paio di giorni. Ieri sono stati venduti i rifornimenti acquisiti nelle scorse settimane, che stanno terminando. Siamo al limite - spiega Virgilio Puletti, presidente di Afas (l'Azienda farmacie del Comune di Perugia) - le forniture preventivate dal commissario Domenico Arcuri non sono arrivate nei magazzini intermedi e ormai le scorte sono quasi terminate. Le mascherine saranno oggetto decisivo per accompagnare la Fase 2. I tecnici hanno fatto i conti: Umbria consumerà circa 2 milioni di chirurgiche a settimana. La cifra di un milione e mezzo di per sette giorni è considerata la soglia minima, vorrebbe dire 6 milioni di pezzi al mese. Un calcolo più realistico che tiene conto dell'usura molto rapida - circa tre ore - di prodotti realizzati originariamente per le sale operatorie, fissa a circa 9 milioni al mese il fabbisogno degli umbri. Alcune farmacie già ieri hanno iniziato a compilare le liste d'attesa spiegando ai clienti di dover attendere almeno una settimana. Riusciamo ancora a resistere, ma abbiamo scorte per arrivare fino a giovedì (domani ndr) - racconta Augusto Luciani, presidente di Federfarma Umbria - non ci sono i rifornimenti annunciati dal commissario straordinario. Anche alcune aziende umbre hanno avviato la produzione di mascherine secondo i parametri previsti dall'Istituto superiore di Sanità e confidiamo presto di poterci rifornire da loro per andare oltre questa fase di difficoltà. Stanno invece arrivando a destinazione le 150 mila mascherine che la Regione ha deciso di distribuire agli over 65 e alle fasce deboli della popolazione. I dispositivi sono partiti domenica dal Centro di protezione civile regionale, destinati ai Comuni che si stanno occupando della consegna. I TAMPONI La convivenza con il virus impone anche la necessità di svolgere test e tamponi a ritmo serrato allo scopo di sorvegliare il virus. Ieri la Regione ha fissato le regole per l'esecuzione dei test sierologici nei laboratori privati: servirà la prescrizione del medico di famiglia, le strutture dovranno attenersi a prescrizioni molto rigide e sarà decisivo il consenso informato per l'esecuzione del test e la trasmissione dei risultati alla Asl. Serviranno pure tamponi, tanti, nei prossimi giorni. Il Dipartimento di Protezione civile nazionale ha stabilito di poterne pagare 10 mila a settimana per Umbria. Tanti ma non tantissimi, considerando che l'intenzione della Regione è di svolgere almeno 2 mila tamponi al giorno. CHI RIENTRA Ieri sono state fissate pure le regole per chi rientra o è rientrato in Umbria a partire dalla giornata di lunedì. L'indicazione è di avvisare le Asl via mail (prevenzione@uslumbria1.it per il comprensorio perugino e Alto Tevere; prevenzione@uslumbria2.it per la provincia di Terni e il Folignate). Il distretto sanitario di riferimento metterà a disposizione, se ritenuto necessario, test sierologici e tamponi e dove ritenuto opportuno prescriverà anche l'isolamento a casa. Tracciatura dei contatti e test sono gli elementi decisivi per affrontare la Fase 2 contenendo sempre di più la propagazione dell'infezione prodotta dal Covid-19, rimarca la direzione regionale alla Sanità. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Terni, dopo il sisma il virus una nuova sfida per Alessandro Volato in Sardegna contro il Covid

[Redazione]

Voglio dare una mano e tornare con un bagaglio formativo arricchito. Alessandro Cecchi, 35 anni, di Arrone, è volato in Sardegna per combattere il Covid-19 nelle residenze per anziani. Si presenta come una normale influenza - spiega - per alcuni rimane così, ma chi è sfortunato evolve una polmonite bilaterale interstiziale. Ed è come affogare. Infermiere al pronto soccorso e al 118 di Spoleto, Alessandro fa parte dei 500 volontari scelti dalla Protezione Civile per lavorare nelle zone più colpite dall'emergenza. Cinquecento su 9.000 domande pervenute. Sono le situazioni in cui puoi mettere in pratica ciò che hai studiato racconta. Dopo il pre-triage a Roma, dove è stato sottoposto a tampone (ovviamente negativo), è stato mandato a Sassari perché 38 infermieri sono finiti in quarantena dopo essersi contagiati nelle residenze per anziani. Specializzato in terapia intensiva ed emergenza territoriale, Cecchi ha prestato servizio durante i terremoti di L'Aquila e Norcia come supporto ambulanze e ospedali da campo: Mi sono formato in area critica e gestione della maxi emergenza. Ho iniziato come volontario alla Croce Verde di Ferentillo. Da piccolo non sognavo di fare l'infermiere, mi sono appassionato con il tempo. E' un lavoro per cui bisogna essere portati. Il 24 aprile viene contattato dalla Protezione Civile. Ha il profilo giusto e poche ore dopo gli viene assegnato l'incarico: Ho riflettuto se fosse giusto andare. In fondo non sapevamo cosa potessimo incontrare. In Umbria ci sono stati pochi casi, ma colleghi di Bergamo ci hanno raccontato una vera apocalisse. Ho deciso di partire, la condizione era che il mio reparto a Spoleto non fosse in sofferenza. Con lui a Roma il 30 aprile c'erano 150 infermieri, sette sono risultati positivi asintomatici e non sono partiti. Il 1 maggio un aereo della guardia di finanza l'ha portato insieme ad altri otto ad Alghero, da lì ha raggiunto Sassari. Altri sono stati mandati in Abruzzo, Lombardia, Val d'Aosta e Marche. Nella residenza per anziani dove è stato assegnato ci sono 110 pazienti, almeno 60 sono positivi e gli altri in attesa di responso del tampone. Dividiamo negativi e positivi, facciamo attenzione ai percorsi e alla pulizia. Utilizziamo tutti i Dpi necessari. Lavoriamo in sicurezza. Gli ospiti sono in stanza singola, divisi in tre aree: rossa per i positivi, grigia per i sospetti e bianca per i negativi. Sono tutti malati non gravi, ovviamente non ricevono visite. Il vero problema, a Sassari come altrove, è trovare gli asintomatici: Colleghi positivi asintomatici sono guariti, ma dopo il secondo tampone negativo, a distanza di tempo, si sono re-infettati. Pensavano di aver sviluppato l'immunità, invece sono stati molto male. Altri sono guariti, sono tornati al lavoro e non gli è successo niente. Il problema è trovare gli asintomatici. Solo screening di massa, tamponi e test sierologici, potrebbero trovare tutti i guariti e gli asintomatici. Ma ci vuole tempo ed è chiaro che non è possibile fare i test a tappeto: Bisognerebbe partire da medici, infermieri e chi lavora a contatto con il pubblico o altre persone. Finché non avremo il vaccino conclude - non ne usciremo. Nel frattempo bisogna convivere seguendo le norme, evitando assembramenti, mantenendo la distanza ed utilizzando i dispositivi di protezione. Le pandemie storicamente non hanno un solo picco. Non bisogna abbassare la guardia, il virus si potrebbe ripresentare. Ultimo aggiornamento: 09:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Italia, bollettino 6 maggio: boom di guariti, oltre 8mila più di ieri. Le vittime salgono a 29.684, +369 in 24 ore

*Il bollettino della situazione coronavirus in Italia al 6 maggio 2020 registra 91.528 malati (attualmente positivi). I casi totali (che comprendono morti e guariti)...*

[Redazione]

Il bollettino della situazione coronavirus in Italia al 6 maggio 2020 registra 91.528 malati (attualmente positivi). I casi totali (che comprendono morti e guariti) sono 214.457. Il numero dei decessi sale a 29.684, +369 in 24 ore (ieri erano 29.315). I guariti ad oggi raggiungono quota 93.245, mentre ieri erano 85.231, con un incremento giornaliero di oltre 8mila persone guarite. APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Lombardia, tornano a salire i decessi: +222 in un giorno. DATI Virus, a Roma 25 nuovi casi (81 nel Lazio). Trend all'1,1% VIDEO Barbara Gallavotti: Individuare subito i possibili contagiati... MIND THE GAP Nei disegni dei bambini la vita senza scuola e amici: contest su... La regione Lombardia precisa che il numero così alto di guariti, rispetto a ieri, è dovuto a un aggiornamento del dato e fa riferimento a guariti nelle giornate precedenti e non solo a ieri. Record di guariti Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza coronavirus, il numero dei dimessi e dei guariti supera quello dei malati: i primi sono infatti 93.245 mentre gli attualmente positivi sono 91.528. Il numero così alto di pazienti guariti nelle ultime 24 ore (oltre 8mila), sottolinea la Protezione Civile, è dovuto ad un aggiornamento dei dati della Regione Lombardia riferiti anche ai giorni precedenti. I dati di oggi Nel dettaglio - secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, i dati attualmente positivi sono 31.753 in Lombardia (-5.345), 14.858 in Piemonte (-465), 8.391 in Emilia-Romagna (-290), 6.789 in Veneto (-327), 5.088 in Toscana (-102), 3.306 in Liguria (-121), 4.433 nel Lazio (+63), 3.236 nelle Marche (+17), 2.340 in Campania (-190), 982 nella Provincia autonoma di Trento (-59), 2.903 in Puglia (-36), 2.201 in Sicilia (-1), 962 in Friuli Venezia Giulia (-22), 1.791 in Abruzzo (-18), 579 nella Provincia autonoma di Bolzano (-33), 171 in Umbria (-5), 623 in Sardegna (-19), 127 in Valle d'Aosta (+17), 644 in Calabria (-6), 172 in Basilicata (-5), 179 in Molise (+2). Quanto alle vittime, sono in Lombardia 14.611 (+222), Piemonte 3.247 (+31), Emilia Romagna 3.737 (+32), Veneto 1.568 (+23), Toscana 899 (+10), Liguria 1.243 (+11), Lazio 538 (+4), Marche 943 (+7), Campania 376 (+7), Provincia autonoma di Trento 437 (+4), Puglia 438 (+5), Sicilia 250 (+3), Friuli Venezia Giulia 306 (+3), Abruzzo 341 (+6), Provincia autonoma di Bolzano 286 (+0), Umbria 70 (+0), Sardegna 119 (+0), Valle d'Aosta 139 (+0), Calabria 89 (+1), Basilicata 25 (+0), Molise 22 (+0). I tamponi effettuati sono 2.310.929, con un incremento di 86.263 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.549.892.. Ultimo aggiornamento: 18:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, in Italia 7mila casi in meno in 24 ore. È record

*(Teleborsa) - Quasi 7mila malati in meno rispetto a ieri. Secondo i dati diffusi oggi dalla Protezione civile sono 91.528 le persone attualmente positive al Covid-19 in Italia, un dato che, in 24...*

[Redazione]

(Teleborsa) - Quasi 7mila malati in meno rispetto a ieri. Secondo i dati diffusi oggi dalla Protezione civile sono 91.528 le persone attualmente positive al Covid-19 in Italia, un dato che, in 24 ore, segna un calo di 6.939 casi. Un record dall'inizio dell'epidemia nel nostro Paese. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza coronavirus, il numero dei dimessi e dei guariti (93.245) supera quello dei malati. L'alto numero di pazienti guariti nelle ultime 24 ore (oltre 8mila) è dovuto, tuttavia, sottolinea la Protezione Civile "a un aggiornamento dei dati della Regione Lombardia riferiti anche ai giorni precedenti". Negativo, invece, il bilancio delle vittime che ha visto un incremento di 369 decessi in un giorno mentre ieri l'aumento era stato di 236. Il totale delle vittime in Italia sale così a 29.684. I contagiati totali dal coronavirus nel nostro Paese, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti, sono 214.457 con un incremento rispetto a ieri di 1.444 casi (ieri l'aumento era stato di 1.075). I tamponi effettuati sono stati in totale 2.310.929, con un incremento di 86.263 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.549.892. **DATI REGIONALI** Nel dettaglio gli attualmente positivi sono 31.753 in Lombardia (-5.345); 14.858 in Piemonte (-465); 8.391 in Emilia-Romagna (-290); 6.789 in Veneto (-327); 5.088 in Toscana (-102); 3.306 in Liguria (-121); 4.433 nel Lazio (+63); 3.236 nelle Marche (+17); 2.340 in Campania (-190); 982 nella Provincia autonoma di Trento (-59); 2.903 in Puglia (-36); 2.201 in Sicilia (-1); 962 in Friuli Venezia Giulia (-22); 1.791 in Abruzzo (-18); 579 nella Provincia autonoma di Bolzano (-33); 171 in Umbria (-5); 623 in Sardegna (-19); 127 in Valle d'Aosta (+17); 644 in Calabria (-6); 172 in Basilicata (-5); 179 in Molise (+2). Le vittime, sono in Lombardia 14.611 (+222); Piemonte 3.247 (+31); Emilia Romagna 3.737 (+32); Veneto 1.568 (+23); Toscana 899 (+10); Liguria 1.243 (+11); Lazio 538 (+4); Marche 943 (+7); Campania 376 (+7); Provincia autonoma di Trento 437 (+4); Puglia 438 (+5); Sicilia 250 (+3); Friuli Venezia Giulia 306 (+3); Abruzzo 341 (+6); Provincia autonoma di Bolzano 286 (+0); Umbria 70 (+0); Sardegna 119 (+0); Valle d'Aosta 139 (+0); Calabria 89 (+1); Basilicata 25 (+0); Molise 22 (+0). **RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Coronavirus Frosinone, a Ferentino consegnate diecimila mascherine alle famiglie

[Redazione]

A Ferentino prosegue la consegna dei dispositivi di protezione personale nell'ambito dell'emergenza Covid. Delle 20.731 mascherine che il Comune invierà a tutta la comunità, già 10.000 sono state recapitate a 2.550 famiglie. Il criterio adottato è stato quello del numero dei componenti di ciascun nucleo, a partire da quelli più numerosi. Oggi il sindaco Antonio Pompeo è stato nella sede dell'ex mattatoio comunale dove i volontari della protezione civile di Ferentino sono al lavoro per il confezionamento dei plichi, che contengono una mascherina lavabile e riutilizzabile per ciascun componente della famiglia, una scheda tecnica del dispositivo di protezione individuale e un breve messaggio che il primo cittadino ha voluto inviare a tutta la comunità. APPROFONDIMENTI FROSINONE Frosinone, per le scuole si studia lo scambio di sedi: al via la... FROSINONE Frosinone, riaprono parchi e villa comunale: da oggi ingresso per 150... Entro la fine della settimana tutti i plichi saranno stati affidati a Poste Italiane che provvederà a completare la distribuzione. Nel caso in cui, per assenza del destinatario o altri motivi, gli addetti di Poste Italiane non riuscissero a recapitare il plico, questo verrà automaticamente posto in giacenza e sarà oggetto di un secondo invio, da parte dei volontari della Protezione civile, con prova certa di consegna. Nessuno, dunque, resterà senza mascherina hanno comunicato dal Comune. Ultimo aggiornamento: 13:41 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, tornano a salire morti e nuovi casi - Protezione civile

[Redazione]

Un impiegato dell'aeroporto di Roma Fiumicino disinfetta dei carrelli. REUTERS/Remo Casilli  
ROMA (Reuters) - Sono 369 i nuovi morti di coronavirus in Italia, inconsistente aumento rispetto ai 236 registrati ieri, mentre i casi totali salgono a quota 214.457 da inizio epidemia. Lo dice la Protezione civile nel suo bollettino giornaliero. I morti sono in totale 29.684 da inizio epidemia. I casi totali, comprensivi di decessi e guarigioni, sono invece in crescita di 1.444 rispetto a ieri, mentre da lunedì a martedì avevano registrato un aumento di 1.075. Scendono moltissimo i pazienti attualmente positivi al virus. Sono 91.528 contro i 98.467 di ieri. Non si arresta neppure la discesa dei ricoverati in terapia intensiva, adesso 1.333 in tutto il paese. In forte aumento anche i pazienti guariti oppure dimessi dagli ospedali, che sono adesso 93.245 contro gli 85.231 di martedì. In Lombardia, la regione più colpita dal virus, i morti sono 14.611 con 79.369 casi totali. Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://www.twitter.com/reuters_italia)

## **Fase 2 senza patemi, l'Italia si scopre diligente. Sorpresa: da Nord a Sud niente disordini né criticità particolari**

[Redazione]

Per tornare alla normalità ci vorrà tempo ma quel che è certo è che gli italiani, a differenza di quanti credevano il contrario, si stanno dimostrando più disciplinati di quanto si potesse sperare. Anche ieri, nel secondo giorno della fase 2 dell'emergenza coronavirus, tutto è andato liscio con le città che, a poco a poco e da nord a sud, si stanno svegliando dal loro lungo letargo. Niente resse alle stazioni, mezzi pubblici tutt'altro che stracolmi e bus sanificati a metà corsa. Continua a crescere il traffico automobilistico mentre le strade delle città sono tornate a riempirsi di vita, con le persone che diligentemente munite di mascherina sono tornate a uscire di casa. Osservata speciale è Milano dove non risultano particolari criticità sui mezzi di superficie e nelle metropolitane a parte la chiusura dei tornelli, per brevi istanti, di tre stazioni a causa del numero eccessivo di passeggeri. Ferisce Atm, azienda del trasporto del capoluogo lombardo. Situazione tranquilla anche a Napoli dove gli unici problemi sono stati segnalati sulla linea 621 che sostituisce la funicolare di Mergellina e dove, a quanto riferiscono fonti sindacali, il personale Anm prima di poter partire ha dovuto richiedere l'intervento delle forze dell'ordine per via delle insistenze dei passeggeri che non volevano rispettare la capacità massima consentita sui bus. Nessun problema si registra a Roma dove, per aumentare la sicurezza, l'Unità di Crisi Covid-19 della Regione Lazio ieri ha deciso di installare i termoscanner negli ospedali della Capitale dove sarà controllata la temperatura di tutti quelli che intendono entrare nelle strutture. **DATI INCORAGGIANTI.** Insomma il Paese sembra reagire in modo ordinato all'apertura e ciò sta riportando fiducia nel futuro. Segni incoraggianti arrivano anche dalla protezione civile, diretta da Angelo Borrelli, secondo cui le restrizioni della fase 1 sono state un successo. Come spiegato ieri, continua a calare il numero degli attuali positivi, pari a 98.467 ossia 1.513 in meno rispetto a lunedì. Nelle ultime ore sono guariti 2.352 pazienti mentre sono stati registrati appena 1.075 nuovi casi, con la curva del contagio che continua a scendere e si attesta allo 0,5%. L'unico dato negativo è quello dei decessi che segna un lieve rialzo con 236 vittime giornaliere per complessive 29.315 dall'inizio dell'epidemia. **Coronavirus Fase 2**

## Conte valuta accelerare riaperture negozi e parrucchieri

[Redazione]

Tornano ad aumentare i morti ma, allo stesso tempo, è boom di guariti che superano gli attualmente positivi. Sono numeri in chiaroscuro quelli emanati dalla Protezione Civile nell'ultimo bollettino sulla situazione dell'emergenza coronavirus in Italia. Il dato negativo è quello relativo ai morti, che sono 369 (222 nella sola Lombardia). La regione più colpita è decisiva pure nel boom dei guariti, complice l'aggiornamento di numeri relativi ai giorni precedenti. In totale sul territorio nazionale ne vengono registrati oltre 8 mila (8.014). Una buona notizia che porta il dato dei dimessi/guariti (93.245) a superare quello degli attualmente positivi (91.528). I casi totali registrati in 24 ore sono +1.444 (764 nella sola Lombardia) a fronte di oltre 64 mila tamponi effettuati. Continua a scendere il numero dei malati in terapia intensiva (1.333) e quello dei ricoverati con sintomi. In questo scenario si gioca la partita politica relativa alle riaperture con alcuni governatori che continuano a mordere il freno. Michele Emiliano in Puglia, emana un'ordinanza per il via libera allo sport all'aperto. Il distanziamento resta obbligatorio ma alcune attività come golf, vela, tennis, equitazione e canoa potranno essere praticate. Via libera a un allentamento della stretta su spostamenti e sport anche da Stefano Bonaccini in Emilia Romagna. Ma il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, invita tutti alla calma e al "rispetto delle linee guida dell'Inail". La data cerchiata in rosso è e resta quella del 18 maggio. Una partita ancora tutta da giocare con le opposizioni, ma anche pezzi importanti della maggioranza, che spingono a una riapertura pressoché totale bypassando l'ultimo scalino, fissato per l'1 giugno. Una situazione ben chiara pure nella mente del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Il premier non chiude la porta in faccia ai tanti commercianti già in forte difficoltà dopo due mesi di lockdown e "se possibile" si dice pronto a ulteriori aperture anticipate rispetto al primo dpcm sulla fase due. Tutto ovviamente dipenderà dall'andamento della curva epidemiologica, che il 18 maggio avrà già al suo interno i dati relativi ai primi giorni di 'semilibertà' degli italiani. Copyright La Presse - Riproduzione Riservata

## **In arrivo le mascherine lavabili della Regione Piemonte: a Biella verranno consegnate porta a porta a tutti i cittadini - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
Dopo le oltre 7mila mascherine già distribuite per anziani e persone con problemi di salute, tramite la modalità di chiamata alla Protezione civile Città di Biella, a partire da domani è in programma sul territorio del Comune di Biella la distribuzione gratuita di mascherine porta a porta per tutta la cittadinanza. Si tratta dei dispositivi messi a disposizione dalla Regione Piemonte per la fase 2: al coordinamento della Città di Biella sono giunte le prime 9 mila delle 45 mila mascherine che la Regione consegnerà al capoluogo laniero. La distribuzione, da domani (giovedì 7 maggio, ndr), inizierà nel quartiere del Villaggio Lamarmora e via dopo via saranno raggiunti tutti i cittadini. Si tratta di mascherine lavabili e riutilizzabili dieci volte, realizzate da aziende piemontesi su incarico della Regione Piemonte. Le mascherine saranno consegnate nelle buche delle lettere e nelle portinerie dei palazzi. Spiega il vicesindaco e assessore alla Protezione civile Giacomo Moscarola: Oggi abbiamo iniziato in alcune vie a rodare il meccanismo, da domani inizierà il vero e proprio porta a porta. Partiamo dal quartiere del Villaggio Lamarmora, per poi toccare giorno dopo giorno tutte le zone della nostra città. A occuparsi della distribuzione saranno i volontari della Protezione civile e stiamo studiando di coinvolgere a supporto i consiglieri comunali. Tramite ufficio Anagrafe abbiamo fatto un'analisi dei nuclei familiari e una stima delle mascherine necessarie in ogni singola via. Un ringraziamento alla Regione Piemonte, ha fatto pervenire le prime 9 mila mascherine e nei prossimi giorni ci saranno ulteriori consegne. Le 45 mila mascherine in arrivo rientrano nel pacchetto dei 5 milioni di dispositivi acquistati dalla Regione Piemonte, per un investimento complessivo di 6 milioni di euro coperto in parte grazie alle donazioni ricevute sul conto corrente attivato per emergenza Coronavirus. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## "Organizziamo eventi: ci siamo reinventati nel cantiere dell'ospedale Covid di Torino"

[Redazione]

L amministratore delegato di Modo: Con 1500 metri di pareti in tamburato abbiamo messo in piedi un ospedale da campo che non è solo funzionale. E perfino bello L'ospedale Covid realizzato all'interno delle Ogr di Torino nelle prime settimane di aprile. Modo ha partecipato all'allestimento (Ph. Reporters/Daniele Solavagione)L'ospedale Covid realizzato all'interno delle Ogr di Torino nelle prime settimane di aprile. Modo ha partecipato all'allestimento (Ph. Reporters/Daniele Solavagione)giulia volaPubblicato il 07 Maggio 2020 Lavoriamo da anni in emergenza tutti i giorni. La regola è: dev essere sempre pronto, e perfetto, per ieri. Perciò allestire in meno di due settimane ospedale per i pazienti Covid-19 alle Ogr, le ex officine ferroviarie nel cuore di Torino, è stata una sfida affrontabile. Difficile, dolorosa, ma affrontabile. Con la differenza enorme che qui sono in gioco vite umane e non è permesso sbagliare. È fiero, Giovanni Conrotto, direttore generale di Modo, la società che prima si occupava di grandi eventi e il 6 aprile si è ritrovata a edificare 1500 metri di pareti di tamburato per dividere enorme Sala delle Fucine delle Officine grandi riparazioni di Torino in dodici stanze per le terapie, locali di servizio e magazzini. Obiettivo, partecipare all allestimento dell ospedale destinato ad affrontare emergenza Covid-19. Coronavirus, come si costruisce un ospedale in 12 giorni? Il timelapse alle Ogr di Torino In un alchimia di professionalità, esperienza e passione e complice la sinergia con ASL, Protezione Civile e Aeronautica Militare, enorme open space che fu prima officina ferroviaria e poi polo culturale è diventato un ospedale da campo non solo funzionale ma anche bello, se si può usare un espressione del genere di fronte a una tragedia tanto grande dice Lorenzo Bassi, amministratore delegato che, quando si è trattato di fare i conti e calcolare i costi, ai ricavi ha preferito anteporre le migliori tecniche ed estetiche perché siamo anzitutto cittadini e abbiamo voluto dare il nostro contributo alla società, anziché guadagni all azienda. Risultato: con i piedi di piombo siamo corsi come treni fino a quando lo stress adrenalinico di fare veloce e fare bene si è trasformato nell orgoglio di esserci riusciti. Il team di Modo al lavoro alle Ogr di Torino Il team di Modo al lavoro alle Ogr di Torino Il merito va a un team affiatato e collaudato che dal 2008 dava forma e identità allo spazio dei grandi eventi snodando innovative soluzioni costruite su misura dai falegnami e i carpentieri nei quattro mila metri quadri di laboratori e magazzini, oppure proponendo i materiali pronti all uso sia in vendita, sia noleggio, nei siti di Torino e Milano. Consapevoli che affidabilità, la creatività e la concretezza fossero la qualità necessarie per soddisfare necessità e gusti differenti, quando a marzo 2019 hanno subito il terzo incendio degli ultimi tre anni che ha distrutto circa un terzo del materiale, hanno capito che più ogni altra cosa bisogna essere pronti a ricominciare da capo, a imparare e a rischiare. L'arrivo della pandemia ha fatto il resto. Proibiti gli assembramenti, il calendario si è cancellato da un giorno all altro e sembrava la fine, per quelli come noi. E invece no: se il mantra è diventato distanziamento sociale, Modo srl si è messa al lavoro per renderlo possibile. Eravamo già specializzati nella costruzione di strutture temporanee per eventi, di qualsiasi dimensione: strutture leggere, veloci, amovibili, economiche e iperflessibili. Perciò ci siamo immediatamente riconvertiti alla creazione e distribuzione di dispositivi per la protezione collettiva, spiega Bassi. Ovvero: barriere anticontagio, colonnine porta gel, segnaletica orizzontale, termo-camere o body scanner per il rilevamento della temperatura negli accessi, messi a disposizione di ospedali, studi medici, farmacie, fabbriche, negozi, uffici, ristoranti e, in generale, tutti i soggetti che devono mettere in regola lo spazio di lavoro. Al momento stanno costruendo più di 400 barriere al giorno per consegnare le richieste in una settimana e frequentando corsi di formazione accelerati per installare i sistemi avanzati nella maniera più corretta. Organizziamo eventi: ci siamo reinventati nel cantiere dell ospedale Covid di Torino Aver già affrontato delle calamità ci ha reso più preparati e pronti a ripartire: noi ci siamo e abbiamo svariate soluzioni tuttavia, ne sono certi entrambe, in questa crisi è importante fare sistema per ottimizzare le competenze ed evitare la guerra di tutti contro tutti. Ragion per cui, già da inizio marzo hanno promosso e poi aderito a Events Live Industry, un

consorzio di associazioni che rappresenta sia le piccole sia le grandi realtà del mondo degli eventi che hanno ancora preziose risorse da offrire. Come tutti facciamo di tutto per resistere conclude Bassi. obiettivo è traghettare la società così com'è fino all'autunno 2020 sperando di ripartire con gli eventi nel 2021: è stato come tuffarsi in un oceano buio, ora stiamo nuotando in apnea. Speriamo di arrivare all'altra riva.

## Seconda provincia in Piemonte per guariti, terza per contagiati: il caso Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione nei numeri sono freddi. Perché, quando si riferiscono a vittime e contagi, rischiano di far dimenticare che dietro ciascuno ci sono storie, vite strappate, drammi di famiglie. Ma i numeri sono indispensabili a studiare e evolversi di un'epidemia. Come il coronavirus. Anche per capire se esista o meno un caso Cuneo. Seconda fra le province piemontesi per guariti, terza per contagiati. Le cifre assolute danno la dimensione della pandemia nella Granda. I dati ufficiali della Regione indicano, a ieri, 2559 contagi (27.774 in regione). Con picco a metà mese. E i morti risultano in tutto 263. Da ieri l'Unità di crisi ha modificato l'orario di diffusione del bollettino, per esigere di uniformare i dati forniti quotidianamente al Dipartimento nazionale della Protezione civile e al ministero della Salute a quelli comunicati agli organi di informazione. Finirà così, forse, la bagarre dei numeri: quelli dell'Unità di crisi (definiti gli unici ufficiali), delle Asl, dei comunicati su canali social o pagine web di alcuni sindaci (autorità sanitarie locali), delle mappe interattive della Regione (con i contagiati prima fra i residenti, poi fra i domiciliati), della Protezione civile nazionale, del ministero. Mai uniformi, soprattutto per i diversi orari di riferimento. Anche l'istat, nel Rapporto sull'impatto del coronavirus sulla popolazione, in confronto alla mortalità media dal 2015 al 2019, precisa che i dati raccolti con i censimenti non sono perfettamente allineati con il flusso della Protezione civile nazionale e del ministero della Salute. L'esito dello studio, tuttavia, non cambia di molto. Indica che la provincia è fra quelle a media diffusione dell'epidemia. Nel 91,5% di Comuni e 88% di residenti, dal 20 febbraio al 31 marzo sono decedute in tutto 884 persone (55 per Covid). Nello stesso periodo la media dal 2015 al 2019 è stata di 740 decessi. Dunque +144 nel 2020. Ma il picco in Granda è giunto dopo un periodo di tempo in esame. Lo conferma Domenico Montù, direttore del Servizio Igiene e Sanità pubblica dell'Asl Cn1: l'epidemia è arrivata 15 giorni dopo, si motiva anche così il diverso andamento. E spiega: Quando si parla di dati di mortalità, bisogna sempre essere prudenti e attenti a confrontare periodi ed episodi analoghi. In questo caso, almeno con una forma di tipo influenzale che abbia avuto una virulenza consistente, come per esempio nel 2015. Lontana dalla memoria della gente, ma ben presente nella statistica. Solo con un lieve scostamento nella stagione. Poi la tipologia dei contagiati: Molti sono in zona fine vita. Un termine che siamo soliti usare, ma senza mai dimenticare che stiamo parlando di persone. La curva della mortalità si concentra nelle fasce più deboli. L'aumento, qui, non si è distribuito in modo uniforme in tutta la popolazione, ma soprattutto nelle strutture di accoglienza per anziani, laddove non si è intervenuti tempestivamente con una blindatura. Dove lo si è fatto, invece, la mortalità è addirittura più bassa. L'epidemiologo sottolinea che valutare il numero grezzo e a se stante è fuorviante. E che per il Covid il rilevamento è più analitico. Non è un caso Cuneo per contagi - precisa Montù -. Anzi. Se esiste, lo è in senso positivo: abbiamo fatto più tamponi e l'emersione dei dati è effetto dell'accuratezza dei controlli. Come nelle Rsa: 80% dei casi è collegato a realtà di tipo comunitario. Gli esami sono partiti secondo priorità che abbiamo indicato per misurare ciò che, da epidemiologi, conoscevamo e per isolare i focolai. Altri episodi sono legati alla casualità, come inizialmente a Marene, e alle abitudini di vita. Siete riusciti? I controlli a tappeto, perché a Cuneo e Torino processiamo 300 tamponi al giorno, ci dicono che negli ultimi dieci la maggioranza delle Rsa è indenne o con pochi casi isolati. E la bassa densità di abitanti aiuta le valli alpine e i micro paesi di Langa a mantenersi Covid free. Ieri sono iniziati i test sierologici al S. Croce, da domani si faranno nell'Asl Cn1. Il trend dei guariti, nel Cuneese, è buono. Montù: Dall'aumento di casi, a inizio mese, sta trascorrendo la media di 15-20 giorni in cui si evolve normalmente a guarigione. Ed ecco che Cuneo, con 721 guariti a ieri, è la seconda provincia nella classifica felice. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non

voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Mascherine della Regione, Vercelli suddivisa in 17 zone: inizia la distribuzione dei dispositivi lavabili - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione  
Diciassette zone di suddivisione della città e una schiera di volontari tra Alpini e Protezione Civile. Così è iniziata altro giorno la distribuzione delle mascherine lavabili da parte del Comune di Vercelli, una seconda tornata di dispositivi di protezione individuale per le famiglie dopo quella di metà marzo: in quell'occasione i volontari erano passati casa per casa per distribuire le 20.000 mascherine di tipo chirurgico donate dall'avvocato Carlo Olmo. Questa volta si tratta di mascherine acquistate dalla Regione Piemonte in un lotto da 5 milioni di pezzi, e distribuite a tutta la popolazione piemontese. Sono di tipo lavabile e riutilizzabile fino a dieci volte. A Vercelli ne sono arrivate 9.400, che vengono distribuite alle famiglie in base ad uno schema preciso: la città è stata suddivisa in 17 aree, e nel primo giorno di consegna sono state distribuite 4.500 mascherine. Si è partiti dalle case attorno a piazza Municipio, via Vallotti, via Lucca e via Sella per la zona 1; sempre nel primo giorno sono state consegnate le mascherine (2 a nucleo familiare) in corso Magenta, via Confienza, corso Palestro e la zona di corso Bormida, e infine al Concordia, tra via Asiago, via Paisiello, via Puccini e via Martiri del Kiwu. La distribuzione è a cura di numerosi volontari, tra cui gli Alpini di Vercelli e i gruppi che fanno parte della Protezione Civile. L'assessore regionale Gabusi, dopo aver interpellato Poste italiane, farmacisti e sindaci, aveva affermato che il sistema migliore per la consegna delle mascherine era proprio il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e della Protezione Civile, in grado di fornire un servizio capillare e direttamente al domicilio. Il costo di 6 milioni verrà coperto utilizzando una parte delle donazioni ricevute sul conto corrente attivato per emergenza Coronavirus. Un cittadino ha segnalato a La Stampa il fatto che nella buca delle lettere è stata lasciata una mascherina, mentre noi in famiglia - dice - siamo in tre. Anche l'Ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Vercelli ha ricevuto un lotto di mascherine che distribuirà a sua volta ad un gran numero di persone: si tratta di un lotto da 800 mascherine FFP2 ricevuto dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. Le mascherine sono state ritirate all'ospedale Sant'Andrea e verranno destinate a tutti gli iscritti all'Ordine di Vercelli. Siamo consapevoli che questa è una goccia nel mare - dicono dal Consiglio direttivo dei medici vercellesi -, ma se tutti avessimo portato una goccia avremmo costruito un mare di sicurezza. Ci auguriamo nel futuro prossimo una distribuzione capillare e periodica dei dispositivi da parte di istituzioni ed enti preposti. A riceverle, nella sede di corso Magenta, il presidente Pier Giorgio Fossale, il vice presidente Gianni Scarrone e Germano Giordano, segretario dell'Ordine. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, bloccate in Cina 5 milioni di mascherine già pagate dalla protezione Civile: "Non sono in regola" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazioneCinque milioni di mascherine già interamente pagate dalla Protezione Civile sono bloccate in Cina dalle autorità locali perché non in regola. Mentre il fornitore è finito sulla lista nera del governo di Pechino per aver venduto prodotti di scarsa qualità. Il tutto arricchito da una triangolazione tra un'azienda a controllo statale, che si occupa di tutt'altro e chiede di essere pagata in un conto di un soggetto terzo. È passato un mese ormai da quando la Protezione Civile ha versato dodici milioni e mezzo di euro nelle casse della Tus Data Asset. Prive di marcatura CE, per queste mascherine Kn95 (2,50 euro l'una) è necessario il nulla osta del Comitato Tecnico Scientifico. Ma questa partita sta sollevando diverse perplessità tra i funzionari che gestiscono la crisi Covid-19. Siamo in un momento in cui si acquista e poi si fanno i controlli quando la merce viene consegnata, dicono dalla Protezione Civile a La Stampa e IrpiMedia. Certo, la corsa globale alle mascherine obbliga a tagliare tempi e cautele. Con il rischio però di incappare in brutte sorprese: ovvero, che in Italia la merce non arrivi mai e la strada del rimborso appare comunque complicata. Fondata nel 2018 dall'università Tsinghua di Pechino, Tus Data Asset si occupa di big data, tecnologia blockchain e intelligenza artificiale. Niente a che vedere con i Dpi ma, come molti altri in questo periodo di emergenza, anche l'azienda cinese si sarebbe reinventata. Secondo il quotidiano South China Morning Post, la Tus Data Asset avrebbe cambiato la sua ragione sociale per includere l'esportazione di strumenti medicali il 23 marzo. Una settimana dopo aver siglato il contratto con la Protezione Civile: 5 milioni di Ffp2 (poi diventate KN95) a 2,50 euro l'una, iva e trasporto esclusi. Il prospetto inviato dall'azienda e consultato da La Stampa comprende anche le foto dei modelli specificando però che si tratta solo di un esempio, e il materiale inviato dipende dalle scorte disponibili. Le condizioni di vendita appaiono restrittive: l'azienda cinese richiede un acconto pari al 50% dell'importo e il saldo prima che la merce lasci la Cina. Pagamento che, come indica la fattura, non viene fatto a favore della stessa Tus Data Asset, ma di un'azienda terza. Si tratta di Aipo International, un rivenditore di cuffie bluetooth e videoproiettori con sede a Shenzhen, l'hub dell'elettronica cinese a 2.000 km di distanza da Pechino. Come da accordi, la Protezione Civile liquida i 12 milioni e mezzo all'atto della consegna in un deposito cinese. La qualità delle mascherine ricevute però lascia dei dubbi e il trasporto in Italia viene bloccato. Il 13 aprile il giallo si infittisce: il Ministero del Commercio cinese vieta ufficialmente alla Tus Data Asset e alla Aipo International di esportare DPI all'estero. I prodotti di alcune aziende sono stati restituiti perché di bassa qualità, sporcando l'immagine del Paese. Non è chiaro se i provvedimenti di Pechino siano scaturiti in seguito alle perplessità sollevate dal contingente italiano. Fatto sta che oggi le mascherine sono ancora in Cina. "Noi puntiamo ad avere la merce certificata," dice la Protezione Civile. Se la merce non sarà riconosciuta valida allora avvieremo le procedure di rimborso. Ma speriamo tutto vada bene." Leggi anche: La contabilità salata delle mascherine. E una parte dei soldi è diretta alle Cayman. Matteo Civillini, Gianluca Paolucci. Il capitolo dei contratti per le mascherine si arricchisce anche di un nuovo capitolo giudiziario. La Winner srl di Roma è la quarta società fornitrice di mascherine a finire al centro di un'inchiesta della Magistratura. Secondo quanto ricostruito, lo scorso 28 aprile gli uomini del Nucleo valutario della Guardia di finanza, su mandato della procura di Roma, si sono presentati alla sede dell'azienda per acquisire documenti relativi alle loro forniture alla Protezione civile e al legame con un'altra azienda italiana, la Galileo. Winner aveva vinto anche alcuni lotti delle gare Consip, per poi essere esclusa dopo i controlli successivi (qui gli articoli de La Stampa e la replica dell'azienda). Oltre alla Winner, risultano oggetto d'indagine la Only Italia di Irene Pivetti, la Coop tarantina Indaco Service e le società di Antonello Iezzi, imprenditore romano finito in carcere a inizio aprile proprio per una indagine sulle forniture a Consip di mascherine. Codice Fiscale 06598550587P. iva 01578251009

## **ConserVco prova a scontare la tassa rifiuti per i commercianti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Il consorzio vorrebbe dare lok ai sindaci utilizzando i risparmi*

[Redazione]

Menu di navigazione  
Il consorzio vorrebbe dareok ai sindaci utilizzando i risparmi Da lunedì sono riaperti i centri di raccolta dove portare - insieme allo sfalcio di giardini e alle potature delle siepi - le masserizie che in queste settimane di reclusione si sono accatastate con la pulizia di cantine e solai. Vigili o volontari della protezione civile ci aiutano con la sorveglianza: gli accessi vanno scaglionati ed effettuati in sicurezza evidenza Giuseppe Grieco, amministratore di ConSer Vco. La scorsa settimana in un videoriunione con i 12 sindaci componenti della Commissione di controllo della società pubblica, che per tutta la provincia si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, Grieco si è confrontato sulla richiesta avanzata da molte amministrazioni comunali. Devono tenere a gallaeconomia locale sostenendo le attività commerciali in forte difficoltà dopo oltre due mesi di chiusura: abbuonare la Tari può aiutare. ConSer, i cui soci sono i 74 Comuni del Vco, sta facendo i conti per capire se può compensareeventuale minor incasso. A marzo e aprile siamo riusciti a fare economie per 200 mila euro sugli stipendi riporta Grieco. Abbiamo chiesto la cassa integrazione per il personale in servizio nelle aree ecologiche, chiuse fino a ieri, ma anche per un numero di addetti alla raccolta. Senza traffico, difficoltà di posteggio, bidoni da svuotare di negozi, pubblici esercizi e scuole è servito meno personale spiegaamministratore unico di ConSer.Ma anche la voce smaltimento su base provinciale negli ultimi due mesi è pesata meno. Si stima un risparmio di 180 mila euro. Con tutti a casa a pranzo e cena, le utenze domestiche hanno prodotto più rifiuti, ma a livello quantitativo non sono stati di più degli scarti azzerati di hotel, bar e ristoranti. Per aprile ConSer ha poi emesso fatture più leggere ai Comuni che coninizio della stagione turistica chiedono doppio spazzamento e svuotamento dei cestini. Finora non ceè proprio stato bisogno.Ma tutto questo basterà per un manovra contabile che consenta ai Comuni di evitare le bollette alle attività che non hanno lavorato? Per valutarlo si attendono anche le indicazioni da Arera,autorità nazionale che regola la tariffazione del settore.ConSer Vco ancor prima dell abbattersi dell emergenza Covid stava studiano nuove formule per rendere più efficienteorganizzazione aziendale. Intanto dalla Provincia finora non ci sono state aperture per riconsiderare il diniego al rinnovo dell autorizzazione perutilizzo dell area di Prato Michelaccio per il conferimento temporaneo dei rifiuti.Grieco non dice ancora dove, ma un sito alternativo è stato individuato. Un area idonea anche per nuove attività come la selezione della plastica e dei cestini stradali, remunerative a livello di recupero di materiali da riciclo.L ipotesi del nuovo impiantoL investimento necessario è però di 2 milioni di euro. Il direttore di ConSer, Alberto Colombo, sta inoltre studiando sistemi di triturazione degli ingombranti. Costerebbe meno lo smaltimento e il trasporto, adesso la spesa è di quasi 200 euro a tonnellata indica Grieco, che non si è fermato con il progetto da 14 milioni per un impianto a biogas da alimentare conumido. Non ci fosse stataepidemia, si sarebbero già fatti dei sopralluoghi sul sito ritenuto adatto. Pure questo resta al momento top secret. Dai Comuniè il via libera a patto che venga finanziato da ConSer con un mutuo le cui rate non ricadano sulle casse dei municipi. RIPRODUZIONE RISERVATA La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione pro

duce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità.

Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Cartelli al posto delle lapidi e lacrime. Riaprono i cimiteri della Bergamasca - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
Con i parenti dei tanti morti che non hanno avuto neanche un funerale: Erano anziani ma non dovevano lasciarci così. La processione silenziosa davanti ai loculi: nomi dei defunti su foglietti bianchi appesi con il nastro adesivo DALL INVIATO IN VAL SERIANA. Per entrare al cimitero di Alzano Lombardo si fa la fila con i guanti e la mascherina. I volontari della Protezione Civile fanno entrare 17 persone per volta. Quando uno esce, entra un altro. Sembra una catena di montaggio. O la fila al supermercato. Una ragazza giovane con una coda di capelli biondi, racconta il flagello che si è abbattuto nella valle: Tre parenti morti solo tra quelli diretti di mio padre. Sono morti in casa, di polmonite hanno detto i medici. Nessuno gli ha mai fatto il tampone. Non è che perché fossero anziani dovevano morire così. Due sono stati cremati a Varese. Uno a Firenze ma stiamo ancora aspettando con le ceneri. Li hanno portati via col camion dell'esercito. Non è stato possibile fargli il funerale. Solo inumazione con la benedizione del parroco ma è già una consolazione. Un muro di lapidi bianche senza nome, che non è stato il tempo. Foglietti volanti attaccati con lo scotch, nome cognome e foto sbiadite dal computer. Pierangela Carrara era nata nel 1949 ed è morta il 6 marzo. Alessandro Deldossi era del 1944 ed è morta il 9 marzo. Luigi Morosini del 1930 è morto il 10 marzo. Un altro Luigi Morosini, ma del 1936, è morto il 11 aprile. Poi è Arnaldo Nespoli del 1942 morto il 4 aprile. E Teresina Sonzoli del 1935, morta il 9 aprile. Così per 40 volte, un nome su un foglietto, una foto, una lapide candida. I colombari del cimitero di Villa Alserio, tutto il lato sinistro vicino alla cappella per le preghiere, raccontano cos'è stato il Coronavirus in Val Seriana, provincia di Bergamo, migliaia di morti che si è perso quasi il conto, con un incremento di decessi rispetto all'anno scorso del 568%, come registra l'istat. La riapertura all' fiorista a fianco dell'ingresso del cimitero dice che gli stanno arrivando in massa le richieste per sistemare i vasi dei colombari. Il cimitero è stato riaperto solo lunedì, dopo due mesi di chiusura voluta dal sindaco per i troppi assembramenti. Era il rischio di contagiarsi, a piangere i morti. Una signora con un soprabito leggero azzurrino, ha in mano un mazzo di margherite. Sono per suo marito morto tanti anni fa: Venivo qui ogni settimana. Sono più di due mesi che non lo vedo. Il dolore livella. La contabilità inarrestabile per due mesi dei morti è uno tsunami. Per fare prima, per evitare assembramenti, al cimitero di Alzano Lombardo, si entra solo in ordine alfabetico. Ieri pomeriggio toccava a quelli con la G, H, la I e la J. La moglie di uno che era qui per rivedere su un foglietto delle pompe funebri un amico, ha il cognome che inizia con la V. Le toccherà tornare venerdì. Sabrina Brignoli della Protezione Civile, fa rispettare le disposizioni. Sotto la divisa gialla non è solo un'addetta: Il cimitero è stato riaperto lunedì. Ripartiamo ma il dolore ce lo porteremo dentro sempre. I funerali continuano al cimitero di Seriate dove sono morti in 270, al martedì e al venerdì pomeriggio si fanno le inumazioni dei defunti cremati altrove, anche lontano perché si faticava a tenere il ritmo. Dieci alla volta, siamo già a sessanta ma è tutt'altro che finita. La custode tiene l'elenco: È una fabbrica, ma così hanno tutti la possibilità di avere una benedizione per i loro cari. Davanti alla chiesetta del cimitero, sulla ghiaia, un prete con i paramenti per i defunti asperge di acqua benedetta le urne in mano ai parenti. Per ogni urna non più di dieci parenti. Gli altri entrano dopo, per il secondo turno. Bruna Lizzola è qui per la funzione delle 16 e 30 per il cognato Angelo Finazzi che aveva 68 anni: ultima volta ho visto al funerale di sua mamma il 8 marzo, morta in una Rsa. Sono sicura che il virus l'abbia preso quella volta. Dopo pochi giorni è stato male. Gli hanno messo il casco con ossigeno a casa, poi lo hanno ricoverato a Seriate ma è morto alla clinica San Giuseppe di Milano. È morto da solo, come tutti. Senza che nessuno potesse vederlo. Hanno cremato una settimana fa a Novara. Aspettavamo questo momento da giorni, almeno una benedizione perché possa essere finalmente in pace. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Mascherine introvabili e ancora molto care: "Nessuno rispetta il prezzo calmierato" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

*Dossier di Cittadinanzattiva: il 65% delle farmacie di Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli le ha finite. E spuntano ovunque venditori clandestini*

[Redazione]

Menu di navigazione  
Dossier di Cittadinanzattiva: il 65% delle farmacie di Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli le ha finite. E spuntano ovunque venditori clandestini  
ROMA. Siamo sprovvisti di mascherine chirurgiche. A Torino, Genova, Milano, Roma e Napoli il cartello spicca nelle porte di ingresso di circa due terzi delle farmacie. Salvo poi trovare qualche furbo che a 2 euro, magari anche 3, è disposto a farle sbucare comeincanto dal magazzino, in barba all'ordinanza del 26 aprile, con la quale il commissario Arcuri ha fissato a 50 centesimi più iva il prezzo massimo di vendita di quello che doveva essere il talismano anti-Covid della fase 2. E che proprio da quella data ha iniziato a scarseggiare.  
Il mercato  
indagine condotta da Cittadinanzattiva per La Stampa rileva che a Milano tre farmacie su quattro sono sprovviste di chirurgiche. Stessa cosa a Genova (dove però sono in arrivo quelle gratuite acquistate dalla regione), mentre a Torino la quota scende al 50%, ma un 25% le vende a tre volte tanto il prezzo prefissato. A Roma il giochino lo fa più del 28% mentre il 57% delle rivendite ne è sprovvisto. Percentuale che a Napoli sale al 62% con un quarto delle farmacie interpellate che le vende a 2 o 3 euro.  
una. Leggi anche: Coronavirus, bloccate in Cina 5 milioni di mascherine già pagate dalla protezione Civile: Non sono in regola MATTEO CIVILLINI, GIANLUCA PAOLUCCI  
Anche i guanti monouso non si trovano più tanto facilmente. E quando ci sono si scopre che il prezzo di una scatola da 100 pezzi è schizzata da 5 euro a oltre 10 euro. Li stanno facendo pagare a noi a 8 euro più iva, normale che poi il prezzo salga oltre i 10 euro, spiega il Marco Consolo, presidente di Federfarma, associazione che rappresenta 18 mila farmacie private e che proprio pochi giorni fa ha firmato un accordo con Arcuri per vendere le mascherine a 61 centesimi (i 50 più iva), con un margine di guadagno di 10 centesimi e il ristoro di eventuali vendite sottocosto delle scorte acquistate a prezzo più alto. Un accordo che rispettiamo, ma al momento le mascherine acquistate dal commissario non sono nel ciclo distributivo, mette in chiaro Consolo. Che poi indica come altra causa della nuova carenza la difficoltà dell'Istituto superiore di sanità nell'evadere le pratiche per rilasciare il visto di conformità a tutte le mascherine cosiddette assimilabili, che dovrebbero essere prodotte con un'autocertificazione.  
I venditori  
Per Assofarm, associazione delle farmacie comunali, intoppo sarebbe nel meccanismo centralizzato e basato sul massimo ribasso del prezzo di acquisto. Alla prima call della Consip per acquisto a 38 centesimi hanno risposto solo cinque venditori, quasi tutti importatori. Un segnale preoccupante, commenta il presidente dell'associazione, Venanzio Gizzi. Gli uomini di Arcuri però ostentano sicurezza. Indagheremo su eventuali speculazioni sul prezzo dei guanti, che sono prodotti in Italia e che per questo non dovrebbero scarseggiare. Riguardo alle mascherine deve esserci stato un problema di distribuzione, ma a giorni i 5 macchinari che abbiamo contribuito a realizzare inizieranno a produrre 4 milioni al giorno, per arrivare poi a 25 milioni a metà luglio e 35 milioni a settembre con la riapertura delle scuole.  
Un cronoprogramma che non convince però il segretario di Cittadinanzattiva, Antonio Gaudio. Qualcuno non ce la sta raccontando giusta. In un contesto del genere il rimpallo di responsabilità non è corretto, afferma. E il Commissario -taglia corto- deve spiegare dove la catena di distribuzione si inceppa e intervenire senza pietà su chi specula. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in

genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Seconda provincia in Piemonte per guariti, terza per contagiati: il caso Cuneo

[Redazione]

I numeri sono freddi. Perché, quando si riferiscono a vittime e contagi, rischiano di far dimenticare che dietro ciascuno ci sono storie, vite strappate, drammi di famiglie. Ma i numeri sono indispensabili a studiare e evolversi di un'epidemia. Come il coronavirus. Anche per capire se esista o meno un caso Cuneo. Seconda fra le province piemontesi per guariti, terza per contagiati. Le cifre assolute danno la dimensione della pandemia nella Granda. I dati ufficiali della Regione indicano, a ieri, 2559 contagi (27.774 in regione). Con picco a metà mese. E i morti risultano in tutto 263. Da ieri l'Unità di crisi ha modificato l'orario di diffusione del bollettino, per esigenza di uniformare i dati forniti quotidianamente al Dipartimento nazionale della Protezione civile e al ministero della Salute a quelli comunicati agli organi di informazione. Finirà così, forse, la bagarre dei numeri: quelli dell'Unità di crisi (definiti gli unici ufficiali), delle Asl, dei comunicati su canali social o pagine web di alcuni sindaci (autorità sanitarie locali), delle mappe interattive della Regione (con i contagiati prima fra i residenti, poi fra i domiciliati), della Protezione civile nazionale, del ministero. Mai uniformi, soprattutto per i diversi orari di riferimento. Anche l'istat, nel Rapporto sull'impatto del coronavirus sulla popolazione, in confronto alla mortalità media dal 2015 al 2019, precisa che i dati raccolti con l'ISS non sono perfettamente allineati con il flusso della Protezione civile nazionale e del ministero della Salute. L'esito dello studio, tuttavia, non cambia di molto. Indica che la provincia è fra quelle a media diffusione dell'epidemia. Nel 91,5% di Comuni e 88% di residenti, dal 20 febbraio al 31 marzo sono decedute in tutto 884 persone (55 per Covid). Nello stesso periodo la media dal 2015 al 2019 è stata di 740 decessi. Dunque 144 nel 2020. Ma il picco in Granda è giunto dopo un periodo di tempo in esame. Lo conferma Domenico Montù, direttore del Servizio Igiene e Sanità pubblica dell'Asl Cn1: l'epidemia è arrivata 15 giorni dopo, si motiva anche così il diverso andamento. E spiega: Quando si parla di dati di mortalità, bisogna sempre essere prudenti e attenti a confrontare periodi ed episodi analoghi. In questo caso, almeno con una forma di tipo influenzale che abbia avuto una virulenza consistente, come per esempio nel 2015. Lontana dalla memoria della gente, ma ben presente nella statistica. Solo con un lieve scostamento nella stagione. Poi la tipologia dei contagiati: Molti sono in zona fine vita. Un termine che siamo soliti usare, ma senza mai dimenticare che stiamo parlando di persone. La curva della mortalità si concentra nelle fasce più deboli. L'aumento, qui, non si è distribuito in modo uniforme in tutta la popolazione, ma soprattutto nelle strutture di accoglienza per anziani, laddove non si è intervenuti tempestivamente con una blindatura. Dove lo si è fatto, invece, la mortalità è addirittura più bassa. L'epidemiologo sottolinea che valutare il numero grezzo e a se stante è fuorviante. E che per il Covid il rilevamento è più analitico. Non è un caso Cuneo per contagi - precisa Montù -. Anzi. Se esiste, lo è in senso positivo: abbiamo fatto più tamponi e l'emersione dei dati è effetto dell'accuratezza dei controlli. Come nelle Rsa: 80% dei casi è collegato a realtà di tipo comunitario. Gli esami sono partiti secondo priorità che abbiamo indicato per misurare ciò che, da epidemiologi, conosceamo e per isolare i focolai. Altri episodi sono legati alla casualità, come inizialmente a Marene, e alle abitudini di vita. Siete riusciti? I controlli a tappeto, perché a Cuneo e Torino processiamo 300 tamponi al giorno, ci dicono che negli ultimi dieci la maggioranza delle Rsa è indenne o con pochi casi isolati. E la bassa densità di abitanti aiuta le valli alpine e i micro paesi di Langa a mantenersi Covid free. Ieri sono iniziati i test sierologici al S. Croce, da domani si faranno nell'Asl Cn1. Il trend dei guariti, nel Cuneese, è buono. Montù: Dall'aumento di casi, a inizio mese, sta trascorrendo la media di 15-20 giorni in cui si evolve normalmente a guarigione. Ed ecco che Cuneo, con 721 guariti a ieri, è la seconda provincia nella classifica felice. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Test sierologico ai consiglieri in regalo dal sindaco-dottore di Soriso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneIl sindaco regala il test sierologico ai dipendenti comunali, ai volontari, a giunta e consiglieri. A Soriso è sindaco il dottor Augusto Cavagnino, per molti anni primario del reparto di Nefrologia dell'ospedale di Borgomanero e attualmente direttore sanitario di due Rsa, a Suno e Orta San Giulio. Siccome ho vissuto questa esperienza del Covid in prima linea, nelle case di riposo - dice il sindaco-medico - so quanto sia importante fare i test preeventuale accertamento del contagio. È unico vero strumento per contrastare la diffusione del virus. Cavagnino aggiunge che attualmente non ci sono test che siano privi di errore: Sia i test sierologici che il tampone hanno un margine di errore, ma quanto meno permettono di avere una prima risposta. In caso di positività del test sierologico, che è il primo step, occorre passare al tampone. Leggi anche: In Piemonte ora anche i cittadini privati potranno richiedere i test sierologici. Rossi: Avranno solo valore epidemiologico Cavagnino ha voluto pagare personalmente i test per gli assessori, i consiglieri comunali, i dipendenti comunali e i volontari di Aib e Protezione Civile. Il Municipio è stato sottoposto a completa sanificazione e i posti di lavoro riorganizzati per il mantenimento delle distanze di sicurezza. Il risultato dei test sierologici è stato confortante, perché è stata una sola positività, da parte di una persona che poi è stata mandata a casa per la quarantena. Questi test andrebbero estesi alla popolazione se davvero vogliamo superare la fase difficile e non trovarci poi con ricadute e nuovi picchi. Adesso la Regione Piemonte ha comprato 300 mila test, mi auguro vengano utilizzati nel più breve tempo possibile. Oltre all'emergenza sanitaria il sindaco ha voluto affrontare anche quella sociale e ha azzerato la Tari elmu per il 2020 per gli esercizi alberghieri, di ristorazione e i bar. A Soriso, che è un piccolo Comune, abbiamo la fortuna di avere ancora alcune persone che hanno voluto investire in queste attività ed è giusto aiutarle nel momento di grave difficoltà che stanno attraversando. Una deliberazione che assumeremo nei prossimi giorni, quando si voterà il bilancio, riguarda una donazione che faremo al Ciss, il Consorzio dei servizi socio-assistenziali di Borgomanero, che è un punto di riferimento importante per le persone in situazione di disagio, sempre più numerose. RIPRODUZIONE RISERVATA La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Sit in dei senzatetto al municipio di Torino - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneTORINO. Sono intervenuti Digos e Polizia municipale, oggi - mercoledì 6 maggio - intorno alle 12, in piazza Palazzo di Città, di fronte al Municipio. Qui sono accampati da lunedì più di 30 senzatetto, sistemati con tende e plaid sotto i portici. Di questi, 9 sono seguiti dai servizi sociali: dopoidentificazione da parte degli agenti, è stata trovata una soluzione in strutture ad hoc per 5 di loro - tra cui una donna con la figlia disabile - che dunque in tarda mattinata hanno lasciato la piazza. Un sesto ha invece rifiutato ed è rimasto qui. In attesa di completareoperazione, gli agenti - una decina - stanno monitorando la situazione. Gli altri senzatetto non hanno intenzione di spostarsi: Non ce ne andiamo, il Comune deve trovare una soluzione anche per noi. I clochard - stamattina, come nei giorni scorsi, affiancati una decina di giovani dei centri sociali - arrivano da piazzaarmi, dove lunedì mattina è stato chiuso il campo peremergenza freddo, che ospitava 100 senzatetto. Si sono sistemati sotto il palazzo del Comune per chiedere all'amministrazione di risolvere la loro precaria situazione: a causa dell'emergenza Covid, infatti, rientrare nei dormitori - dove trovavano riparo fino allo scorso autunno e ora speravano di tornare - è diventato più difficile. La lettera appelloL'associazione Marco Pannella di Torino scrive una lettera appello al prefetto di Torino, alla sindaca di Torino, al presidente della Regione e alla Protezione Civile di Torino sulla gravissima situazione dei senzatetto accampati davanti alla sede del Comune. Nella lettera viene sottolineata la presenza da alcuni giorni davanti alla sede del Comune di Torino, in piena emergenza Covid, di tende e sacchi a pelo di fortuna, con diverse decine di senzatetto che trovavano fino al 3 maggio scorso rifugio nei dormitori di emergenza del Comune di Torino di PiazzaArmi, chiusi dallo stesso Comune. La vice Sindaca ha motivato ieri la decisione di chiudere il rifugio dormitorio, con servizi igienici e strutture riscaldate per un centinaio di persone, per motivi di ordine pubblico e perché non si potevano scongiurare rischi di assembramento. Sempre nella letteraassociazione Marco Pannella domanda: Perché è stato chiuso il centro di accoglienza dormitorio di PiazzaArmi senza pensare ad una alternativa adeguata a questa emergenza? Come è possibile accettare che decine di persone si trovino in questa grave situazione umanitaria senza che ci siano iniziative o possibili soluzioni? Chiediamo alle autorità in indirizzo di intervenire con la massima urgenza e di riaprire il centro di accoglienza comunale garantendo almeno per le prossime ore, in attesa di una soluzione, servizi igienici e aiuti alimentari alle persone accampate in Piazza Palazzo di Città. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione e sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Il 6 maggio sale il trend dei morti per coronavirus, preoccupa la Lombardia

[Redazione]

Nonostante l'Italia abbia imboccato la via della fase 2 ci sono ancora almeno due dati sul coronavirus poco confortanti: quello dei morti e in particolare quello della situazione in Lombardia, la regione pi  colpita. Il 6 maggio il bollettino della Protezione civile ha registrato 29.684 nuove vittime per Covid-19 in tutto il Paese, con un incremento di 369 in un giorno. Marted  la crescita era stata di 236. Dunque i contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi, i morti e i guariti, sono 214.457 con un incremento rispetto al giorno prima di 1.444. Marted  l'aumento era stato di 1.075. ANCHE IN LOMBARDIA TORNANO A SALIRE I DECESSI In Lombardia il quadro resta critico: sono tornati a salire i decessi, con un aumento giornaliero di 222 per un totale di 14.611 dall'inizio della pandemia. Il 5 maggio erano stati 95 morti. I contagiati sono 79.369 con un aumento di 634, a cui vanno aggiunti 130 casi relativi a tutto il mese di aprile con 14.546 tamponi effettuati. I nuovi positivi marted  erano stati 500 con 6.455 tamponi. Continuano a calare i ricoveri sia in terapia intensiva (480, -29) sia negli altri reparti (6.079, -122). IN TUTTA ITALIA 7 MILA MALATI IN MENO: RECORD Capitolo trend incoraggianti: sono quasi 7 mila i malati in meno in 24 ore. Sono infatti 91.528 gli attualmente positivi in Italia, con un calo rispetto a marted  di 6.939. Inoltre sono 93.245 i guariti dal Covid-19 nel nostro Paese, con un incremento di 8.014 rispetto al giorno prima. L'aumento pi  alto di persone uscite dalla malattia dall'inizio dell'emergenza. DIMESSI E GUARITI SUPERANO GLI ATTUALI MALATI cos  per la prima volta il numero dei dimessi e di chi si   lasciato alle spalle il virus ha superato quello dei malati: i primi sono appunto 93.245 mentre gli attualmente positivi sono 91.528. Il numero cos  alto di pazienti guariti nelle ultime 24 ore (oltre 8 mila)   dovuto a un aggiornamento dei dati della Regione Lombardia riferiti anche ai giorni precedenti. TERAPIE INTENSIVE A QUOTA 1.333: 94 IN MENO Intanto continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva: sono 1.333 i pazienti a oggi nei reparti, 94 in meno rispetto a marted . In Lombardia sono 480, 29 meno del giorno prima. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 15.769, con un decremento di 501. Infine sono 74.426 le persone in isolamento domiciliare, 6.344 in meno rispetto a marted .

## Coronavirus, la Protezione civile: record di guariti, per la prima volta sono più dei malati

91.528 gli attualmente positivi, 6.939 in meno in 24 ore. I guariti sono 93.245. Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva. 369 le vittime, ieri l'aumento era stato di 236

[Redazione]

Condividi06 maggio 2020I dati aggiornati in Italia e nel mondoSono quasi 7mila i malati in meno in 24 ore: sono infatti 91.528 gli attualmente positivi in Italia, con un calo rispetto a ieri di 6.939. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile.29.684 le vittime, con un incremento di 369 in un giorno. Ieri l'aumento era stato di 236.93.245 i guariti, con un incremento di 8.014 rispetto a ieri. È l'aumento più alto di persone guarite dall'inizio dell'emergenza.Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva: sono 1.333 i pazienti a oggi nei reparti, 94 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 480, 29 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 15.769, con un decremento di 501 rispetto a ieri. Infine, sono 74.426 le persone in isolamento domiciliare, 6.344 in meno rispetto a ieri.I contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti, sono 214.457 con un incremento rispetto a ieri di 1.444. Ieri l'aumento era stato di 1.075.Il punto per RegioneNel dettaglio, gli attualmente positivi sono 31.753 in Lombardia (-5.345), 14.858 in Piemonte (-465), 8.391 in Emilia-Romagna (-290), 6.789 in Veneto (-327), 5.088 in Toscana (-102), 3.306 in Liguria (-121), 4.433 nel Lazio (+63),3.236 nelle Marche (+17), 2.340 in Campania (-190), 982 nella Provincia autonoma di Trento (-59), 2.903 in Puglia (-36), 2.201 in Sicilia (-1), 962 in Friuli Venezia Giulia (-22), 1.791 in Abruzzo (-18), 579 nella Provincia autonoma di Bolzano (-33),171 in Umbria (-5), 623 in Sardegna (-19), 127 in Valle d'Aosta (+17), 644 in Calabria (-6), 172 in Basilicata (-5), 179 in Molise (+2).Quanto alle vittime, sono in Lombardia 14.611 (+222), Piemonte 3.247 (+31), Emilia Romagna 3.737 (+32), Veneto 1.568 (+23), Toscana 899 (+10), Liguria 1.243 (+11), Lazio 538 (+4), Marche 943 (+7), Campania 376 (+7), Provincia autonoma di Trento 437 (+4), Puglia 438 (+5), Sicilia 250 (+3), Friuli Venezia Giulia 306 (+3), Abruzzo 341 (+6), Provincia autonoma di Bolzano 286 (+0), Umbria 70 (+0), Sardegna 119 (+0), Valle d'Aosta 139 (+0), Calabria 89 (+1), Basilicata 25 (+0), Molise 22 (+0).I tamponi effettuati sono 2.310.929, con un incremento di 86.263 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.549.892

## Nuovo sbarco a Lampedusa, il sindaco Martello: "L'isola è in ginocchio"

*422 in totale gli sbarchi da domenica scorsa. Al molo Favaro le tende allestite dalla Protezione Civile per i controlli legati al coronavirus*

[Redazione]

Lampedusa, tre sbarchi di migranti nell'arco di 24 ore. Migranti: in 26 sbarcano a Lampedusa, ora dovranno restare in quarantena. Si tratta di 156 persone soccorse la scorsa notte dalle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di Finanza a 10 miglia dall'isola. Sono 127 persone fuggite dal Bangladesh, 6 dal Marocco, 8 dal Pakistan, 3 dall'Egitto, 6 dal Sudan, 2 dalla Guinea, altrettanti dal Ciad, 1 dalla Tunisia e 4 partiti dalla Libia. L'imbarcazione sulla quale viaggiavano è stata lasciata alla deriva. I migranti, dopo il trasbordo sui mezzi di soccorso, sono stati portati al molo Favaro, dove sono state allestite dalla Protezione Civile le tende per i controlli legati al coronavirus. Sono 422, complessivamente, i migranti sbarcati a Lampedusa dalla scorsa domenica. Martello, l'isola è in ginocchio. "Il mare è limpido e calmo. C'è bonaccia e il rischio è che gli arrivi di migranti continuino. Non sappiamo più dove metterli: verosimilmente una parte dei 220 che sono sul molo Favaro andranno all'hotspot che è rimasto libero, mentre gli altri resteranno sul molo in attesa del trasferimento di domani", ha detto il sindaco di Lampedusa Totò Martello. "So che al ministero delle Infrastrutture hanno aperto le buste per la nave-quarantena - ha spiegato - ma ancora non conosciamo l'esito né che accadrà nei prossimi giorni. Solo dal ministero dell'Interno si fanno sentire e oggi ci hanno rassicurato sul fatto che attiveranno tutte le procedure possibili per fare arrivare rapidamente la nave-quarantena". Il sindaco è polemico con il governo: "Si parla tanto di ripartenza, sarebbe il caso che il ministro dell'Economia ogni tanto rispondesse alle lettere che gli arrivano da Lampedusa, se non altro per avere un riscontro. Non c'è solo la drammatica doppia emergenza coronavirus e immigrazione. C'è anche quella economica: Lampedusa è in ginocchio".

## Coronavirus, Veneto, Zaia: "Se in 8-10 giorni va male si chiude"

[Redazione]

Condividi06 maggio 2020"Gli effetti delle aperture di lunedì ce li avremo alla volta di 8, 10 giorni quindi tra lunedì prossimo o meglio mercoledì avremo già i ritorni in termini di contagiati, ricoverati e, in maniera minore, terapie intensive. Se va male tra 8 o 10 giorni allora si penserà a richiudere, come già accaduto in molti Paesi". L'ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia parlando nel corso del consueto punto stampa. Una banca del plasma delle persone guarite presidente del Veneto Luca Zaia ha annunciato oggi di essere intenzionato a realizzare una banca del plasma delle persone guarite dal coronavirus. "La cura con il plasma dei pazienti guariti non è validata ma ancora in fase sperimentale. Abbiamo curato i primi 12 pazienti e l'esito è incoraggiante" ha spiegato. La Regione Veneto ha quindi scritto ai direttori generali delle Ulss della regione per chiedere di preparare tutti i centro trasfusionali per raccogliere in "via precauzionale" il sangue di tutti pazienti malati e poi guariti. "Loro in teoria hanno gli anticorpi e questo plasma, se saranno confermato gli esiti, può diventare la cura - ha continuato - il sangue dura due anni e poi comunque sarebbe utile nelle donazioni con il plus degli anticorpi neutralizzanti. E' come se fosse un vaccino".La raccolta sarà volontaria ma, ha aggiunto Zaia, "richiamo tutti al senso civico: la sanità del Veneto vi ha dato tanto rispetto alle cure, ora ai guariti chiediamo una mezz'ora del loro tempo per costruire la più grande banca del sangue dei guariti da coronavirus". Si tratta del primo progetto simile in Italia. Il centro di riferimento sarà l'ospedale di Padova.18.479 positivi. "Dati incoraggianti da ricoverati e da terapie intensive" "Dall'inizio dell'emergenza, il numero di casi di positività al coronavirus in Veneto è 18.479, 77 in più rispetto a ieri". Lo ha dichiarato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso del quotidiano punto stampa sull'emergenza coronavirus, presso la sede della Protezione Civile di Marghera (Venezia)."I dati incoraggianti arrivano dal numero dei pazienti ricoverati e dalle terapie intensive - ha sottolineato Zaia -. Per quanto riguarda le persone ricoverate, al momento sono 992, 32 in meno rispetto a ieri; abbiamo infranto la soglia dei 1.000 pazienti e questo è positivo. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono invece 90, 8 in meno rispetto a ieri".

## - 191: Trump (senza mascherina) vuole riaprire il Paese - Affarinternazionali

[Redazione]

Donald Trump lascia per la prima volta Washington dall'inizio della pandemia negli Stati Uniti: vola in Arizona, visita una fabbrica che produce mascherine e non indossa la mascherina, nonostante le persone intorno a lui la portino, rispettando le linee guida dell'Amministrazione e pure le norme dell'azienda, ricordate in un cartello: Per favore indossate sempre la vostra mascherina. La sfida del magnate, che disattende le sue stesse indicazioni e conferma così la sua idiosincrasia per la mascherina, è immagine di una giornata in cui i decessi da coronavirus negli Usa salgono oltre i 71 mila 2.333 martedì, più del doppio del giorno prima e i contagi superano 1.200.000, secondo i dati della Johns Hopkins University. Inoltre, esperti e virologi, quasi all'unisono, smentiscono le affermazioni di Trump e della sua linea di comando e controllo che il coronavirus sia stato fabbricato in Cina: è di origine naturale, indicano intelligence e la scienza. Forse innervosito, oltre che dalle smentite, da nuovi sondaggi, che confermano i risultati Gallup della scorsa settimana e lo danno in calo di popolarità e dietro il suo rivale democratico Joe Biden, Trump, in Arizona, sollecita la ripresa delle attività economiche anche se il bilancio delle vittime del contagio sarà più pesante: Non possiamo tener chiuso il Paese per i prossimi cinque anni dice nell'azienda che produce mascherine. Alcuni saranno duramente colpiti, ma noi dobbiamo aprire il Paese e dobbiamo farlo presto. Concetto poi ribadito su ABC News: alla domanda se andranno perdute vite umane per fare ripartire l'economia, il presidente risponde: È possibile perché non resteremo confinati nelle nostre case. Il rilevamento CBS/YouGov valuta pure le preferenze degli elettori democratici per la candidata vice di Biden, che è già impegnato a scegliere una donna. La senatrice progressista Elizabeth Warren è in cima alle preferenze: il 71% del campione pensa che dovrebbe essere presa in considerazione e per il 36% è la prima scelta, contro il 19% per Kamala Harris, il 14% per Stacey Abrams, governatrice mancata della Georgia, e il 13% per Amy Klobuchar. Intanto, è nato un comitato per spingere Biden a scegliersi come running mate Michelle Obama. Più difficile, però, convincere ex first lady che ex vice-presidente di Barack Obama. Mike Pence, zar in penombra della lotta al coronavirus, costantemente eclissato da Trump, intende chiudere, tra fine maggio e inizio giugno, la task force della Casa Bianca contro la pandemia, di cui è responsabile. Guardiamo al Memorial Day il 25 maggio per iniziare a restituire alle Agenzie, a partire dalla FEMA, la protezione civile statunitense, la gestione della nostra risposta nazionale. Trump, in Arizona, conferma che la task force sarà sciolta e forse sostituita da un gruppo diverso, ma ha assicurato che i due massimi esperti sanitari, Anthony Fauci e Deborah Birx, continueranno a essere consultati. Potete seguire tutti gli aggiornamenti del Diario Usa2020 sul blog di Giampiero Gramaglia.